DIBATTITO de l'acisos news

dalla Patagonia all'Australia
Il DIBATTITO è anche sul Web
www.jeaccuse.eu

PERIODICO MENSILE POLITICO SINDACALE A DIFFUSIONE REGIONALE E PARZIALMENTE NAZIONALE

ANNO XXXI - N. 10

Direttore responsabile: Francesco Gangemi - Cell. 349.8425507 - Amministrazione: Via Santa Caterina, 38 89121 Reggio Calabria - Tel. e Fax 0965.45079 - Email: dibattitonews@tiscali.it - C/C Postale n. 10148898 300 € Abbonamento sostenitore - Autorizzazione Tribunale di Reggio Calabria n. 14 del 2005 - € 2,00

2 NOVEMBRE 2010

Spedizione in abbonamento postale tariffa R.O.C. Poste Italiane in A.P.D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - CNS/CBPA - SUD/RC/11/2007 Valida dal 30/1/2007
In caso di mancato recapito inviare CPO di Reggio Calabria per la restituzione al mittente previo pagamento resi

Edizione Straordinaria 3

IL CASO 3

E ora vergognatevi tutti. Procuratore Pignatone non faccio parte del gregge

Proc. Dr. G. Lombardo

Dr. Franco Neri

In premessa vi racconto la storia dell'uccello "indiano". Se l'uccello accetta di parlarci può farci da maestro. Dei mercanti calabresi tenevano prigioniero un uccello "indiano". I mercanti dovendo partire per Catanzaro, Cosenza, Salerno, Catania e Reggio Calabria dissero all'uccello: cosa vuoi che ti portiamo? L'uccello rispose che vuole solo libertà. I mercanti risposero: non te la concediamo. Allora, disse l'uccello ai mercanti: vi prego d'andare nella giungla calabrese dove sono nato io e comunicare agli altri uccelli che io sono da anni e anni prigioniero, perseguitato, ammanettato, filmato anche a colore e intercettato. Come promesso, i mercanti si recarono nella giungla e annunciarono ad alta voce che tenevano prigioniero l'uccello "indiano". Ritornati nei piazzali del Cedir l'uccello chiese ai mercanti se portarono il suo messaggio. I mercanti risposero di sì. Alla notizia l'uccello cadde esamine nella gabbia dove i mercanti credevano di aver buttato la chiave. I mercanti presero l'uccello che pensavano fosse morto e lo misero sul davanzale di un Giudice terzo, sereno e imparziale. Immediatamente l'uccello riprese il volo della libertà. I mercanti costituitisi parte civile non fecero appello e l'uccello continuò a volare. Caliamoci nei fatti. Ci mancava poco che il magistrato coraggioso dr NERI Francesco non fosse arrestato per addirittura essere il mandante delle bombe e degli sbullonatori dell'autovettura del dr DI LANDRO.

a pag. 2

L'avvocato Grillo e le sue società gestite da teste di legno

I TENTACOLI SULLA CITTÀ

GLI INTOCCABILI

Markets DOC Doc Market's è meglio

TRASPORTI NUCERA

BARBUTO Il PERITO

Don Carlo: "*Colonnello SARRA Fiore della Guardia di Finanza, lo stesso spesse volte si è recato insieme ai Passanisi a casa dei Montesano per laute cene atte a ricambiare i favori che lo stesso colonnello faceva alla famiglia; Buffet organizzati per feste particolari, fatture gonfiate anche del 200% anche per servizi mai resi, il tutto presso il C. P. della G. di F. di RC*".
Lillo FOTI accusato d'estorsione e di corruzione, taglieggiava quattro suoi dipendenti – Gli incendi sono cosa del perito BARBUTO – Le ricchezze di NUCERA ma non paga le bollette esattoriali

La diga sul Menta: la mamma di tutte le truffe e di tutte le tangenti.... Anche di Stato

ANAS: scuola di ladri... e l'Impregilo tiene i contatti con la 'ndrangheta

Memoria di Nicola Zitara – Per la rinascita dello Stato delle Due Sicilie e la fine del colonialismo dell'antimafia e dell'immondizia

EDICOLE DI MESSINA OVE E' POSSIBILE TROVARE IL "DIBATTITO NEWS"
CAMPICIANO Grazia, Viale della Libertà (allo sbarco della Caronte-Tourist) - GALLO Orazio, Via Tommaso Cannizzaro (di fronte al Bar Venuti) - SACCA' Marcello, Piazza Arrosto, 3 (tra il Carcere di Gazzi e il Policlinico Universitario) - STRACUZZI Antonino, Piazza Cairoli (lato monte) - VIDEO OSCAR di Panebianco Rosario, Via Consolare Pompea, 1587 (Villaggio S. Agata)

TRIBUNALE DI CATANZARO

La persecuzione nei confronti dell'avv. Giuseppe Lupis non si ferma

Avv. Giuseppe Lupis

1/Nostra inchiesta. Perché mi domando? E' possibile che un avvocato dall'esperienza e dalla preparazione professionale non comune, nel caso di specie l'avvocato Giuseppe LUPIS, abbia tentato di far passare infilandola nel suo borsone una pistola?
E' possibile che quella pistola messa nel borsone da mani non tanto ignote sarebbe la stessa di quella giocattolo della contessa LUCIFERO? E' ammesso e non concesso che il borsone avesse superato il controllo elettronico dell'aeroporto di Reggio Calabria avrebbe potuto superare quello dove era diretto?
Perché il magistrato di turno, guarda caso il dr MOLLACE da Casignana, ha ordinato l'arresto quando era facoltativo? Perché la commissione parlamentare antimafia non ha ascoltato la contessa LUCIFERO che ne aveva fatto richiesta? C'è differenza tra la LUCIFERO e la baronessa CORDOPATRI? Dr CURCIO Salvatore lei è certo di trovarsi nel giusto? Il Tribunale in composizione collegiale di Catanzaro che sta giudicando l'avv. G. LUPIS ha letto a quali conclusioni è giunta la Corte d'Appello di Salerno? No!
Un anticipo: **"Visto l'art. 605 c.p.p. in riforma della sentenza del Tribunale di Salerno in data 13 dicembre 2006 ed appellata dal Pubblico Ministero, nonché dal Procuratore Generale, emessa nei confronti degli imputati CURCIO Salvatore, RUBINI Gregorio, VADALA' Giuseppe e SARCONE Giancarlo, dichiara non doversi procedere nei confronti dei predetti imputati in ordine ai reati loro ascritti, perché gli stessi sono estinti per intervenuta prescrizione.**
Visto l'art.538 comma IV c.p.p. dichiara la falsità della relazione di consulenza tecnica di ufficio, relativa al procedimento di espropriazione immobiliare n. 247/87, a firma di SARCONE Giancarlo, datata 20 marzo 1999 depositata il 22 marzo 1999 e la relazione di consulenza relativa al medesimo procedimento di espropriazione immobiliare, a firma di SARCONE Giancarlo, datata 29 giugno 1999 e depositata il 1° luglio 1999. Visto l'art. 544 comma III c.p.p. riserva giorni novanta per la stesura della motivazione. Il Presidente Giuseppe STABILE".
Gli indagati avrebbero potuto rinunciare alla prescrizione e non l'hanno fatto perché convinti che non avrebbero potuto rinunciare per guardarsi il nido delle aquile. Orbene, da questa edizione de "Il Dibattito" finché avrò respiro racconterò all'opinione pubblica la sconcertante vicenda nella quale è stato volutamente coinvolto l'avvocato LUPIS fino a quando qualcuno non manifesterà le sue presunzioni e non sarà fatta Giustizia giacché la giustizia non è lo strale della vendetta! La legge è uguale per tutti?

Francesco Gangemi

IL CASO 3
Il quale ultimo, in sintonia con il sassofonista e con ANGELINO, diede inizio ad una campagna mediatica senza precedenti nella storia della magistratura. Finanche il nostro Procuratore del nuovo corso si fa intervistare da Telespazio nel programma cosiddetto "Perfidia" condotto da una signora con spazi, dice lei, autogestiti. La dentiera del dr DI LANDRO batte sempre e comunque sul processo RENDE gettando ombre sinistre sul dr NERI. Invece è stata premiata la prudenza di quel galantuomo del dr LOMBARDO, procuratore distrettuale presso il Tribunale di Catanzaro, che ho la fortuna di seguire da decenni. Fu così che l'"Epilogo" fu il prologo di una storia agghiacciante i cui contorni morbosi dovranno, prima o dopo, essere portati alla conoscenza dell'opinione pubblica con la speranza che finalmente tutto il marcio venga fuori e alcuni settori verranno finalmente sterilizzati a secco. **E ora vergognatevi tutti!** A cominciare dai dottori MACRI' Vincenzo e MOLLACE che addirittura indicavano l'uccello "indiano" quale responsabile degli attacchi alla baionetta contro la Procura Generale del nuovo corso. LO GIUDICE confidente, mafioso e corruttore è il responsabile dei fatti delittuosi anche se lui ha dichiarato che lo Stato lo ha tradito. Si! Lo ha tradito l'antistato e mi auguro che il coraggioso dr NERI non vorrà mai più ritornare nel merdaio dal quale vuole anche scappare l'altro galantuomo dr ARCADI. Dr DI LANDRO, lei è stata vittima di se stesso e del suo suggeritore MOLLACE da Casignana. Molti maestrini della carta stampata, colti di sorpresa, ancora nutrono dubbi sulle dichiarazioni rilasciate da LO GIUDICE e da VILLANI. I maestrini vadano a leggersi le loro dichiarazioni sottoscritte dal dr PIGNATONE e dal dr LOMBARDO, dalla dottoressa RONCHI e dal dr COLAMONICI e poi possibilmente si facciano cucire a doppio filo la bocca. Tralascio le dichiarazioni, quelle poche di cui si è conoscenza, dei pentiti e le intercettazioni ambientali almeno per il momento. Voglio chiedere però a quel LO GIUDICE che ha scritto una lettera a un deputato da quali magistrati è stato gestito? Lo dirà LO GIUDICE invece di sparare sul mucchio? C'è infine da chiedersi perché i bombaroli hanno scelto la Procura Generale del nuovo corso? Perché hanno devastato il portone del palazzo dove abita DI LANDRO? Perché hanno abbandonato a un centinaio di metri dagli uffici di Procura quel bazooka che non spara? Forse qualcuno che opera presso gli uffici della Procura Generale del nuovo corso ha promesso qualcosa alla cosca LO GIUDICE che non ha potuto mantenere? Qualcosa ricambiata con viaggi da sogno? Lo sapremo così non pagheranno sempre i pesci piccoli del doppiogioco.
Dr PIGNATONE, le Sue dichiarazioni rilasciate all'antimafia peraltro composta anche da cavalli azzoppati, sul giornale da me diretto da una parte mi lasciano indifferente dall'altra mi chiedo del perché Lei, dr PIAGNATONE, ha amplificato le parolacce di DE SENA. Costui afferma che il giornale "Il Dibattito" è "**inquietante"** per gli strali che sferra ad alcune persone senza fare nomi mentre ad altre persone non le tocca. Più o meno. Il senatore DE SENA forse dimentica il principio fondamentale di ogni democrazia: la libertà di stampa! Forse vale per alcuni e non per tutti? Certamente non per "Il Dibattito"! Il DE SENA dovrebbe spiegare agli italiani perché la commissione antimafia si occupa di un giornale invece delle collusioni? Forse DE SENA non è a conoscenza che il Procuratore Generale della Corte dei Conti ha recentemente dichiarato che i problemi dell'Italia è la corruzione che si annida nei gangli dello Stato? Un'ultima domanda "**inquietante"** DE SENA: perché Lei non parla del terzo livello che è la spina dorsale della 'ndrangheta?Guarda caso sono sempre state le denunce portate avanti da "Il Dibattito" e sulle quali sono stati incardinati moltissimi processi. Forse DE SENA, Lei si riferiva agli **"strali"** che la riguardavano? Come fa a dire che il nostro giornale non fa nomi e cognomi e che non attacca **"altre persone"?** Lei, DE SENA, in qualità di membro della commissione parlamentare antimafia mi segnali i nomi che non faccio. Lei, DE SENA, è il classico bugiardo e cieco di entrambi gli occhi. Non vado oltre per guadagnare tempo e spazio. Mi sorprende invece che il dr PIGNATONE, al quale va la riconoscenza della popolazione reggina per come sta operando nell'ambito del capoluogo e della provincia, va a sbattere contro "Il Dibattito" affermando che ha le caratteristiche suggerite da DE SENA e – accompagnato da un brusio – afferma che segue le indagini al contrario. Infine Lei, dr PIGNATONE, afferma che "Il Dibattito" "**parla male di Lei tanto per usare un eufemismo".** Dr PIGNATONE è vero che sono stato assolto, e credo che la cosa non Le dispiaccia, nel processo "Caso Reggio" è altrettanto vero che le parti civili (MACRI' V. e MOLLACE) non hanno appellato la sentenza. Si è chiesto il motivo del mancato appello, dr PIGNATONE? Forse Lei dovrebbe leggersi le dichiarazioni del coraggioso avv. Ugo COLONNA e le sue querele per farsi un'idea di chi sono io e di chi sono gli altri. Mi dispiace dr PIGNATONE, io non faccio parte del gregge né sono uno dei tanti eroi a cui fa cenno il DE SENA. Dr PIGNATONE, Lei ha usato il verbo "parlare" sono per caso ancora pedinato e intercettato come se non fossero state sufficienti circa 20.000 ore d'intercettazioni? Se così è faccia pure e soprattutto non legga più "Il Dibattito" così evita d'andare da un'altra parte. Sono un uomo libero, dr PIGNATONE, e non ho paura d'esercitare la mia professione lontano dagli apparati. Comprendo che l'input è venuto dal componente DE SENA – il famoso superprefetto inviato nella città del nulla, amico dell'on. MINNITI - al quale vorrei sussurrare che la gente è rimasta sbalordita dal suo sceriffato. Ci dica DE SENA cosa ha combinato in quegli anni che ha vissuto a spese dello Sato nel palazzo del Governo? Sì! Qualcosa di buono per lei stesso l'ha fatta: è diventato non solo deputato del PD ma componente della commissione antimafia come nella precedente della quale componente era pure la deputatessa LAGANA'. Dimenticavo. In soccorso del dr DI LANDRO arriva "Uno speciale Calabria" da Palermo che trasuda d'invettive contro il dr NERI. Alla fine ha avuto ragione proprio "Il Dibattito" che ha adottato sempre e comunque una corretta linea di difesa dell'onorabilità dell'uomo e del magistrato dr dr. Francesco NERI .
Infine, siamo grati all'Arma Benemerita dei Carabinieri e al dr Cortese, Dirigente Squadra Mobile, per l'impegno dimostrato contro la 'ndrangheta.
E ora vergognatevi tutti!

Francesco Gangemi

PRIMO PIANO - IL CASO BELVEDERE

Le contraddizioni che emergono dai ripetuti interrogatori resi dal Furci provocano ancora una volta il rinvio del processo in corso di celebrazione nel Tribunale di Locri

Dr. Nicola Gratteri
Proc. Agg. DDA RC

38/Nostra inchiesta.
L'uomo a giudizio perché ***in concorso con Pedullà Vincenzo, Capogreco Leonardo, Agostino Nicola e Clemente Francesco e con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso , in corrispettivo del prestito elargito a favore dei fratelli Belvedere Francesco e Belvedere Gennaro , si facevano corrispondere degli interessi usurai sulla somma predetta, in una misura superiore al 10% mensile. Con le aggravanti di cui al comma 5 n. 3 dell'art. 644 c.p. Il rinvio dell'udienza del 29 giugno dovuta alla strategia della difesa dell'imputato che aveva ritenuto di non prestare il consenso all'utilizzazione dell'attività istruttoria già compiuta chiedendo che il nuovo collegio presieduto questa volta dal dott. Alfredo Sicuro che ha sostituito la dott.ssa Tarzia riassumesse le prove, si è rivelata un comodo escamotage per guadagnare tempo. Il 12 ottobre infatti la difesa ha cambiato rotta prestando il consenso alla rinnovazione dell'attività dibattimentale già svolta per cui il processo è stato rinviato al prossimo mese di febbraio per l'esame dell'imputato. Se dunque la difesa con queste strategie riesce a far avvicinare i termini di prescrizione dei reati, alla costituita parte civile non resta che cominciare a formulare richiesta di equo indennizzo per l'evidente lungaggine processuale . Il processo invero, pende dal novembre 2002 ed è ancora alla celebrazione del primo grado del giudizio. Oltre al danno della denegata giustizia (la prescrizione) la beffa di un risarcimento simbolico e che verrà liquidato chissà quando. D'altronde, la posizione del Furci è segnata: per un verso la posizione dei suoi coimputati, accusati di aver con egli concorso alle richieste usurarie in danno del Belvedere, è stata definitivamente consacrata in sentenze di condanna dotate dell'autorità del giudicato Per altro verso a segnare la posizione del Furci nell'ambito del processo che si sta celebrando in Locri la relazione del perito che è stato risentito all'udienza del 12 ottobre e che ha riferito sul contenuto di una cassetta registrata dal Belvedere Francesco nel 2001. Per il Maresciallo Natale nessun dubbio: nel corso del colloquio tra il Belvedere e Agostino Nicola (coimputato del Furci e definitivamente condannato per questo delitto) alla domanda del Belvedere se l'uomo sapesse qualcosa così egli risponde: "no! Sull'anima di morti…. Inc***…. lui (***Furci ndr) mi ha detto solo così io ho usurato solo Belvedere sto andando , mi ha detto a fermare un assegno a Siderno io all'amico vostro gi ho detto , quando esce Franco me la vedo con lui, mi ha detto..inc***… dal mese di ottobre al mese di giugno".
Vano il tentativo del perito di parte di superare l'accertamento peritale disposto dalla Corte.
I reati contestati risalgono al periodo compreso tra 12 marzo 2001 al 23 ottobre 2001.-

***

L'istruttoria dibattimentale è stata scandita essenzialmente dal racconto delle parti offese e dunque Gennaro e Francesco Belvedere oltre che del narrato dell'imputato , cui hanno fatto da corollario e riscontro sia gli esiti delle conversazioni registrate dalle persone offese che le sentenze tra le quali di rilievo quelle emesse a definizione dei processi penali instaurati nei confronti dei concorrenti nel reato di usura Clemente , Pedullà, Agostino e Capogreco.

Dichiarazioni del Furci

Il 14 giugno 2001 , davanti al PM dott.ssa Ponticelli , il Furci Nicola si sottoponeva ad interrogatorio.
Emergeva nelle linee essenziali :

Conoscenza del Belvedere Francesco

Nicola Furci

Il Furci aveva conosciuto Belvedere Francesco alcuni anni prima, in quanto avventore del proprio negozio di telefonia. Sapeva altresì dello stato di soggetto sottoposto a usura del Belvedere – Preciserà a pag. 16 che di iniziativa il Belvedere si sarebbe presentato presso di lui quale rappresentante dello SNARP, che erano già sottoposti a usura in particolare il padre.
Padre il quale (pag. 71) saputo che il Belvedere era stato indagato per truffa i danni della Banca di Benestare lo ha cacciato fuori. Nel secondo interrogatorio (19 febbraio 2002) riferirà il Furci che solo in n momento successivo avrebbe scoperto di tutti i processi che aveva in corso il Belvedere (p.a4)

Conoscenza di Gaudio Vincenzo

Nel 1997, a causa di una serie di difficoltà economiche legate ad una ritorsione delle banche legata , pare all'attività di usura che a suo tempo era stata denunciata dal padre , Furci Rocco, chiede al Belvedere l'indicazione di qualche persona che avrebbe potuto scambiargli degli assegni " e lui mi ha presentato un certo Gaudio di Siderno…mi ha accompagnato a casa sua ha detto vedi se lo puoi favorire ... è un commerciante …. è una persona che paga " (pag.10-11-22) « pag. 20 non ricorda se Gaudio è stato il primo usuraio la quale si è rivolto o uno dei primi». Di aver denunciato due anni prima il Gaudio per usura alla GDF di Locri , ignorando le ragioni per le quali in quel procedimento era stato pure indagato il Belvedere . Emergerà poi un a forte discrasia tra quanto dichiarato al PM e le emergenze del processo contro Gaudio, in occasione del quale il Furci ha dichiarato che ad accompagnarlo presso il Gaudio era stato Belvedere Gennaro (ved. Sentenza c. Gaudio e Belvedere). Circostanza negata da Belvedere Gennaro, poi escusso il 7 aprile 2004. Nel secondo interrogatorio al PM del 19 febbraio 2002 conferma che è stato Francesco Belvedere ad accompagnarlo dal Gaudio (p. 15). Così come dichiarerà nel verbale di sit del 30 giugno 2000. Idem per l'interrogatorio del 12 marzo 2002.

Meccanismo sotteso allo scambio di assegni

Allorché il Furci non aveva disponibilità di assegni , cosa che aveva il Belvedere sia pure per il tramite del genero Meleca Pasquale , chiedeva la cortesia di qualche assegno per pagare i fornitori , gli stessi venivano dal Belvedere prestati al Furci che alla scadenza li onorava ; è successo altresì che in un'occasione ha prestato un assegno in bianco al Belvedere , asseritamene destinato al pagamento di un fornitore di merce , nella realtà girato a Gaudio , cui seguivano degli scambi di assegni in un rapporto di reciprocità con uno spirito corporativistico , (scambio tra commercianti in difficoltà) e per amicizia . Pag. 12 *"… alcune volte, per finire il discorso , questi assegni che mi dava di Meleca... o li cambiavo da persone di mia conoscenza o pagavo dei fornitori … se poi avevo recuperato qualcosa di meno perché avevo pagato interessi o qualche spesa era tutto a carico mio e lui non aveva nessun aggravio…"*. Il rischio dell'operazione era a carico del Furci, poiché doveva coprire gli assegni alla scadenza, dando i soldi a Belvedere da versare in banca. Sarebbe stato il Belvedere a salvare il Furci con questi assegni, per cui il Furci si sentiva obbligato nei suoi confronti (pag. 51) Pag. 54 all'inizio del rapporto con Belvedere i ruoli erano invertiti, per cui sarebbe stato il Belvedere a prendere le liquidità da versare a Furci che copriva alla scadenza gli assegni. Belvedere nell'interrogatorio dell'8 marzo (pag. 3) dice che era lui ad avere bisogno di disponibilità e, in questa occasione era il Furci a cambiare gli assegni, senza sapere ove li cambiava, anche perché il Furci non riferiva ciò.

Apposizione sulle matrici degli assegni dei "nomignoli"

Secondo una prima indicazione che il Furci da a pag. 26 del primo verbale di interrogatorio , il Belvedere non voleva conoscere le persone che fornivano il denaro poiché, quale usurato avrebbe rischiato di perdere i fondi destinati alle vittime dell'usura e per i quali aveva già presentato domanda; l'indicazione dei nomignoli (pag. 36) era una cosa che lui faceva per i fatti suoi .- Sorge spontaneo chiedersi come egli avrebbe potuto far **ciò visto che subito dopo il Furci dichiarerà che egli non conosceva in genere i fornitori di denaro liquido .**
Infatti (pag. 38) delle volte in quanto amici del Furci questi non aveva interesse a fargli sapere chi fossero costoro, altre volte il Belvedere lo avrebbe scoperto andando in Banca e vedendo chi era stato il giratario ultimo dell'assegno.
Di interesse notevole la versione che fornisce circa la necessità di ricorrere a questi nomignoli nel prosieguo (pag. 67).
Poiché molte persone non volevano far sapere che erano usurai , men che meno intendevano cambiare assegni al Belvedere , e dunque per evitare di perdere la fonte che cambiava questi assegni , non diceva nel suo interesse , i nomi delle persone che erano in grado di fornire i contanti.
Ciò in evidente contrasto con quanto indicato all'inizio dell'interrogatorio pure sopra riportato come trascritto alla pag. 26.Alla pag. 71 si legge delle annotazioni che venivano fatte sulle matrici a volte alla presenza del Furci altre no .- Si indicava l'importo dell'assegno, la data, il nominativo che forniva il Furci e ,a volte , i soldi avuti e quelli da dare .- Il contrasto con quanto dichiarato a pag. 36 è evidente.
La versione del Belvedere, univoca , è invece nel senso che il Furci non voleva assolutamente riferire chi gli avesse fornito liquidità , anche perché "*… poteva pensare che io potevo riferire…*"

→

A UN PM DI BUONA VOLONTA'
Cambiano gli orchestrali ma la musica è sempre la stessa

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

"Ve la ricordate la nostra lettera del maggio 2007 dove vi davamo in anteprima i nomi degli assunti al Comune di Motta San Giovanni? E anche il nome dell'allora futuro sindaco? Avete fatto un articolo e ve ne siamo grati anche se niente si è mosso e tutto ancora tace e i signori assunti sono sempre là che si "guadagnano" la pagnotta. Adesso si tratta di assumere il futuro dirigente dell'ufficio tecnico del suddetto comune. E come si fa… basta passargli le domande prima, visto che le scrivono in Comune (ovvero i conniventi segretaria comunale dott. Stefania Domenica Polimeri, che ricordiamo è nominata del sindaco, e l'attuale dirigente dell'ufficio tecnico Giorgio Polimeri, anch'egli nominato dal sindaco, nonché primo cugino del padre del futuro vincitore del concorso). No, non va bene, troppo rischioso, basta che si presenti una che ha studiato e sono cavoli amari! Ci vuole una bella idea, un'idea di concorso creativo. ECCOLA:oltre a passargli le domande prima, basta affidare un incarico POLITICO di collaborazione con il Comune per un po' di tempo, quindici mesi, farlo passare per Titolo di Servizio (punto 7.2.1.1 del bando) e far maturare 15 punti (stabiliti dal bando) al beneficiario che in fase concorsuale scavalcherà OVVIAMENTE tutti. In barba a tutte le regole e alla blasonata meritocrazia e legalità, o come direbbe Cettolaqualunque! Oltretutto guardando in cosa constano le domande, sembrerebbe più un esame per avvocatino che per geometra. Si tratta dell'ing. Giuseppe Mauro che da 15 mesi (=15 punti) è al Comune su incarico del Sindaco, figlio dell'ingegnere Nicola Mauro socio (nella CISAF spa) dell'assessore al bilancio Gianni Gattuso. L'ing. N. Mauro è primo cugino dell'attuale dirigente dell'ufficio tecnico, nonché socio dell'assessore al bilancio Gattuso, nonché affidatario di tutti e diciamo tutti gli incarichi di progettazione più grossi da due anni a questa parte. Come la progettazione del depuratore in contrada Oliveto (2,6 milioni di euro), la discarica di Comuni e poi parchi ecc. Oltre a tutti gli altri incarichi affidati all'ing. Giuseppe Mauro e alla propria moglie, anch'ella ingegnere, e al cugino architetto e alla moglie del cugino. E poi gli incarichi al fratello dell'ing. G. Mauro, avv. Riccardo Mauro. Insomma… "asso prendi tutto!" C'è qualche conflitto d'interesse???? Come si vede cambia il vento ma non i metodi….. altro che "Con Paolo Laganà si cambia davvero!"(scrissero nei manifesti elettorali…..). Altro posto da concordare per il prossimo concorso (da concordare o meglio da sostituire caso mai andasse qualcosa storta questa volta)è quello da dare all'ing. Giovanni Laganà, figlio dell'ex dirigente dell'ufficio tecnico Paolo ormai pensionato, cugino e omonimo dell'attuale Sindaco. Quindi o l'uno o l'altro vinceranno il concorso. Secondo noi lo vincerà Mauro visti gli sponsor, ma se per caso voi faceste troppo "rumore" e succedesse qualche "casino" lo darebbero a Laganà e il prossimo a Mauro.

PS: Un consiglio: non segnalatelo al Prefetto come l'altra volta segnalatelo meglio alla Procura.

Alla prossima puntata!

Il solito gruppo di cittadini stanchi".

L'applicazione dei tassi usurai è stata già riconosciuta dal Tribunale Civile di Palmi

Il Gip presso il Tribunale di Palmi, nella persona del dott. Paolo Ramondino, accogliendo la richiesta del PM , ha disposto la fissazione dell'udienza preliminare in camera di consiglio per il giorno 20 gennaio 2011, nei locali del Tribunale di Palmi .

Gli indagati: PERNICE ENRICO direttore generale; GRILLONE MAURIZIO responsabile area Calabria; GUERRA COLOSI SALVATORE responsabile della filialW; CUNSOLO DOMENICO responsabile della filiale; LORIA DOMENICO responsabile gruppo calabria Sud; BAGALA' LUIGI responsabile gruppo Calabria Sud; CHERUBINI FULVIO responsabile area Calabria

Sono stati incolpati di aver applicato tassi di interesse superiori a quelli fissati dalle norme vigenti.

La metodica impiegata per ottenere la massima remunerazione con l'applicazione di tali tassi era duplice: da una parte l'utilizzo di tassi superiori alle disposizioni nromative vigenti nel periodo, dall'altra applicando in maniera abnorme la commissione massimo scoperto la quale non è altro che un mero aumento del costo del denaro , svincolato da qualsiasi prestazione in concreto fornita dal mutuate e, quindi, da considerarsi semplice strumento per ottenere un aumento del tasso effettivo in concreto applicato. E' stato di contro archiviato il processo a carico di Marchiorello Dino, Pontello Silvano, Ortolan Enzo, Greco Germana, Caristi Francesco, in quanto imputati non in servizio all'epoca dei fatti.

Tant'è che l'Avv. Riolo Gerardina difensore della persona offesa – denunciante – Bagalà Vincenzo non ha formalizzato alcuna richiesta di opposizione all'archiviazione

FF

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

"Al signor Procuratore della Repubblica di Roma. Al signor Ministro delle poste Roma EUR. Alla direzione dell'ispettorato del lavoro Roma. Al Comandante della Guardia di Finanza Roma. A striscia la notizia Antonio Ricci c/o Mediaste; a CC DIA ROMA. scrivo alla S.V.I. per portarvi a conoscenza degli imbrogli che le poste italiane sede di Roma EUR fa e continua a fare nei confronti di figli e parenti dei dipendenti all'esodo volontario dei dipendenti P.T.

Tale selezione per prendere i figli dei dipendenti sono stati effettuati c/o il Ministero Ente Poste di Roma EUR con dei testi scritti dai concorrenti i cognomi con la penna, le domande con la matita cancellabile con la gomma e, poi prendere i raccomandati di turno dei sindacalisti e, dei politici. Tutto ciò è stato fatto con l'ausilio della matita per poi cancellare e aggiustare le domande di chi gli interessava e portarvi alla metà finale…e tutta una CRICCA?!.

Spero che farete ognuno per la parte di competenza i relativi accertamenti per porre fine a tale scempio. Al Direttore del Dibattito, grazie per essere onesto e pubblicare tutte le porcherie che succedono alle poste di RC. C'è un giro di colletti bianchi. Di donne Pittate e uomini cravattai!?… che dirigono le poste di Reggio Calabria ma non fanno trapelale nulla perché è una CRICCA".

(pag. 19 - 23 numerazione a penna 3 e 6) ed ancora pag. 22 "*anche perché lui non se lo ricordava a chi glielo aveva dato e allora, a un certo punto dice , sai metti nel pezzettino dell'assegno che ti rimane , un nomignolo che io conosco*".-

Conoscenza Agostino Nicola

Pag. 41 Belvedere non conosce l' Agostino , anche perché nessuno si fidava di Belvedere essendo notorio che aveva denunciato usurai e veniva pertanto considerato una persona subdola. Al Furci invece l'assegno lo cambiavano, perché gi usurai riponevano fiducia nell'uomo. Salvo il tentativo correttivo operato, alla domanda del PM se i rapporti con l'Agostino fossero usurai, risponde positivamente (pag. 42). Continua a pag. 57 dicendo di aver conosciuto l'Agostino in quanto avventore del suo negozio. Di pregio probatorio il riferimento all'Agostino nella parte in cui, in occasione del secondo interrogatorio, il Furci richiama la conversazione che intercorre con lo stesso, tralasciando quella parte di dialogo in cui l'Agostino riferisce al Belvedere di aver detto a lui il **Furci "io ho usurato solo Belvedere".-** Conversazione del 5 marzo 2001

Conoscenza di Clemente Francesco

Ammette di conoscere il Clemente , precisando che il padre è proprietario dell'Hotel King sito in Locri . Ricorda che in un'occasione in cui l'assegno consegnato al Clemente era in scadenza e , trovandosi egli a Roma , avrebbe detto al Belvedere di recarsi personalmente dal Clemente, i due si sarebbero così conosciuti e avrebbero poi rinnovato gli assegni atteso che il Belvedere non fu nelle condizioni di onorare subito il debito (pag. 42). Clemente lo conosceva per essere stato a pranzo nel ristorante gestito dai genitori ecc, con lui si è sempre comportato bene, lo ha favorito con quasi niente, nulla sa circa i rapporti con il Belvedere (se lo ha strozzato o meno) (pagg. 61, 64). Nell'interrogatorio del 19 febbraio 2002, a pag. 30 dice di aver chiesto a Gaudio cui aveva telefonato , di recarsi dal Belvedere.

Conoscenza di Pedullà Vincenzo

(Pag. 43)Riconosce l'imputato di aver avuto contatti con il Pedullà per avere costui coperto alcuni assegni di Belvedere e uno anche proprio; è uno di Bianco che vede mangimi. Ignora un'eventuale conoscenza tra il Belvedere e il Pedullà, può darsi che il Belvedere dall'assegno sia risalito allo stesso.

FF

Per ragioni di spazio siamo costretti a pubblicare nel prossimo numero i seguenti servizi:

- Ferruzzano. La tragedia che sta distruggendo la famiglia Gullace e gli Uffici di Procura di Locri ecc.

- I nuovi Mostri e altri servizi.

PRIMO PIANO - DITTA MARINO SPORT

Ditte sane che falliscono per usura bancaria, e poi… siamo tutti mafiosi

2/Nostra inchiesta. Oramai sulla pelle pulita della Calabria e in particolare sulla pelle pulita della città del nulla si è apposto a fuoco il marchio della mafia. Insomma, siamo tutti mafiosi! Sono mafiosi i giovani disoccupati. Sono mafiosi i giornalisti indipendenti e non legati al carro di nessuno. Sono mafiose le piccole imprese indebitate fino al collo perché non pagate dalla P. A., la Regione spende e spande, i Comuni, specie quello di Reggio, presentano voragini non più controllabili, al pari della sanità, e gli appalti pubblici sono la riserva naturale della masso/mafia intrecciata con la politica politicante. Le nostre imprese sane falliscono finanche ad opera degli istituti di credito mentre quelle che provengono dal nord prosciugano la nostra economia anch'essa tutta mafiosa secondo la teoria del sapientoni e prendono accordi abbastanza solidi con la 'ndrangheta. Le imprese che non hanno timore di fallire sono ancorate ai galantuomini della politica, protetti dai crocevia romani e guarda caso godono dell'impunità assoluta. Ricominciamo dalla Banca Popolare di Crotone. Nel corso delle indagini e verifiche scrive il dr LO PO': "***Altresì da considerare che la banca dopo aver imposto tale modus operandi improvvisamente decise di mandare al protesto gli assegni che, come sopra descritto, furono 8 a partire dal 2 luglio al 16 luglio 2007".*** A questo punto, annota il tecnico, è importante verificare la contabilità interna dell'istituto di credito che, com'è noto, nell'inviare gli assegni al notaio realizza una specifica contabilità. Il notaio a sua volta consegna gli assegni alla banca pagati e/o protestati entro i termini temporali assegnati dalla vigente legge in materia che prevede 8 o 15 giorni se i titoli sono su piazza o fuori piazza. E qui nasce un legittimo dubbio: la data di consegna alla banca dei titoli protestati da parte del notaio dovrebbe coincidere con la data del protesto mentre dalla contabilità interna delle banca sarebbe utile verificare se gli assegni mandati al protesto sono contabilizzati in date più lontane dall'ultimo giorno utile per il protesto. Ove dovesse essere accertata tale verosimile ipotesi risulterebbe che i titoli sono o sarebbero stati protestati illegittimamente. Il dr LO PO' a tal proposito precisa che: "***Una specifica CTU risolverebbe ogni dubbio in merito atteso che i dati rilevati sui pagamenti di assegni effettuati dalla banca evidenziano appunto che l'addebito in conto disposto dall'istituto di credito sui detti assegni risulta inequivocabilmente lontano dai tempi disposti per legge… altresì da rilevare ulteriore inquietante anomalia concernente il pagamento di spese sui detti assegni in quanto del tutto privi di qualsiasi giustificazione e conseguentemente di qualsiasi causale in merito… difatti se si dovessero effettuare delle specifiche indagini sulla contabilità tenuta dalla banca nel merito di dette spese si potrà scoprire che gli importi addebitati quali spese per la società, nel merito degli assegni pagati in conto banca, essi dovrebbero essere rivenienti dalle spese d'accesso del notaio cui a suo tempo la banca li aveva inviati (spese d'accesso da quantificare nel 4 per mille secondo legge) mentre si rilevano degli importi maggiori non dovuti in quanto non contemplati nei fogli informativi aziendali e che presumibilmente sono stati utilizzati per impinguare il conto economico della banca".*** Che casino! E ancora. Il dr LO PO' aggiunge che c'è da rilevare l'ulteriore scorrettezza gestionale effettuata dalla banca afferente il pagamento dei canoni leasing della Mercantile Leasing Spa mediante addebito sul conto corrente e stornati dopo qualche giorno l'avvenuto addebito , avvenuti tra l'1 agosto 2007 e il 13 settembre 2007. Di fatto il pagamento è da considerarsi liberatorio ad ogni effetto giuridico e non può essere stornato successivamente. Semmai la banca avrebbe dovuto eseguire gli storni esclusivamente nella medesima giornata del loro addebito in conto e mai dopo. Infine, conclude il dr LO PO': "***… l'ultima considerazione sui protesti effettuati dalla banca nei confronti della Vittorio MARINO Sport Srl e relativa alla legittimità degli stessi a suo tempo disposti dall'istituto di credito… com'è evidenziato nelle premesse, il primo protesto avvenne in data 2 luglio 2007 quando il conto corrente presentava un saldo di € 310.974,18 e quindi oltre i limiti di fido assegnato che era di € 300.000,00… ma da una attenta analisi effettuata sul detto rapporto di conto corrente è risultato che quasi costantemente il saldo del conto si trovava oltre i limiti del fido raggiungendo punte massime di oltre € 500.000,00 ed evidenziando che già nel novembre 2006 l'istituto di credito aveva elevato l'affidamento aziendale dagli originari € 100.000,00 concessi sino ad € 300.000,00… ciò premesso in considerazione del fatto che tutti gli assegni protestati hanno avuto come motivo il <****difetto di provvista da art. 2 L. 386/90****> , la contraddizione nel merito di ciò è che non occorre che la linea di credito sia stata formalmente evidenziata perché quello che risulta inequivocabilmente rilevante è che il traente avesse il diritto di fare assegnamento sul fatto che le sue disposizioni sarebbero state eseguite dalla banca se globalmente contenute entro una certa cifra a debito in base a concreti affidamenti già ricevuti... a questo punto dall'esame degli estratti conto non v'è dubbio che la Vittorio MARINO Sport Srl avesse ricevuto affidamento oltre la linea di credito formalizzata ragion per cui essendo la banca obbligata a pagare gli assegni entro la cifra massima di debito consentita, i relativi protesti effettuati sono da considerarsi illegittimi stante appunto l'affidamento di fatto oltre € 500.000.00".***

MONTE DEI PASCHI DI SIENA

La prima indagine effettuata dal dr LO PO' si riferisce alla verifica dei tassi che la banca ha applicato tempo per tempo sul conto corrente della società e se abbiano superato il tasso soglia pubblicato dal Ministero del Tesoro dall'art. 2 della L. 108/96. Il dr LO PO' scrive che dalla documentazione in suo possesso relativa agli estratti conto del rapporto bancario n. 1861.23 intrattenuto presso l'agenzia n. 2 di Reggio Calabria a decorrere dal 30 giugno 2005 e sino al 31 marzo 2007, si sono evidenziate le seguenti risultanze

Verifica del rispetto della legge sull'usura sul c/c n. 1861.23 - intestato Ditta Vittorio Marino Sport Srl - Monte Paschi Siena Agenzia 2 di Reggio Calabria

TRIM.	DIVISA	NUMERI	INTERESSI	C.M.S.	TASSO MEDIO del TRIMESTRE	TASSO SOGLIA DI USURA	SUPERAMENTO DELLA SOGLIA
30/06/04	EUR	636.906	165,32	196,20	20,718	14,130	SOGLIA SUPERATA
30/09/04	EUR	2.499.599	701,76	843,75	22,568	14,205	SOGLIA SUPERATA
31/12/04	EUR	6.160.865	1.926,21	939,39	16,977	13,500	SOGLIA SUPERATA
31/03/05	EUR	15.694.972	4.487,25	1.459,89	13,831	14.265	ENTRO SOGLIA
30/06/05	EUR	20.238.037	5.995,75	2.509,62	15,340	14,250	SOGLIA SUPERATA
30/09/05	EUR	14.245.280	4.344,79	2.718,81	18,099	14,280	SOGLIA SUPERATA
31/12/05	EUR	24.145.265	7.685,32	3.354,38	16,689	14,060	SOGLIA SUPERATA
31/03/06	EUR	20.067.262	6.362,45	3.620,04	18,157	14,070	SOGLIA SUPERATA
30/06/06	EUR	31.706.934	10.825,83	4.409,45	17,538	14,240	SOGLIA SUPERATA
30/09/06	EUR	32.293.674	11.259,88	5.986,35	19,493	14,370	SOGLIA SUPERATA
31/12/06	EUR	33.023.468	11.714,25	4.972,90	18,444	14,700	SOGLIA SUPERATA
31/03/07	EUR	34.363.026	12.481,01	5.120,65	18,696	14,910	SOGLIA SUPERATA

Com'è facile rilevare l'istituto di credito: ***"… ha costantemente superato la soglie d'usura nell'applicazione dei tassi sul conte corrente aziendale"*** e pertanto gli usurai di professione, aggiungo io, possono stare tranquilli. Ma non tanto. Per quanto attiene la gestione del conto corrente il dr LO PO' rileva che il Monte dei Paschi di Siena in data 16 luglio 2007 protesta l'assegno di € 12.966,52 alla MARINO Sport Srl quando la stessa presenta un saldo debitorio di conto corrente di circa 270.000,00 € e un limite di fido di € 250.000,00 sulla base di mancanza di fondi nel momento in cui il titolo è presentato per il pagamento e dalla data del primo protesto ne seguirono numerosi altri e per importo di spessore, tutti con la causale di mancanza di fondi. Vale a dire

→

LA COOPERATIVA MONACA/LIBRI
Affaristi e mafia impongono il loro codice del disonore finanche agli operai

Dr. Nicola Gratteri
Proc. Agg. DDA RC

3/L'ex Grancassa per il Mezzanotte stanzia lire 1.576.000.000 per la costruzione di case economiche e popolari da destinare agli operai dell'industria. Il Comune di Reggio pubblica un bando per gli aventi diritto agli alloggi. Concorrono 28 operai dell'industria tra i quali soggetti che non hanno mai svolto attività lavorativa nell'area industriale. Finalmente il Comune al terzo bando compila la graduatoria composta da 28 persone. La famigerata cooperativa Monaca chiede al Comune la licenza edilizia non per 28 alloggi bensì per 150 alloggi la cui realizzazione è affidata alla cosca LIBRI. La presidenza della Giunta Regionale della Calabria e la cooperativa, il 28 febbraio 1994 stipulano un contratto in base al quale gli alloggi non avrebbero dovuto superare i 95 mq utili massimi. Nel contratto sono prescritte le modalità per costruzione degli alloggi. Gli assegnatari avrebbero dovuto pagare il 20% sul totale della spesa giacché l'80% sarebbe stato a carico dello Stato. Intanto il Comune avrebbe dovuto concedere la licenza edilizia esclusivamente ai sensi della L. 265/80 per la realizzazione di 28 alloggi e non di 150 e tuttavia gli alloggi sono stati assegnati agli aventi diritto nel 1990. L'alloggio destinato alla famiglia NERI ha un prezzo di 94.000.000 milioni di lire. Il 20% è versato subito alla Cooperativa MONACA e per essa al costruttore mafioso LIBRI pertanto la somma dovuta alla cooperativa MONACA non avrebbe dovuto superare 18.400.000 lire. Nel proseguo i due, uno affarista molto noto in città e altrove e l'altro mafioso, continuano a chiedere denaro non dovuto agli assegnatari e addirittura il MONACA pretende una quota sociale di adesione alla coop. di lire 300.000 non dovute giacché non previste né dal CIPE e né dalla

SOCIETA' COOPERATIVA EDILIZIA
"S. MONACA" s.r.l.
ia Sbarre Centr. , 516 - Tel. 51290
REGGIO CALABRIA

Cod. Fisc. 00290800804

Prot. n. 129/Ke

Reggio Calabria 23-10-1992

Sig.a Neri Rosa
Via
RC

Oggetto: Convocazione assemblea
giorno 14.11.1992 ore 19.

Caro Socio,
sei invitato a partecipare all'assemblea ordinaria dei soci che si terrà nei locali della Cooperativa, il giorno 13.11.1992 in 1ª convocazione alle ore 23,00 e in 2ª convocazione alle ore 19,00 del giorno 14.11.1992.

Ordine del giorno:

1) Elezione del Presidente del Collegio Sindacale e Componenti;

2) Vendita Terreno - Gallico;

3) Varie.

Distinti saluti

Il Presidente
(Mallimo Giuseppe)

convenzione regionale. La cooperativa invece per la realizzazione di 150 alloggi – una vera e propria speculazione edilizia con la collusione dell'amministrazione comunale – illecitamente costringe gli assegnatari al versamento di denaro e addirittura si avventura in mutui bancari non previsti da nessuna norma di legge in materia per la realizzazione di ben 150 appartamenti venduti non ad assegnatari ma a chi ne faceva richiesta. Alla famiglia NERI sono estorti 126.000.000 di lire. Le banche si avvolgono per il recupero del mutuo non sulla cooperativa ma soltanto sui 28 soggetti aventi diritto alla casa economica popolare. Non solo, la coop. fa notificare agli assegnatari altro investimento in un'area di Gallico e quindi il progetto criminoso è già palpabile. Nella sostanza gli assegnatari sono stati truffati non solo dalla coop con la complicità della mafia, dalla Regione e dal Comune ma anche dalle banche. Tanto per rendere l'idea del traffico degli stretti legami tra la cosca LIBRI e MONACA l'alloggio del signor NERI, dopo la terza udienza della Sezione Immobiliare del Tribunale di RC, è assegnata per circa 67.000,00 € al figlio dell'ex Giudice Albanese anche questi noto alle cronache. La famiglia NERI e onorevolmente assistita dall'avv. Antonio CHIRICO affiancato dall'avv. BLASIMME. Sta di fatto che invece dell'alloggio ai signori NERI è consegnato in violazione anche del rogito notarile, anche un piano fuoriterra destinato ad attività commerciale. Il MONACA incalzato dagli eventi inverosimilmente si dimette da presidente della coop ed illecitamente sostituito da altro personaggio senza alcuna autorizzazione della Regione e dello Stato. Per farla breve la mafia ha caricato sui 28 poveri disgraziati finanche le spese dei 151 appartamenti e dell'area acquistata ad Archi per la costruzione evidentemente di altri alloggi.
Per il momento tanto basta e ne avanza.

3/Francesco Gangemi

---

che la banca improvvisamente ritiene di non dover proseguire oltre il rapporto con la Vittorio MARINO Sport Srl per motivi sconosciuti giacché non vi è in precedenza alcuna lettera di preavviso chiarificatrice della volontà della banca a non onorare più gli assegni della Srl mentre la lettera di revoca degli affidamenti a suo tempo concessi è datata 27 luglio 2007 cioè dopo che la banca aveva protestato numerosi assegni della società. L'anomalia certamente più clamorosa, annota il dr LO PO', e inquietante è rappresentata dal fatto che il Monte dei Pachi di Siena consapevole di aver rotto i rapporti con l'azienda attraverso numerosi protesti di assegni poi abbia stranamente e inverosimilmente proceduto contestualmente al primo protesto effettuato a carico della società al pagamento di un assegno di € 6.028,90 con addebito in conto. A questo punto, scrive il dr LO PO': "… ***valgono le medesime considerazioni già espresse sul modus operandi della Banca Popolare di Crotone che, come abbiamo visto, pagava gli assegni dell'azienda oltre i limiti di tempo assegnati dalla vigente legge in materia e da una disamina a scandaglio effettuata sugli estratti conto dell'aprile al luglio 2007 è possibile rilevare il medesimo comportamento, difatti:***

Numero Assegno	Importo Assegno	Data Emissione Assegno	Data Pagamento Assegno
706771391	€ 16.200,60	24.03.2007	18.04.2007
706771296	€ 9.350,84	29.03.2007	24.04.2007
706769856	€ 18.673,29	21.03.2007	27.04.2007
706769860	€ 19.406,52	31.03.2007	27.04.2007
706771291	€ 36.859,97	31.03.2007	27.04.2007
711241224	€ 11.185,40	06.04.2007	27.04.2007
711246677	€ 17.488,30	18.04.2007	11.05.2007
711239601	€ 10.000,00	19.04.2007	11.05.2007
706771293	€ 12.649,03	20.04.2007	15.05.2007
711246676	€ 36.014,19	20.04.2007	15.05.2007
711239602	€ 11.766,37	24.04.2007	21.05.2007
7112396'7	€ 8.773,00	27.04.2007	21.05.2007
704781715	€ 24.345,00	30.04.2007	24.05.2007
711241646	€ 23.341,97	03.05.2007	30.05.2007
711241218	€ 1.443,12	04.05.2007	30.05.2007
711241642	€ 23.334,94	07.06.2007	27.06.2007
711241638	€ 17.091,38	08.06.2007	03.07.2007
711241213	€ 22.561,28	15.06.2007	09.07.2007
711241647	€ 22.369,20	22.06.2007	12.07.2007
711239608	€ 6.028,90	23.06.2007	16.07.2007

da tale disamina risulta evidente che i pagamenti degli assegni effettuati dalla banca dalla data della loro emissione, mediamente di 24,9 giorni, siano al di fuori dei limiti della vigente legge… sempre da un'analisi condotta sugli estratti conto rimessi dalla banca, si rileva un quasi costante utilizzo della linea di credito oltre i limiti di fido assegnati alla banca stessa sino a raggiungere punte oltre € 350.000,00 con limite di fido di € 250.000,00 che nel dicembre 2004 il Monte Paschi di Siena elevò l'affidamento della società dagli originari € 50.000,00 a € 250.000,00 stante il continuo superutilizzo del fido messo a disposizione…". Ciò detto, in considerazione che i protesti effettuati dalla banca hanno avuto come motivazione il *"difetto di provvista art. 3 della L. 386/90"* e che al momento del primo protesto il saldo del conto presentava un'esposizione debitoria complessivamente di € 270.000,00 circa, detti protesti disposti dall'istituto di credito sono da considerarsi illegittimi. E ancora.
Il dr LO PO' annota che a maggior supporto della tesi d'utilizzo oltre il limite di fido comporta un nuovo affidamento in particolare quando l'Istituto di credito paga assegni privi della necessaria provvista, la giurisprudenza oscilla tra un riferimento di cui all'art. 1720 del c.c. (considerando cioè che il pagamento come esecuzione di un mandato con una anticipazione) e la costruzione di un contratto di credito.
Al prossimo e intanto "morite" in pace.

Francesco Gangemi

PRIMO PIANO

ANAS: scuola di ladri... e l'Impregilo tiene i contatti con la 'ndrangheta

10/Nostra inchiesta. Capo Compartimento della Calabria ing. PETRUZZELLI dalla Valle d'Aosta mi giungono notizie che a causa degli articoli de "*Il Dibattito*" è diventato nervoso. In tal caso sarebbe opportuno rivolgersi ad un bravo neurologo.

Nella precedente edizione de "il Dibattito" abbiamo messo in bella evidenza il **FURTO** (**accertato**) di carburante perpetrato nel Compartimento della Valle d'Aosta all'epoca in cui il Capo Compartimento era proprio lei, ing. PETRUZZELLI Domenico: giusto per correttezza d'informazione e per capire chi è nelle condizioni di scagliare la prima pietra.

Preciso viepiù che la finalità d'aver menzionato tale episodio che poi rientra nella normalizzazione ANAS non era appunto quella d'evidenziare qualche elemento di novità e tuttavia siamo stati colpiti da quanto affermato dal Tenente della Guardia di Finanza,Elisabetta ZANON: "…. ***ma il fatto stesso che l'Anas non notasse l'anomalia, ci fa pensare che la frode andasse avanti da molto tempo»***.

Allora quanti sono i furti, le mazzette, le "commissioni", le infiltrazioni mafiose, le ditte compiacenti e quant'altro nell'ANAS in Calabria? Di tali, diciamo, anomalie il capo compartimento calabrese ne è a conoscenza o è sordomuto a corrente alternata?

Ing. Valdostano non le sarà sfuggito che sono stato di parola: le ho mandato una stampa degli estratti degli articoli da gennaio a settembre.

Nei strani sogni che angosciano le mie nottate uno dei più ricorrenti riguarda l'ANAS. Infatti, sogno continuamente un ingegnere che dirige i lavori sulle strade occupandosi della collocazione di muretti. Questo ingegnere unitamente ad altro tecnico dell'ANAS e all'impresa non realizzano i muretti così frodando la società col plauso di qualche dirigente romano. L'espediente è posto in essere più volte senza anomalie di sorta. Bene, alla fine del sogno l'Arcangelo Gabriele mi confida che tale ingegnere per i suoi comportamenti fraudolenti è premiato con aumento di livello. Gli attori nel sogno fino al momento non hanno né un volto né un nome. Stia sereno DE SENA molto presto farò nomi e cognomi e lei senatore dell'antimafia cosa farà?

Ing. PETRUZZELLI so che lei è un tipo tosto tanto da contrapporsi a tutti. Se l'informazione è corretta le offro la collaborazione de "Il Dibattito" affinché vengano collocati a riposo nelle patrie galere i dipendenti "cleptomani". Conti pure su di noi!!!

Ci manca ancora poco per assumere l'iniziativa di convocare due conferenze stampa: una Catanzaro e l'altra a Roma. In entrambi i casi non parleremo solo delle mazzette che non sono certo un elemento di novità ma soprattutto della cattiva amministrazione dell'ANAS affidata non a caso a certi Dirigenti e funzionari corrotti che hanno dissanguato e stanno continuando a dissanguare il Mezzogiorno d'Italia. Ing. PETRUZZELLI, lei ha certamente un filo diretto con Roma. Se così è riferisca ai vertici che certe affermazioni: *"collaborando e supportando pienamente il lavoro degli inquirenti delle Forze di Polizia, dei Prefetti e della Magistratura, al fine di contrastare il fenomeno malavitoso che ancora colpisce in rilevante misura la Calabria, garantendo la correttezza dei lavori e la loro qualità*" offendono la dignità dei molti calabresi onesti. Ricordi al suo Presidente che l'Impregilo è una scelta dell'ANAS e che i contatti con le cosche mafiose sono "cosa" dell'Impregilo.

A tal proposito evidenziamo che, finalmente, CO è uscita allo scoperto rendendo pubbliche talune strane attività messe in atto da apparati dello Stato a favore dell'Impregilo e in danno dei Calabresi (Calabria Ora del 15 ottobre – pagg. 1 e 9). Con riguardo ai contenuti di tale articolo signori Inquirenti e Organi di P.G. lascio a voi ogni utile considerazione in ordine all'eventuale illecito arricchimento dell'Impregilo.

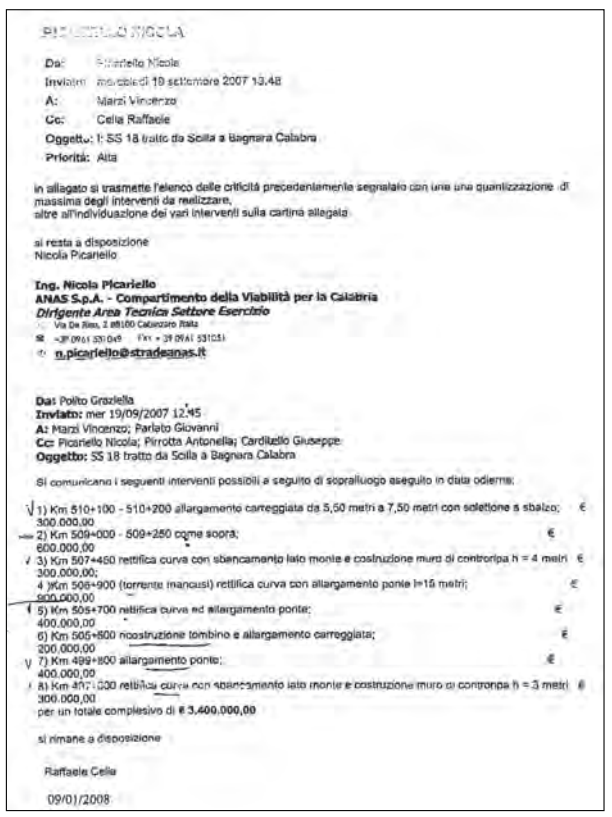
Ill.mo dott. Procuratore Lombardo credo che oramai sia giunto il momento e comunque lo decida Lei, dr LOMBARDO, di fare ingresso con i Carabinieri dei ROS negli Uffici ANAS allo scopo di sequestrare le carte che puzzano di malaffare.

Dr LOMBARDO ove lo ritenga La prego di far luce sulla veridicità dei contenuti di una mail del 19 settembre 2007, ore 12.45, con la quale il Capo Compartimento riferisce a tale **MARZI VINCENZO** di un sopralluogo scaturente lavori per un importo di € 3.400.000,00 tondi.

Ritornando a lei, ing. PETRUZZELLI, so che non appartiene a quella categoria che si fa forte con i deboli e debole con i forti. Mi è giunta voce che le imprese che stanno muovendo le fila con chi comanda a Roma per ristabilire il patto affaristico, con lei, PETRUZZELLI, hanno le ore contate. Perché lei, PETRUZZELLI, vuole sicuramente massima trasparenza durante la sua reggenza.

Dott. Lombardo, La esorto ad avviare opportune indagini volte ad accertare quali imprese stanno tentando di accaparrarsi anche in subappalto i lavori dell'ANAS ancorché in assenza delle certificazioni antimafia ci sarà forse dietro questo nuovo raggiro criminoso il pregiudicato/faccendiere dell'impresario LONGO, braccio sinistro di Pietro FUDA, morto ammazzato?

Poiché certe stranezze non sono figliastre della sola Calabria, per par condicio (territoriale) riporto l'articolo "***Anas, lo scandalo continua***" di Repubblica — 12 ottobre 2004 pagina 1 sezione TORINO : "*«L' Anas spa» del Piemonte sotto inchiesta: la procura di Torino ha aperto un'indagine per corruzione. Sono indagati alcuni funzionari e numerosi imprenditori. Ieri, la guardia di finanza della Compagnia Torino, al comando del maggiore Ermanno Palombini, ha effettuato una raffica di perquisizioni per acquisire documenti presso l'Anas centrale di Roma e negli uffici della sede torinese diretta dall'ingegner Vincenzo Perra. Perra era stato nominato commissario del compartimento di Torino nel febbraio di un anno fa nell'ambito dell' operazione anti-corruzione denominata «Anas porte aperte» scattata dopo gli scandali che a Milano avevano portato in carcere alcuni dirigenti e funzionari. E le porte dell'Anas, ieri, si sono «aperte» ai finanzieri che, su ordine dei pm Cesare Parodi e Paolo Toso (coordinati dall'aggiunto Francesco Saluzzo), si sono presentati per sequestrare le gare d' appalto degli ultimi due anni. Pare che sotto la lente degli investigatori ci siano anche i lavori appaltati dall'Ares, l'agenzia per le strade entrata in funzione da appena un anno. L' indagine della procura è nata dalla precedente maxi-inchiesta chiamata Appaltopoli che aveva coinvolto decine di imprenditori delle strade che si riunivano in «cartelli» per turbare le aste. Allora qualcuno aveva chiamato in causa dipendenti della Provincia e, anche, uomini dell'Anas. I primi a farlo, erano stati due imprenditori, uno del Torinese, Francesco Butano, l'altro di Bologna, Angelo Semenzato, della Site. Ecco lo stralcio dei loro interrogatori. Butano: «Semenzato mi disse che nei miei prezzi mancavano le somme da corrispondere ai funzionari Anas. Rifacevo così i prezzi aggiungendo 300 lire in più a metro. E Semenzato aveva aggiunto a penna nomi e cifre: 154 lire in più, 77 per due, cioè le persone che dovevano essere corrotte, per i due funzionari della Provincia, e lire 300 in più per i funzionari Anas». Semenzato: «I vari subappaltatori che prendevano i lavori in zona erano legati chi ai comuni, chi a tutti gli enti. Fra questi, anche l'Anas». Nell'indagine risulta indagato l'assessore all'ambiente Nino Daniel (Sdi), di Settimo Torinese. Il Comune di Grugliasco aveva affidato a un' azienda di servizi, la Asm, controllata al 100% dal Comune di Settimo Torinese, opere per il teleriscaldamento (da realizzare in collaborazione con l' Anas). A sua volta, la società ha «girato» i lavori a una ditta cuneese di cui è responsabile l' imprenditore Giuseppe Massano*" - F.to Alberto CUSTODERO.



Da: Picariello Nicola
Inviato: mercoledì 19 settembre 2007 13.48
A: Marzi Vincenzo
Cc: Cella Raffaele
Oggetto: I: SS 18 tratto da Scilla a Bagnara Calabra
Priorità: Alta

in allagato si trasmette l'elenco delle criticità precedentemente segnalate con una una quantizzazione di massima degli interventi da realizzare,
oltre all'individuazione dei vari interventi sulla cartina allegata

si resta a disposizione
Nicola Picariello

Ing. Nicola Picariello
ANAS S.p.A. - Compartimento della Viabilità per la Calabria
Dirigente Area Tecnica Settore Esercizio
Via De Riso, 2 88100 Catanzaro Italia
n.picariello@stradeanas.it

Da: Polito Graziella
Inviato: mer 19/09/2007 12.45
A: Marzi Vincenzo; Parlato Giovanni
Cc: Picariello Nicola; Pirrotta Antonella; Cardilello Giuseppe
Oggetto: SS 18 tratto da Scilla a Bagnara Calabra

Si comunicano i seguenti interventi possibili a seguito di sopralluogo eseguito in data odierna:

1) Km 510+100 - 510+200 allargamento carreggiata da 5,50 metri a 7,50 metri con solettone a sbalzo; € 300.000,00
2) Km 509+000 - 509+250 come sopra; € 600.000,00
3) Km 507+450 rettifica curva con sbancamento lato monte e costruzione muro di controripa h = 4 metri € 300.000,00;
4)Km 506+900 (torrente mancusi) rettifica curva con allargamento ponte l=15 metri; € 600.000,00
5) Km 505+700 rettifica curva ed allargamento ponte; € 400.000,00
6) Km 505+500 ricostruzione tombino e allargamento carreggiata; € 200.000,00
7) Km 499+800 allargamento ponte; € 400.000,00
8) Km 497+300 rettifica curva con sbancamento lato monte e costruzione muro di controripa h = 3 metri € 300.000,00
per un totale complessivo di € 3.400.000,00

si rimane a disposizione

Raffaele Cella

09/01/2008

Orbene, i funzionari corrotti una volta erano indagati e arrestati oggi sono premiati [cfr. dichiarazioni del senatore PALERMO - 16 maggio 2007 - durante la 72ª seduta dell'8ª COMMISSIONE PERMANENTE (Lavori pubblici, comunicazioni) inerente l'INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SITUAZIONE DELL'ANAS S.p.A. E SULLO STATO DELLE CONCESSIONI AUTOSTRADALI IN ITALIA].

Che si stia ricostituendo l'ordine voluto da certi Grandi Orienti? A tal proposito non posso sotta-

→

L'esperto ad alta specializzazione ha perso la testa? Chi dovesse trovarla è pregato di consegnarla alla proprietaria dell'emettente televisiva "Telereggio"

Continua dai nn. precedenti. L'esperto degli esperti ad alta specializzazione non è dipendente dell'amministrazione comunale fin dal luglio 2009 vale a dire da quando è andato in quiescenza. Embé? L'esperto ad alta specializzazione tiene ancora le chiavi dell'ufficio stampa consegnategli dal doppio volto del cosiddetto sindaco della città del nulla, tale RAFFA. Il dr LATELLA nonostante sia sulla vetta più alta della specializzazione pare sia sull'orlo di una crisi del sistema nervoso centrale e periferico. Perché? Perché l'esperto nonostante si trovi a seimila metri d'altezza sulle cime dell'Himalaya è affetto da *"lei non sa chi sono io"*. La prova? Eccola! Lo showman in occasione dell'ultima visita a Reggio Calabria del sassofonista MARONE affronta il suo vecchio amico SCOPELLITI ora governatore delle cinque stagioni e lo affronta senza ricorrere allo stintignamento in malo modo urlando "**mi avete tolto la pagnotta dalla bocca… vengo qui per 20 €".** Nell'occasione l'esperto ad alta specializzazione è l'inviato di un'agenzia una delle tante di cui l'esperto è corrispondente a discapito di tanti colleghi che mangiano aria fritta. Non contento lo showman aggiunge all'amico del BARBIERI: **che hai da ridere?... ridi alle spalle della mia famiglia".** Mi viene da piangere! Ora spostiamoci all'interno del Campo Sportivo. Prendiamo ad esempio le due gare interne disputate dalla Reggina Calcio contro Il Piacenza e il Modena. Si sa che le riprese sono rigidamente e rigorosamente riservate a quelle emittenti televisive che pagano pertanto non è, nella fattispecie, usiamo il condizionale, non sarebbe concesso a chicchessia la violazione delle regole tranne che per l'esperto ad alta specializzazione. Sta di fatto che l'esperto del cosiddetto sindaco RAFFA è il solo che può violare i contratti. Il garbato addetto stampa amaranto davanti a numerosi giornalisti presenti sussurra all'esperto ad alta specializzazione che non è concesso effettuare riprese per l'emettente televisiva Telereggio della signora Bova. Non l'avesse mai fatto. L'esperto affronta il garbatissimo addetto stampa amaranto con frasi scurrili come ad esempio "**…vuoi la telecamera?... eccola mettetela nel c… hai rotto i c… mi ritiri l'accredito?... eccolo mettitelo anche questo nel c…"**. Le riprese sarebbero state utili all'esperto ad alta specializzazione per mandarle in onda il Lunedì sera nella bottega sportiva della signora BOVA proprietaria di Telereggio. Complimenti signora Bova, credo che l'ingegnere, mio grande e onesto amico derubato dalla cricca del giudice GIUSTI, si rivolti nella tomba. Altra sceneggiata degna di un esperto ad alta specializzazione pagato dal cosiddetto sindaco RAFFA con i soldi dei contribuenti, è collocata all'interno del Palazzo della Provincia. Il Presidente avv. MORABITO commette un gravissimo errore perché nonostante i suoi impegni di natura istituzionale avrebbe dovuto subito ricevere l'alto specializzato del cosiddetto sindaco RAFFA. Apriti cielo: come si permette di fare attendere il dottore *<lei sa chi sono io?.. un personaggio della mia caratura?>*. Presidente MORABITO, Le ha andata bene! Non è finita. L'esperto ad alta specializzazione del cosiddetto sindaco RAFFA propone al governatore delle cinque stagioni: *voglio essere il tuo portavoce!* Il governatore rifiuta la proposta e l'esperto ad alta specializzazione dimentica che il proprio figlio per cinque anni è stato il portavoce dell'ex presidente del consiglio regionale BOVA e tuttavia col nuovo consiglio la figlia Angela di Antonio sorella di Giampaolo è sistemata all'ufficio stampa nel palazzo delle mazzette targate " ditta Mazzitelli". Non contento, l'esperto ad alta specializzazione propone il proprio figlio Giampaolo portavoce di TALARICO che sembra sia stato contattato telefonicamente dal genero di Caltagirone. L'esperto ad alta specializzazione riceve il "no" dal voltagabbana Talarico e pertanto non gli rimane che collocare il suo secondogenito nell'emittente televisiva RTV di quel Lamberti che apre e chiude a giorni alterni la sua struttura – non la tipografia e nemmeno l'auditorio e il teatro - poliambulatoriale per rappresaglia contro la Regione. Ho già detto che l'addetto ad alta specializzazione tiene le chiavi, ancora non quelle di San Pietro, dell'ufficio stampa del comune con il benestare del sindaco Arraffa e tiene pure le chiavi della cassaforte. Cosa contiene quella cassaforte sindaco Arraffa? Almeno quella chiave la può ritirare, se può signor MIRAMARE. Al prossimo, esperto ad alta specializzazione.

Giuseppe Scopelliti, Antonio Latella Giuseppe Raffa

Francesco Gangemi

DIBATTITO news

PERIODICO MENSILE
Direttore responsabile:
Francesco Gangemi
In redazione: **Attilio Foti**
Redazione e amministrazione
Via S. Caterina, 38 - 89121 Reggio Calabria
Cell. 3398425507 - Tel. e fax 0965.45079
E-mail: dibattitonews@tiscali.it
Foto a cura di Carmelo De Lorenzo
Stampa
Stabilimento Tipografico DE ROSE
C.da Pantoni Marinell
Montalto Uffugo Scalo (Cosenza)
Tel. 0984.934382-934383

La Direzione precisa e conferma che per tutti i lavori pervenuti, pubblicati e non, non è dovuto alcun compenso. Il materiale, compresa documentazione fotografica o altro, non saranno restituiti

cere che nell'ANAS esistono regole e rituali che potremmo definire **"codice di autodisciplina**": se sei servizievole e rispondi alle logiche di sistema "*aumenti di salario*" (locuzione, questa, utilizzata negli ambienti massonici). In massoneria si entra se vieni presentato e ben referenziato mentre una volta si ricercava l'etica morale e giuridica ed oggi pare che non siano più necessarie. In ANAS si entra diversamente. L'estratto dell'articolo "*Figli, cugini e nipoti alla corte dell'Anas*" *del 12 aprile 2003 - Corriere della Sera* potrebbe fornire una utile indicazione : *" ...Pozzi ha assunto senza concorso, perché la normativa non lo prevede, Rossella Del Papa, figlia dell' ex direttore generale. Verrà impiegata per le istruttorie della legge obiettivo. E il suo arrivo è la conferma di una regola che all' Anas non è stata mai tradita: la famiglia è sacra. Molti, in Via Monzambano, hanno o avevano un parente che conta. Anche soltanto per un caso fortuito, come l' ex direttore generale Maria Pia Cerciello, che sostituì proprio Del Papa nel 1993 quando ancora suo fratello, il generale della Finanza Giuseppe Cerciello, non era assurto all'onore delle cronache di Tangentopoli. E anche fra chi arriva oggi i parenti non mancano. .....*".

Non è solo la 'ndrangheta dunque che fonda il proprio potere su rapporti strettamente familiari!

Ing. PETRUZZELLI le do un suggerimento: eviti quei soggetti che potrebbero instradarla lungo vie senza ritorno perché il nostro giornale è nelle condizioni di denunciare qualunque fatto di cattiva amministrazione o, peggio, di corruttela. Si informi, PETRUZZELLI, "Il Dibattito" è al servizio dei deboli e della giustizia con la "G" maiuscola.

Valuti seriamente se esistano le condizioni per la sua permanenza in Calabria e se chi comanda vuole veramente ripristinare la normalità.

So che è stato oggetto di numerosi attacchi per certe attività amministrative da Lei intraprese. E' inaccettabile che un dirigente come lei, PETRUZZELLI, venga messo così alla gogna. Ing. PETRUZZELLI come già precedentemente suggerito dovrebbe evitare di intrattenere rapporti con quello squallido soggetto che l'ha pure accompagnato a Cosenza.

Lo sa PETRUZZELLI che tale sanguisuga ha una intera famiglia impiegata all'ANAS? Ing. PETRUZZELLI conosce Antonio ALBANESE? Il famoso comico che su Rai3 si cimentava durante la trasmissione "*Che tempo che fa*" condotta da FAZIO. Ing. PETRUZZELLI: "*c'è pila pì tutti*". E se si iscrive pure lei a quella sigla la sanguisuga le prometterà il posto di Direttore Generale dell'ANAS. Ing. PETRUZZELLI, ahimè, la sua azienda fa acqua da tutte le parti. Lei deve decidere se essere buco o tappo. Mi auguro che lei decida di essere tappo. Mi sono giunte altre voci ma ritengo che per ora sia meglio fermarmi qui. Mi raccomando ing. PETRUZZELLI prima dell'edizione di dicembre ponga in essere opportune scelte aziendali unidirezionali: LICEITA'! Viceversa mi traumatizzo e poi…-

Francesco Gangemi

PRIMO PIANO - NICOLA ZITARA

Memoria di Nicola Zitara – Per la rinascita dello Stato delle Due Sicilie e la fine del colonialismo dell'antimafia e dell'immondizia

Nicola ZITARA. Chi ha avuto la fortuna di conoscerlo ne ricorda il sorriso generoso e ironico con il quale ha fatto scoprire al mondo l'abisso di miseria fisica e spirituale in cui l'"unità d'Italia" ha cacciato i popoli delle DUE SICILIE. Da centocinquanta anni. Scientificamente. Sadicamente. Solo Nicola ZITARA oggi avrebbe potuto denunciare adeguatamente la deliberata volontà del potere mafiosavoiardo di riaffermare la dominazione illegale sull'ultima colonia esistente in Europa, al centro del Mediterraneo, riducendola, dopo averne fatto un carcere, a una discarica di immondizie. Nicola lo aveva denunciato quarant'anni fa. Con "**L"Unità d'Italia: nascita di una colonia**," pubblicato da Jaca Book nel 1971, Nicola ZITARA fece riscoprire ai discendenti avviliti e miserabili dei vinti dell'aggressione mafiosavoiada del 1860 la propria storia. Fece scoprire la verità di una scientifica schiavizzazione cui erano stati sottoposti propri antenati, i popoli delle DUE SICILIE. Documentò l'infamia della rottura della legalità internazionale con l'aggressione terroristica al REGNO delle DUE SICILIE avviata da GARIBALDI per conto dell'INGHILTERRA e completata con l'invasione e le stragi mafiosavoiarde del decennio successivo. Nella più dignitosa solitudine Nicola ZITARA ha insegnato a chi ha avuto il coraggio e la dignità di seguirlo la vera Storia del SUD. Aggredito, schiavizzato e consegnato a una finta democrazia in cui i politici di ogni estrazione, ancora oggi. centocinquant'anni dopo l'unità d'Italia e la nascita della colonia, sono cooptati dal potere mafiosavoiardo per mantenere la gestione coloniale del potere. Politici che gestiscono per conto dei loro padroni scampoli di potere facendo credere che non esiste alternativa all'"unità d'Italia". Cioè al carcere, al degrado nell'immondizia, alla miseria e all'anarchia morale. Nicola aveva denunciato in anticipato quanto sta avvenendo oggi, ne aveva indicato le cause e l'unico possibile rimedio nel ripristino della legalità internazionale con la rinascita dello Stato delle DUE SICILIE. Anticipando i belati e i grufolii dei politici meridionali che insistono nel proporre il mantenimento dell' "unità d'Italia" a vantaggio dei loro padroni, Nicola ZITARA ha evidenziato come "…**Lo stato italiano ha imposto al popolo meridionale un risparmio forzoso, in alcuni momenti fino alla fame. Il capitale così formato è stato consegnato nelle mani degli imprenditori e dei tangentisti padani, che se ne sono appropriati e sempre con l'aiuto dello stato italiano l'hanno enormemente allargato**…". E di fronte alla miseria fisica e spirituale indotta dalla gestione coloniale del potere, lucidamente Nicola ha evidenziato come "…**Il Sud è senza lavoro perché non controlla il proprio risparmio. Non può usarlo per realizzare il suo passaggio a paese moderno. Questo vincolo non è interno, ma esterno alla società meridionale e viene dallo STATO ITALIANO**, **che è uno stato falsamente nazionale**. Esso infatti **ha assolto la funzione storica di assicurare buoni profitti alle aziende e il pieno impiego dei lavoratori nelle regioni padane**. Oggi lo stato di Ciampi, di Amato, di Prodi, di D'Alema, cioè sempre lo stato nordista della Confindustria, guida dette regioni - forti nei confronti del Sud, deboli invece nel cozzo con l'economia tedesca - a inserirsi nel sistema capitalistico europeo con il minor numero di morti sul campo.

Da dieci anni il Sud sta pagando il biglietto d'ingresso del Centronord in Europa. **Ci sono stati**

anche dei costi precedenti, come la mancata industrializzazione e l'annientamento dell'agricoltura meridionale, ma verità storica vuole che essi non siano messi in conto ai partner europei, ma al reuccio FIAT e ai duchini confindustriali (giovin signori, delle Grazie alunni) che, in cambio d'arance, sono riusciti a collocare fabbriche automobilistiche e vetture in Spagna e nei paesi nordafricani. Lo stesso sire di Mirafiori e i ducetti delle grandi confederazioni sindacali, in cambio dell'industrializzazione al Sud hanno voluto quattrini, strade, città d'arte, benessere, garanzie in fabbrica e fuori, la Scala primo teatro del mondo, il Reggio di Parma, una città dove si potrebbe fischiare persino Pavarotti, il Milan fra i grandi della storia della civiltà, la Bocconi, fonte unica dell'italico sapere, le altre le università, la ricerca e mille altre cose ancora, non esclusa la rottamazione. Per non parlare delle glorie del Cavallino Rosso e di Luna anch'essa Rossa…. **Se non avverrà un miracolo** … **ancora una volta il Sud andrà alla perdizione. C'è in giro per questi luoghi malfamati gente che a cinquant'anni non ha mai visto un lavoro e una paga. Dal 1975 ad oggi, un'intera generazione - quattro milioni di persone - è stata profondamente ferita. Fra dieci anni, ancora a metà della sua parabola vitale, la prossima generazione si renderà conto d'essere stata interamente bruciata.**

E'un fatto ormai storicamente certo: con noi meridionali, la patria italiana è peggio del Conte Ugolino. **Il Meridione è grande tre volte la Svizzera o l'Austria, sette volte l'Irlanda, due volte il Belgio. Non siamo troppo piccoli per essere uno stato indipendente**. **I lavoratori meridionali non sono di Serie B. Sono lavoratori del primo livello mondiale.** Dovunque l'emigrazione li ha portati sono stati e sono apprezzati e amati. Buoni per l'efficiente Germania, per la versatile Inghilterra, per la strutturata Francia, per l'agonistico mondo americano e per l'Australia, oggi i loro figli e nipoti sono integrati e inseriti nelle classi superiori e dirigenti. **Né si può tacere che Mario Cuomo è stato vicino a essere presidente degli USA. Una volta indipendente, il Sud avrebbe un tasso di sviluppo di fronte al quale quello tanto concla-mato della Corea sarebbe un'inezia. La classe lavoratrice inoperosa di cui dispone è tanto avanzata che in pochi anni il Sud supererebbe il prodotto interno lordo delle regioni settentrionali…** il separatismo di cui si parla appartiene a una categoria politica nuova. … **la funzione essenziale dello stato è ancora quella che ispirava i nostri progenitori elleni e la politica delle loro città-stato: la piena occupazione, una cosa che è tutto l'opposto dello stato-azienda nazionale (o continentale) del capitale… Non è lontano dal liberalismo giuridico - dal diritto naturale - ma confligge con il liberismo amorale degli utilitaristi anglosassoni e con l'attuale arlecchinata globalista**….". I gestori del potere nel SUD per conto dei padroni mafiosavoiardi, grufolano, belano e squittiscono, con provvedimenti di cattura e gestioni di legalità con cui puntellano lo "stato unitario" per nasconderne l'origine, l'essenza terroristica e la volontà di perpetuarle. Ancora in qualche remota contrada dell'Aspromonte e delle Serre Calabre il maiale si chiama "GARRU'". Che è la contrazione di "GARRUBARDU", GARIBALDI. Il nome dato al suino dai nostri antenati dopo avere visto fucilare come "BRIGANTI" i propri congiunti e prima di emigrare per sfuggire alla miseria o al carcere, contribuendo, come ricorda Nicola, alla creazione della ricchezza nelle terre più lontane: Argentina, Australia, Cile, Brasile, Canada, Stati Uniti. Tutto ciò ci ha insegnato Nicola ZITARA. Che se n'è andato con il suo ironico e generoso sorriso l'1 Ottobre 2010. La sua morte ha privato il SUD dell'Uomo e dello Scrittore che ha dato dignità scientifica alla speranza della rinascita dello Stato delle DUE SICILIE indipendente come unica efficace possibilità di risoluzione dei problemi del SUD. Con la fine del degrado nell'immondizia dello stato e della giustizia coloniale con cui il potere mafiosavoiardo mascherato da antimafia è puntellato dai propri scherani. Ci rimangono i libri con i quali, dopo "L'Unità d'Italia nascita di una colonia" Nicola ha denunciato la falsificazione della Storia per impedire la rinascita dello Stato delle DUE SICILIE. In questi libri di Nicola ZITARA (Il proletariato esterno del 1972, Le ragioni della mafia del 1979, Memorie di quand'ero italiano del 1994, Tutta l'égalité, 1998, Negare la negazione del 2002, 'O sorece morto del 2005) possiamo trovare la base culturale e storica per cambiare la nostra storia. Da quei testi potremo partire se avremo la dignità e il coraggio di ricordare, con Nicola ZITARA, che "… **Siamo un grande popolo. Siamo stati alle origini della civiltà occidentale in tutti i campi. L'umiliazione di essere cornuti e mazziati come Pulcinella deve finire. Per noi. Per i nostri figli e nipoti. Per i nostri padri e avi.**". Perché finalmente " Si fotta lo stato italiano, e con esso la classe degli ascari che il governo nordista foraggia per usarci come iloti della patria milanese…".

Un amico di Nicola Zitara

I.T.A. «V. Emanuele» le verità non dette

On. Mario Tassone

Il preside, prof. Giuseppe Rizzitano, predica bene e razzola male. Perché razzola male? Quale rappresentate legale della scuola dovrebbe essere il garante nella predisposizione del programma annuale con tutte le responsabilità che ne derivano in particolare nella redazione dei consuntivi di ogni esercizio finanziario. In tale ottica un ruolo di primo piano è affidato al Direttore dei Servizi Generali e Amministrativi nel caso di specie alla rag. Carolina CALFA. Giuseppe Grisolia per aver chiesto nella sua qualità di dirigente sindacale tale documentazione che perlatro in ossequio ai dettami previsti dal Decreto Ministeriale 44/2001 deve essere anche pubblicata sul sito ufficiale della scuola, è stato oggetto di denigrazione da parte della dirigenza dell'Istituto Tecnico Agrario di Catanzaro. Il comportamento inusuale, nella scuola dell'autonomia, da parte della dirigenza dell'I.T.A. "V. EMANUELE" è da censurare censurato sotto ogni profilo. La documentazione chiesta era necessaria per predisporre un'adeguata controproposta sindacale da sottoporre nella contrattazione decentrata d'istituto rispetto anche alla economicità della scuola. La posizione legittima del sindacato ANTES-Scuola manda su tutele le furie la cricca dell'Istituto Tecnico Agrario - come riportato dalla stampa locale nel mese di dicembre 2006 - che in tutti i modi ostacola l'attività del dirigente sindacale Giuseppe Grisolia. Per i lettori de "IL DIBATTITO" forniamo una informazione: il dirigente della scuola Giuseppe Rizzitano è il cognato dell'onorevole Mario TASSONE già vice presidente della Commissione Antimafia e oggi componente della stessa, il quale nonostante più volte investito del problema inerente al personale ATA circa l'inchiesta condotta dall'ex P.M. DE MAGISTRIS, non ha inteso neppure rispondere alle doglianze evidenziate dai lavoratori della scuola. Eppure l'onorevole Mario TASSONE unitamente alla Commissione Antimafia è stato investito con atti ufficiali per intervenire al fine di nominare una Commissione d'Inchiesta per verificare le stranezze ed eventuali abusi che ad oggi si verificano all'interno degli uffici periferici del MIUR/Calabria. Ancora si attende di conoscere quali iniziative siano state intraprese dalla predetta Commissione Antimafia nonché da tutti quei soggetti pubblici (compreso la politica) che pur sapendo tacciono. La dirigenza dell'Istituto Tecnico Agrario di Catanzaro che vanta moralità più volte è stata protagonista di convegni sulla legalità. Allora ci si chiede perché ostacolare legittime richieste del sindacato? Cosa si vuole nascondere? Crediamo nulla se la documentazione è rilasciata al sindacato altrimenti i dubbi diventano certezza. I Revisori dei Conti sono stati attenti all'esame della regolarità amministrativa e contabile come previsto dall'art. 2 del decreto legislativo 286/1999? Non risulta essere stato mai affisso all'albo della scuola il conto consuntivo, entro i 15 giorni dopo l'approvazione. Non è stato possibile apprendere se l'Istituto Tecnico Agrario "V. EMANUELE" di Catanzaro è dotato di due contabilità specifiche: cioè una della scuola ed un'altra riferita all'azienda considerato che vi è copiosa attività economica riconducibile alla vendita di numerosi prodotti. Il dott. Luigi DE MAGISTRIS, oggi europarlamentare presidente della Commissione sui flussi dei finanziamenti Europei, chissà se è stato attento ad analizzare eventuali fondi erogati all'I.T.A."V. EMANUELE" di Catanzaro. Eppure durante la sua funzione di ex Magistrato (tutto da scoprire) sono pervenute osservazioni sulla gestione economica dell'Agraria di Catanzaro presso i suoi ex uffici di procura. Non risulta però avviata alcuna indagine nei confronti della stessa dirigenza. Alle numerose contraddizioni emerse dalle indagini condotte dalla Polizia Giudiziaria nei confronti di Giuseppe Grisolia accusato ingiustamente dai Marescialli Fiorentino Gallo e Vincenzo Sanseviero, lo stesso DE MAGISTRIS senza aver letto le carte prima di partire per Napoli destinazione avuta dopo la pesante censura disciplinare applicata dl Consiglio Superiore della Magistratura, ne chiede il rinvio a giudizio unitamente ad altre centinaia di lavoratori avallando le infondate valutazioni dei due carabinieri. Le responsabilità sono da ricercare sempre nei singoli, mai nelle ammucchiate perché così facendo si tutelano gli interessi dei veri colpevoli discreditando la povera gente indifesa di fronte ai cosiddetti poteri forti che parlano di legalità ma sono i primi ad essere illegali nei posti di comando all'interno delle Istituzioni democratiche del Paese, con preclusione al diritto di difesa soprattutto nel mondo della scuola. Perché l'Istituto Tecnico Agrario continua al non rilascio degli elenchi dei nominativi che ricevono emolumenti previsti nella Contrattazione Integrativa d'Istituto? Perché non si possono conoscere i nominativi del personale che percepisce somme di denaro dal P.O.F. (Piano Offerta Formativa)? Eppure copiosa giurisprudenza in merito ritiene legittimo il rilascio di detta documentazione che obbliga le Istituzioni Scolastiche a non nascondersi dietro ol principio della privacy. Nell'anno 1995 detto Istituto, primo anno d'insediamento del dirigente scolastico RIZZITANO, vantava un bilancio di vecchie lire pari a 3.164.026.411, oggi non è dato sapere quale gestione economica amministra detta scuola. La C.T.U. nominata da DE MAGISTRIS nel procedimento penale 1523/2003, quale risultato dall'esame della documentazione addiviene alla seguente conclusione:"*Dall'esame della documentazione è emerso che il collegio dei Revisori dei Conti ha, a suo tempo, sollevato soltanto semplici rilievi amministrativi relativi alla tenuta degli inventari. Anche la relazione del Ministero delle Finanze, precedentemente alla segnalazione, ha confermato sostanzialmente la correttezza delle procedure amministrativo-contabili adottate dall'istituto. Non si evidenziano altre irregolarità".* Si capisce che la C.T.U. ha valutato soltanto le relazioni dei Revisori dei Conti nonché del Ministero delle Finanze, per accodarsi con un ulteriore parere positivo. Misteri del supremo onorevole TASSONE Mario? Oppure di qualche docente imparentato con lo stesso DE MAGISTRIS? Certo, la tenuta degli inventari in una Pubblica Amministrazione non può essere definita semplice tenuta. Nella fattispecie rammentiamo al Preside Rizzitano ed al suo direttore di servizi che fine abbiano fatto uno scrittoio fine 800 ed anche un servizio di piatti inizio secolo scorso. Altra situazione d'attenzionare deve essere posta sugli incarichi conferiti al profilo dei guardarobieri all'I.T.A. "V. EMANUELE" di Catanzaro. Su tale problematica entreremo nel merito alla prossima puntata. Lo sceriffo di Notthingam, terrore della Calabria, con le sue clamorose inchieste nate per interessi personalistici deve chiedere scusa al popolo calabrese per il male seminato. La penna sarà l'arco, l'inchiostro le sue frecce per colpire quegli obiettivi creati meschinamente per intralciare quella giustizia di cui tanti calabresi si aspettano ma che tarda ad arrivare.

Giuseppe Grisolia

Il ritorno di Robin Hood

Arcobaleno Motor Show dello Stretto "appuntamento rimandato al 2012?

L'Associazione "Arcobaleno VM 2005", conosciuta per i molteplici successi ottenuti con l'organizzazione dell'importantissimo evento motoristico nazionale **"Arcobaleno Motor Show dello Stretto", guarda alla prossima edizione, ma se anche questa volta l'entusiasmo e l'impegno non mancano, a venire meno sono invece le risorse.** L'attuale situazione economica del Motor Show, è stata al centro di una riunione riservata ai soci e tenutasi qualche giorno addietro nella sede reggina di Via del Gelsomino, incontro in cui, si è avuto modo di analizzare ogni indispensabile aspetto dell'evento e verificarne le condizioni di realizzazione della prossima edizione. A conclusione della predetta riunione, esaminato il crescente elenco delle spese annuali previste per garantire all'evento la qualità e le novità che la caratterizzano e che hanno contribuito a radicarne la fama, **si è convenuto nella decisione di rinviare la realizzazione della sesta edizione all'anno 2012.** Tale scelta di rinviare un evento di una riconosciuta importanza sociale ed economica per il nostro territorio, e' stata determinata da **una partecipazione alle spese da parte delle istituzioni reggine assolutamente inidonea, sempre più incerta, affannosa e molto spesso al di sotto di ogni più pessima previsione. Una situazione che ha provocato un'inevitabile e rilevante passivo economico**, in evidente contrasto con la complessità organizzativa di un Motor Show come quello reggino, che invece, nella sua breve ma intensa esistenza è stato in grado di suscitare autorevoli interessi nazionali ed internazionali, oltre ad essere un esempio organizzativo per tanti altri eventi curati da affermate società. L'Arcobaleno Motor Show, anche per questo, ma non solo, si dichiara profondamente deluso come sicuramente lo saranno a partire da oggi, anche tutti coloro che come gli organizzatori in questo grande progetto ci hanno sempre creduto sostenendolo concretamente, (Istituzioni, Sponsor, Cittadini ed Imprenditori), ma **la consequenziale e sempre più frequente esposizione bancaria dell'associazione, impongono senza più alcuna speranza di sorta, l'inevitabile e responsabile scelta, quella di fermarsi.** L'Arcobaleno Motor Show dello Stretto, che in cinque anni ha cambiato tre volte denominazione, è sempre rimasto ancorato ai valori sociali che hanno portato alla sua fondazione; principi che hanno garantito ben **settantamila euro di donazioni di solidarietà, tra cui, l'acquisto di un'apparecchiatura medica per il reparto di pediatria dell'ospedale riuniti di Reggio Calabria, un grande contributo elargito a favore di un bimbo gravemente ammalato con relative attrezzature sanitarie, nonché, un'ambulanza attrezzata che serigrafata con il logo dell'evento, tra qualche giorno sarà donata al servizio sanitario d'emergenza reggino (118), sperando che questa donazione non rimarrà solo un ricordo.**

Prima di rimandare l'appuntamento alla prossima edizione, lo staff dell'Arcobaleno Motor Show coglie l'occasione per esprimere ancora una volta un sentito ringraziamento per la partecipazione a tutte le amministrazioni che oltre ad essere patrocinanti hanno di fatto partecipato alle spese, in particolare alla Regione Calabria nella persona del Presidente Giuseppe SCOPELLITI, per la sua estrema sensibilità e puntualità che da sindaco prima e da governatore dopo, ha voluto manifestare puntualmente e sin dalla prima edizione a favore dei valori sociali promossi attraverso l'evento; un grazie altresì è doveroso rivolgerlo al Presidente della Provincia Avv. Giuseppe Morabito, a tutte le forze dell'ordine che con al loro presenza hanno arricchito di significato la kermesse, ed infine, agli importanti Team che si sono esibiti negli anni con in *primis* la Ferrari S.p.A. e Toro Rosso ed a tutti i fornitori, quest'ultimi ancora oggi oltremodo pazienti e comprensivi.

Reggio Calabria, 22.10.2010

Firmato: Arcobaleno Vm 2005
Il Presidente ***Vincenzo Moscato***

MESSINA - IL VERMINAIO UNIVERSITARIO

La Guardia di Finanza intercetta un turpiloquio schizofrenico tra gli sposi Tomaselli

11/Nostra inchiesta. E' a tutti noto che presso il Tribunale di Messina e non di Reggio Calabria si sta svolgendo il processo dei concorsi truccati nella facoltà di veterinaria anche se il trucco si è esteso ad altre facoltà. In questo processo mi pare che i colpevoli rappresentino la parte civile e gli innocenti imputati. Non solo. Nei fascicoli a disposizione della Corte sembra che manchino tutte le intercettazioni, evidentemente le più scottanti, eseguite su ordine della Procura (PM dr NASTASI) dalla Guardia di Finanza di quel capoluogo. Se le mie supposizioni dovessero corrispondere a fatti realmente accaduti ritengo che l'attività processuale in corso d'opera è irrimediabilmente viziata. D'altra parte abbiamo posto in evidenza con nomi e cognomi i legami o peggio i vincoli esistenti tra taluni magistrati e docenti universitari. Magistrati che hanno ottenuto per i loro familiari da quest'ultimi i benefici derivanti appunto dai concorsi truccati. Mi fermo un attimo per riflettere sulla posizione del Magnifico Rettore colpito da misura cautelare non in carcere o agli arresti domiciliari ma sollevato dal suo prestigioso incarico dal verminaio per diversi mesi. In altri tempi un Rettore sotto inchiesta si sarebbe dimesso a tutela della propria dignità e per rispetto verso la popolazione studentesca. Ove non fosse colto dalla sensibilità del disarmo quanto mento il C. di A. lo avrebbe sfiduciato. Le cose sono cambiate in peggio specie da quando componenti della 'ndrangheta facevano parte del consiglio dei grandi appalti anch'essi truccati e magari le inchieste giudiziarie venivano chiuse con almeno due anni di anticipo. Vale a dire che si bruciavano le sequenze che avrebbero potuto coinvolgere i colleghi di TOMMASINI. D'altra parte dobbiamo convincerci che mafia, massoneria e certa magistratura camminano a braccetto. Penso che anche l'ex superprefetto mandato nella città del nulla per prendere accordi con taluni esponenti di spicco dei diesse sia d'accordo. O no, DE SENA? Il fatto è che nelle stesse greppie del verminaio mangiano tutti: sposi, figli, parenti lontani e vicini e società confederate al sistema di corruttela. Ora, magnifico TOMMASINI,voglio sottoporre alla sua eccellenza un'intercettazione. Ascoltiamola assieme magnifico: **Guardia di Finanza Nucleo Provinciale Polizia Tributaria di Messina. PP nr. 1070/06 RGNR – RIT 176 PM. Trascrizione integrale della conversazione tra presenti nr.873 (ottocentosettantatre ndr) a bordo dell'autovettura Audi 3 in uso a TOMASELLI Francesco tra lo stesso e GRASSO Carmela (moglie). Ore 20.46,14 del 26.06. 2006. Trasmissione integrale dalle ore 20.49,222 alle ore 20.50,39. Con la lettera G. indico la sposa e con la lettera T. indico lo sposo: *"G: oggi è venuto Giorgio FRAGALE e dice <ma lei che ne sa son dovuto intervenire dottoressa perché questo CREA (il dr Giuseppe CREA ndr) pare che volesse, "Il Dibattito" chiamare a come si chiama…* (mi risulta che tale FRAGALE, mai conosciuto da chi scrive, pace per l'anima sua è morto; nel corso dei decenni della mia professione mai, dico, mai nessuno è venuto da me per dirmi di "smetterla", mafia compresa; evidentemente il FRAGALE ciurlava nel manico ndr)…***T: (inc.)… G:** *a CAMBRIA per riesumare questa storia"* ***e gli ho detto <ma la smetta che facciamo ridere, per davvero la notte dei (inc.)…T: CREA, ma allora CREA continua a rompere i coglioni, e allora CAPODICASA che cazzo (inc.)…*** (in effetti il dr CREA rompe i coglioni a tutti i faccendieri e per quanto riguarda CAPODICASA – altro personaggio che non conosco – mi risulta che abbia subito assieme alla moglie la misura cautelare agli arresti domiciliari sotto lo stesso tetto e sullo stesso letto; TOMASELLI, quale scheletro tra i tantissimi si sarebbe dovuto riesumare da sottoporre ad esame autoptico? ndr)…***G: no però, no però stavolta, no che cazzo dici, no (inc.) sai CAPODICASA diceva** <Giorgio FRAGALE prendiamolo con l'inventario del dubbio>* ***perché lui dice Giorgio FRAGALE che "Il Dibattito" non è più uscito con articoli contro perché glielo ha detto lui, però perché non glielo diceva prima se aveva questo potere, no?... comunque sono andati da (inc.) a me mi fa vomitare a vederlo… T: chi è (inc.)…G: quello di economia che fa le cose per la patente europea… T: uh?... G: perché gli avevano bocciato la figlia tre volte… T: la figlia di CREA?... G: sì*** (irripetibile ndr)…***T: ma dico io se questo CREA (inc.) io non lo voglio… G: io appunto, che fa piglia, piglia e non dà nulla, poi sono venuti ALFREDO quello che è nel consiglio di amministrazione ANDREA e FABIO per questa cosa delle festa…".*** Fine. Il Tenente Colonnello Gianni CESARI annota per il PM dr NASTASI che la conversazione è necessaria e non altrimenti conseguibili le evidenze probatorie che si acquisiranno attraverso il prosieguo delle intercettazioni. TOMASELLI, dimentichiamoci del turpiloquio che distingue lei e la sua signora, credo che l'intercettazione abbia messo in evidenza la schizofrenia di cui è affetto lei e la sua gentile signora. Non a me, al dr CREA dovrà spiegare in un'aula di Tribunale cosa ha pigliato e in cambio cosa avrebbe dovuto dare. Perché gli sposi felici ce l'hanno con la figlia del dr CREA? Ora ve lo dico, sposi felici: la figlia del dr CREA è tutor del corso di formazione professionale gestito dal verminaio per conto della società LINI.LAV Spa, società questa della quale il 90% delle azioni sono dell'università quasi massonica. La formazione è destinata al personale non docente del verminaio e si svolge dalle ore 15.00 alle ore 19.00 nei giorni prestabiliti. I formatori sono quasi tutti docenti universitari pagati ad ora. Tra i formatori non potevano mancare il prof. DARIO figliuolo di voi sposi felici e di MAURO figlio del prorettore Mario CENTORRINO. La tutor, da persona perbene e onesta qual è, annota l'entrata e l'uscita che voi sposi felici sapevate nessuno dei vostri pargoli rispettavano e pertanto la pecunia è defalcata delle ore non prestate. Ha ragione TOMASELLI: i CREA non pigliano e non danno! TOMASELLI il personale non docente è stato formato dai formatori? Sposi felici sono convinto che un po' di rossore irradierà le vostre facce sfiorate dal solleone.

Il Rettore Tomaselli

Dr. Giuseppe Crea

Francesco Gangemi

Supplente della Scuola Statale costretto a dormire in tenda

(la Scuola ai tempi della Gelmini) Non è un Reality ma la dura Realtà, di un Precario

Euristeo proviene da un paese della Calabria (Rossano Calabro) e da circa 10 anni lavora nella scuola come precario tra Forlì e Cesena. Fino allo scorso anno è sempre stato nominato con incarico annuale e quindi riusciva ad organizzarsi di conseguenza.

Quest'anno **G**razie ai disastrosi tagli "Gelmini" ha ottenuto solo 26 giorni di supplenza e questo gli ha comportato un disagio enorme. Con 26 giorni di supplenza pagati a 40€ al giorno netti è impensabile andare in albergo (il più economico è almeno di 30€ al giorno) ma del resto nessuno affitta una camera per un periodo di tempo così breve.

Quindi l'unica sistemazione che gli è rimasta è stata quella di accamparsi in una tenda, con il freddo e tutti i disagi che comporta un alloggio di fortuna come quello che ha trovato. Oggi questa è la situazione della maggior parte dei lavoratori precari della scuola che a vario titolo non sono stati messi in condizione di poter lavorare in modo tranquillo e sereno.

Euristeo Ceraolo tiene a precisare che verso i suoi confronti è scattata una corsa di solidarietà tra i suoi colleghi offrendogli riparo per la notte (..e qui coglie l'occasione di ringraziarli pubblicamente: Edmondo, Monia, Giulia e Vicenzina).

Ora si trova nella Sede Caritas di Forlì, che ha risposto prontamente alla sua richiesta di aiuto e che ringrazia.

Il suo contratto presso l' I.T. per Geometri di Cesena scadrà il 16 ottobre e poi il problema è sempre lì alla prossima chiamata sperando che sia più lunga di un mese.

cpsromagna@libero.it

MESSINA - IL VERMINAIO UNIVERSITARIO

La cricca: i "collezzionisti" fanno parte di una più ampia e articolata organizzazione a delinquere spalleggiata da certa magistratura

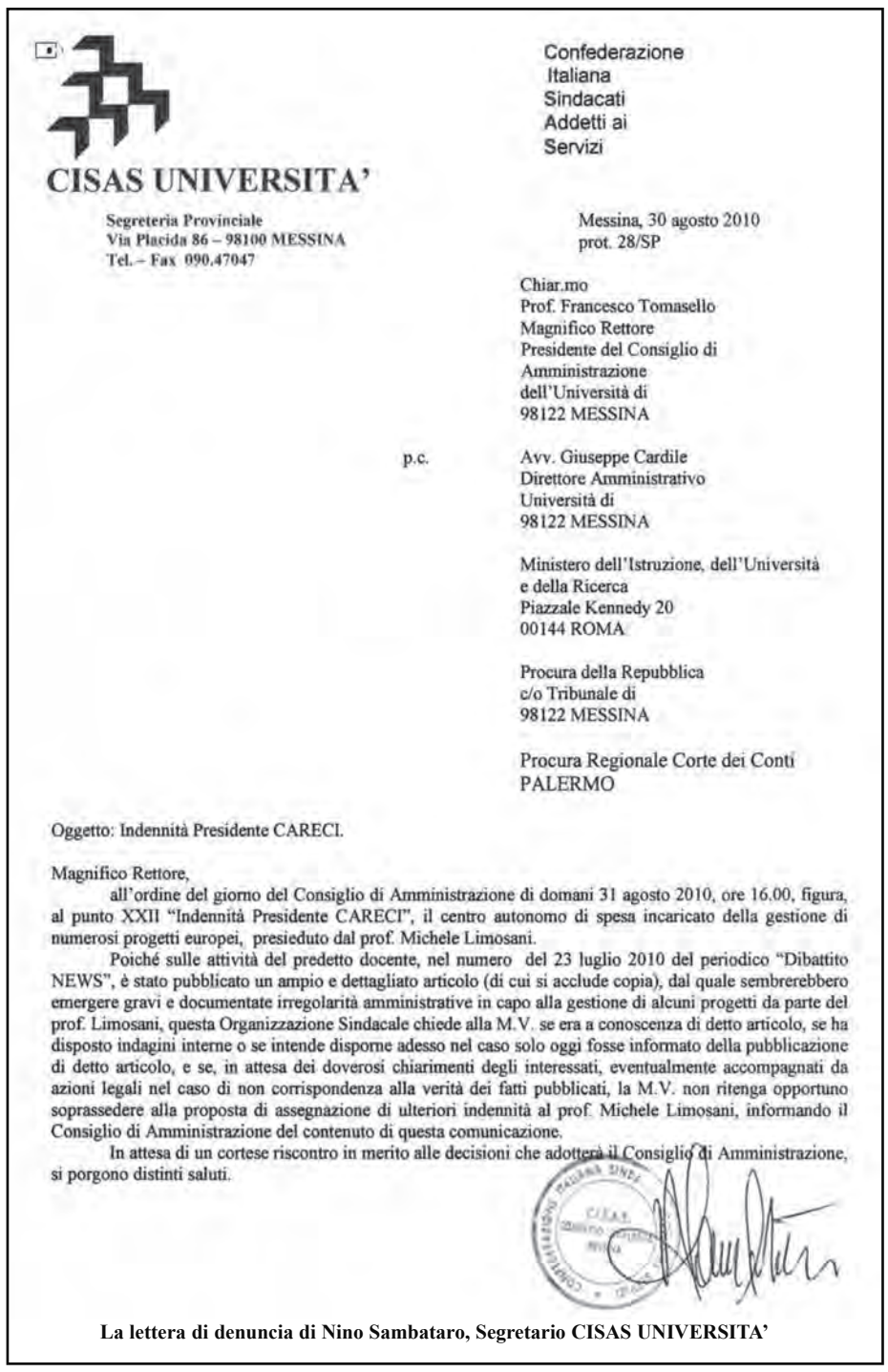
Il prof. Michele Limosani

10/Nostra inchiesta. Battuta d'arresto, forse solo temporanea, da parte del noto prof. Michele LIMOSANI nella sua ormai collaudata attività di **collezionatore di incarichi retribuiti**. Come informavamo nel numero scorso nel corpo dell'articolo riguardante l'Università di Messina, al punto 22 dell'ordine del giorno del Consiglio di Amministrazione del 30 agosto 2010 figurava la voce *"Indennità Presidente CARECI"*, relativa al centro autonomo di spesa dell'Ateneo messinese presieduto dall'immancabile prof. LIMOSANI, testimone principe della Pubblica Accusa (unitamente al prof. Giuseppe CUCINOTTA) nel processo in corso davanti alla Prima Sezione Penale del Tribunale di Messina, che tratta congiuntamente i presunti illeciti consumati nella gestione di un concorso per professore associato alla Facoltà di Medicina Veterinaria di quella Università e quelli, parimenti presunti, relativi alla gestione del progetto LIPIN.

Senonché pare abbia sortito un qualche effetto l'imprevisto ma tempestivo intervento di Antonino SAMBATARO, Segretario del Sindacato CISAS, il quale ha indirizzato al rettore Francesco TOMASELLO, al direttore amministrativo Giuseppe CARDILE, al Ministero dell'Università, alla Procura della Repubblica e alla Procura Regionale della Corte dei Conti, la lettera di denuncia, riprodotta integralmente in questa pagina, che ha preso spunto proprio dalle notizie da noi date nello scorso mese di luglio. Il Consiglio di Amministrazione, infatti, avrebbe rinviato a data da destinarsi la trattazione di quel punto relativo alla voce *"Indennità Presidente CARECI",* che sta tanto a cuore al prof. LIMOSANI. Il condizionale è d'obbligo, perché, come abbiamo già detto, la trasparenza all'Università di Messina sembra funzionare *a corrente alternata*, nel senso che vengono resi di dominio pubblico i punti posti all'ordine del giorno del Consiglio di Amministrazione e del Senato Accademico, ma non lo stesso risulta avvenire in merito alla diffusione delle determinazioni adottate di volta in volta dai vertici universitari.

Tornando al processo penale in corso, di cui ci siamo già occupati ampiamente, anche mettendo in rilievo stranezze investigative e facendo inesorabilmente emergere singolari situazioni processuali, vogliamo oggi segnalare il caso del messinese dott. Francesco VERBARO, già brillante Dirigente del Ministero della Funzione Pubblica, in atto Segretario Generale del Ministero del Lavoro, anch'egli, a quanto pare pubblico ***collezionatore di incarichi retribuiti***. Il 9 ottobre del 2009 appare sul più diffuso quotidiano messinese un articolo secondo cui "Il sostituto procuratore Vincenzo CEFALO ha inviato 12 inviti a presentarsi di persone sottoposte ad indagini nell'ambito dell'inchiesta sugli incarichi di consulenza assegnati alla Provincia durante la presidenza LEONARDI. Il magistrato contesta a tutti l'ipotesi di reato di abuso d'ufficio in concorso. Risultano indagati l'ex presidente della Provincia Salvatore LEONARDI, l'ex direttore generale dell'ente Giovani RAFFA, e nella qualità di consulenti nominati il funzionario pubblico Francesco VERBARO, il meteorologo Samuele MUSSILLO, Matteo CUCCIA, i docenti universitari Filippo CAMMAROTO, Giuseppe D'ANGELO, Michele LIMOSANI, Ferdinando OFRIA, l'allora direttore generale della Camera di Commercio e attuale parlamentare regionale del Pdl Roberto CORONA, l'architetto ed ex presidente dell'Ordine Dario LA FAUCI, il docente universitario e avvocato Raffaele TOMMASINI. In concreto si tratta di accertamenti della Procura, su segnalazione della Corte dei Conti, sugli incarichi esterni affidati da LEONARDI dal 2003 al 2005. Per VERBARO si tratta della determina del 10 novembre 2003, con incarico biennale e compenso da 131mila euro per la rideterminazione della dotazione organica della Provincia; per Mussillo si tratta della determina del 28 dicembre 2004, un incarico annuale per acquisire informazioni dettagliate sulle condizioni meteorologiche dello Stretto; per CUCCIA si tratta di 40 mila euro, un incarico annuale, la determina del 13 maggio 2004 per un progetto di formazione alle Pari opportunità (ci sarebbe anche una duplicazione con l'omonimo assessorato provinciale). Ci sono poi i componenti del Comitato scientifico per la programmazione CAMMAROTO, D'ANGELO, LIMOSANI, OFRIA, LA FAUCI E CORONA, che avrebbero percepito 12 mila euro annui a testa per 5 anni, con tre determine presidenziali del 2005. Ed infine c'è l'incarico al prof. Tommasini come "esperto nei settori amministrativi di opere pubbliche anche per i rapporti con i Comuni e della disciplina giuridica dei rapporti di lavoro del personale dipendente", con un compenso di 63.000 euro. Al vaglio del magistrato c'è la stessa nomina di RAFFA a direttore generale dell'ente, con un compenso di 150 mila euro l'anno per la durata della presidenza LEONARDi. (n.a.)".

Le indagini vanno avanti e sembrano concludersi nel marzo del 2010, quando il medesimo quotidiano locale informa che "… . *L'avviso di conclusione indagini riguarda quindi l'ex presidente della Provincia Salvatore Leonardi, l'ex direttore generale dell'ente Giovani Raffa e nella qualità di consulenti nominati il funzionario pubblico Francesco Verbaro, Matteo Cuccia, il docente universitario e avvocato Raffaele Tommasini... L'ipotesi su cui ha lavorato il magistrato è legata ai requisiti che sarebbero stati necessari per gli incarichi, in quanto la normativa in materia prevede che prima di procedere all'affidamento esterno e programmare la copertura di spesa, sarebbe stato necessario effettuare una verifica tra le professionalità interne a Palazzo dei Leoni,*



CISAS UNIVERSITA'

Segreteria Provinciale
Via Placida 86 – 98100 MESSINA
Tel. – Fax 090.47047

Confederazione
Italiana
Sindacati
Addetti ai
Servizi

Messina, 30 agosto 2010
prot. 28/SP

Chiar.mo
Prof. Francesco Tomasello
Magnifico Rettore
Presidente del Consiglio di
Amministrazione
dell'Università di
98122 MESSINA

p.c. Avv. Giuseppe Cardile
Direttore Amministrativo
Università di
98122 MESSINA

Ministero dell'Istruzione, dell'Università
e della Ricerca
Piazzale Kennedy 20
00144 ROMA

Procura della Repubblica
c/o Tribunale di
98122 MESSINA

Procura Regionale Corte dei Conti
PALERMO

Oggetto: Indennità Presidente CARECI.

Magnifico Rettore,

all'ordine del giorno del Consiglio di Amministrazione di domani 31 agosto 2010, ore 16.00, figura, al punto XXII "Indennità Presidente CARECI", il centro autonomo di spesa incaricato della gestione di numerosi progetti europei, presieduto dal prof. Michele Limosani.

Poiché sulle attività del predetto docente, nel numero del 23 luglio 2010 del periodico "Dibattito NEWS", è stato pubblicato un ampio e dettagliato articolo (di cui si acclude copia), dal quale sembrerebbero emergere gravi e documentate irregolarità amministrative in capo alla gestione di alcuni progetti da parte del prof. Limosani, questa Organizzazione Sindacale chiede alla M.V. se era a conoscenza di detto articolo, se ha disposto indagini interne o se intende disporne adesso nel caso solo oggi fosse informato della pubblicazione di detto articolo, e se, in attesa dei doverosi chiarimenti degli interessati, eventualmente accompagnati da azioni legali nel caso di non corrispondenza alla verità dei fatti pubblicati, la M.V. non ritenga opportuno soprassedere alla proposta di assegnazione di ulteriori indennità al prof. Michele Limosani, informando il Consiglio di Amministrazione del contenuto di questa comunicazione.

In attesa di un cortese riscontro in merito alle decisioni che adotterà il Consiglio di Amministrazione, si porgono distinti saluti.

La lettera di denuncia di Nino Sambataro, Segretario CISAS UNIVERSITA'

La responsabilità delle banche nell'economia calabrese

Oggi, quello delle banche è diventato un problema di attualità anche per gli sconvolgimenti economici che a livello mondiale si sono verificati. Va tenuto presente però -a prescindere dalla asserita "tenuta" delle banche italiane- che nel nostro paese non è un'esagerazione l'attribuzione di responsabilità agli istituti di credito per l'andamento disastroso di molte aziende: sono molti i casi di "sofferenze" dovuti alla "pesante" pretesa di pagamento di interessi passivi in misura esagerata ed illegittima. E in ogni caso non si può escludere, nell'esaminare i rapporti fra privati e istituti di credito, un rifiuto al dialogo di questi ultimi, specie davanti ad un contenzioso sottoposto al vaglio del magistrato. Infatti, la resistenza posta in essere, quasi sempre priva di valido fondamento giuridico, quando dedotti in giudizio sono i contratti di conto corrente, si fonda, oltre che in una speranzosa innovazione normativa in analogia a quanto già il legislatore ha statuito, sconvolgendo principi giuridici di atavica fondatezza, con la legge 28 febbraio 2001 n.24 , sulle errate (escludiamo assolutamente compiacenti) valutazione dei magistrati: il risultato nei casi che riguardano la nostra regione (e come noi tante altre!!) è di una strumentante vergognosa, in quanto il giudizio errato del primo giudice, spesso inteso in favore delle banche, obbliga il consumatore- correntista a proporre appello per avere -parziale accoglimento della tesi sostenuta legittimamente, e spesso non interamente consona alle interpretazioni consolidate della giurisprudenza di legittimità- adottati su casi analoghi dalla Corte di Cassazione, ad attendere attendere almeno ***quindici anni per sentirsi riconoscere interamente*** *i* ***pro-****prl diritti. Dall'iter defatigatorio il vantaggio degli istituti di credito è enorme, in quanto la somma che paga dopo 15 anni o 20 qualunque essa sia mai essere sufficiente a compensare il danno del correntista.*

Dalle considerazioni sopra espresse e dalla sentenza in appresso il lettore potrà rilevare che è preferibile, se esistono i presupposti di fatto e di diritto, proporre comunque la domanda per la restituzione del maltolto.

Va tenuta in considerazione in via prioritaria la necessità di porre in evidenza l'accertamento da parte del Giudicante delle modalità con cui i contraenti si sono effettivamente comportati nel corso del rapporto, in quanto quello di conto corrente è un contratto di mandato a prestazioni reciproche, anche se è un contratto di adesione.

E' bene rendere edotto il lettore di una sentenza significativa, emanata nel 2007 dal Tribunale di Locri fra il banco di xxxx, assistita dall'aw.to Gaetano Vasta con studio in Locri e la piccola azienda Sempronio & C., assistita dall'avvocato Lodo-vico Muratori del foro di Palmi con studio in Gioia Tauro Con atto di citazione ritualmente notificato in data 21/01/2004 parte attrice ha convenuto in giudizio il banco di xxxxx.

Il correntista aveva sottoscritto in data 02/08/1985 un contratto di conto corrente con apertura di credito sino a 30.000.000 poi portato a £. 70.000.000. Il tasso debitore era inizialmente stabilito in misura del 20,50%+ massimo scoperto con la modifica dei tassi senza previa contrattazione, applicando le condizioni usualmente praticate dagli istituti di credito *sulla piazza* ai sensi dell'articolo 57 delle norme regolamentari sulle aperture di credito utilizzabili in c/c. Lo stesso articolo prevedeva la capitalizzazione trimestrale degli interessi debitori e delle spese di tenuta conto;

dal mese di gennaio 1997 alla data di chiusura del conto la banca aveva applicato interessi superiori al tasso soglia indicato dalla normativa antiusura. Secondo i conteggi effettuati da parte attrice, applicando il tasso legale (da sostituire a quello indeterminata applicato dalla banca), escludendo la capitalizzazione trimestrale, il saldo finale, in favore del correntista, doveva essere £,109.662.104 al 22/10/2001 , mentre applicando il tasso iniziale il conto a-vrebbe presentato alla stessa data un saldo attivo di £. 29.207. 703. Il correntista nell'atto introduttivo ha chiesto l'accertamento della nullità della pattuizione relativa agli *usi su piazza,* con esclusione di quella relativa alla capitalizzazione trimestrale; d ricalcolo dei soli interessi passivi del saldo mediante l'applicazione dell'interesse legale, (senza capitalizzazione trimestrale) ed in caso di interesse applicati al di sopra del tasso soglia dopo l'entrata in vigore della legge 108/96 l'esclusione di qualsiasi interesse, con la condanna della banca alla restituzione di quanto indebitamente trattenuto, oltre interessi e rivalutazione, e risarcimento dei danni esistenziali patiti da parte attrice per la difficoltà di gestione della propria attività imprenditoriale a seguito dell'immotivata chiusura del conto da parte della banca.

La convenuta nel costituirsi in giudizio oltre a negare l'infondatezza della domanda sostenendo la legittimità del comportamento dell'istituto di credito, nella speranza di tirarsi fuori da una responsabilità che inequivocabilmente sarebbe stata acclarata in sede giudiziale, **è arrivata al punto da esibire l'attestato del pagamento di lire 46.287.504, ponendo in evidenza una transazione sul preteso credito della banca, sottoscritto prima della chiusura del conto, determinato, tale credito, dal cumulo dì interessi anatocìstici, interessi determinati con riferimento su piazza e superiori al tasso soglia ex legge 108/96: in effetti tale importo la ditta era stata costretta a versarlo perché minacciata d'ingiunzione dì pagamento e richiesta di fallimento.**

La banca è stata condannata, come si legge nella sentenza n.©29/2007, al pagamento della somma di € 90.178,90 ©itre interessi legali dal 17/10/01 al **soddisfo.** Ha rigettato la richiesta di risarcimento danni per mancata specificazione ed ha condannato la banca al pagamento di spese diritti ed onorar! in favore di parte attrice.

Stranamente non ha accolto la richiesta di esclusione di qualsiasi interesse in forza del superamento del tasso soglia dall'entrata in vigore della legge 108/96, **facendo ricorso ad inesatto intendimento del decreto salvabanche. che nelle fattispecie non sarebbe stato assolutamente applicabile**

Riteniamo sia necessario in via principale soffermarci sulla qualificazione giuridica del rapporto che si instaura con il conto corrente: per vantazione fatta sia in sede giurisprudenziale che dottrinaria, quello del conto corrente e un contratto misto di mandato legato *all'intuita personae.* L'istituto di credito pertanto è obbligato a rendere prova del comportamento di correttezza e buona fede nella conduzione dei rapporti. Certamente tali comportamenti vanno dimostrati nei fatti. E quelli che noi abbiamo descritto nel caso riportato non sono idonei a *dare contezza di comportamento secondo i criteri suggeriti dal nostro legislatore, ma sono l'espressione di un comportamento finalizzato solo al profitto del danaro senza rendersi conto della funzione che lo Stato vuole sia svolta dagli istituti di credito; (Gli è che di fatto poi consente alle banche di commerciare a caro prezzo il danaro). Ed starno come la magistratura è stata disattenta, e nella maggior parte dei casi lo è tuttora, alia violazìone dei tasso soglia nei* ***contratti di conto corrente come responsabilità penale,*** *arrivando a ordinare soluzioni assurde come quelle che si leggono in alcune sentenze consistenti nel disporre il ricalcolo degli interessi entro i limiti della soglia* ***dopo averne constatato dai*** *conteggi* ***la violazione:*** *in altri casi gran parte di Tribunali e Corti arrivano al punto da ignorare, con una ginnastica mentale veramente sui generis, la specifica volontà della legge 108/96. operando un distinguo, quantomai assurdo fra mutuo e conto corrente.*

Recentemente è intervenuta la Cassazione con numerose sentenze: in assonanza all'interpretazione operata dal Tribunale di Palmi (p.e.Cassazione penale 26/03/2010, n. 12028) rilevando la piena responsabilità penale per l'applicazione dei saggio sopra i limiti della soglia.

Purtroppo quando sono in gioco interessi di grossa entità intervengono poteri forti "di corridoio"*'che hanno la possibilità di dare indirizzi diversi da quelli secondo giustizia. Il consumatore però non deve desistere dalla insistente domanda del riconoscimento dei suoi diritti perché l'assuefazione e/o rassegnazione è peggiore della soccombenza. Inoltre non sempre le ciambelle escono col buco in favore degli istituti di credito.*

Avv. Ludovico Muratori

---

controllo che secondo la Procura peloritana non fu effettuato.

Nell'ottobre dello scorso anno, dopo la segnalazione della Corte dei conti che si era occupata del profilo contabile della vicenda e del risarcimento, il sostituto procuratore Vincenzo Cefalo aveva siglato 12 inviti a presentarsi di persone sottoposte ad indagini nell'ambito dell'inchiesta. Poi dopo aver sentito le persone coinvolte e gli ulteriori accertamenti ha diviso in due tronconi l'inchiesta.".

Il Consigliere di Stato, dr. Verbaro

Il Consigliere di Stato, dott. Francesco VERBARO, è, dunque, imputato di concorso in abuso d'ufficio, per un incarico, sembrerebbe di capire, che non avrebbe dovuto essergli conferito. Ma, se si va a leggere la sentenza n. 499 del 2008 della Sezione Giurisdizionale per la Regione Siciliana della Corte dei Conti, secondo cui "… è evidente che la prestazione professionale di quest'ultimo (il dott. VERBARO, ndr) non è stata funzionale alla specifica azione amministrativa in relazione alla quale l'incarico era stato ritenuto indispensabile", i reati di cui potrebbe essersi macchiato il dott. VERBARO appaiono di ben altra più grave natura. Il nostro, infatti, ha avuto conferito un incarico pubblico, contestuale a tanti altri impegni, per cui, a parere della Corte dei Conti, non ha espletato alcuna attività, ma da cui ha regolarmente incassato il compenso pattuito. Questo è solo concorso in abuso d'ufficio!?

Venendo, ora, al confronto con il processo penale in corso sull'Università di Messina, con particolare riferimento al caso LIPIN, qui le ipotesi di reato in capo ad alcuni soggetti, per fattispecie apparentemente analoghe a quelle prospettate per il dott. VERBARO, ma per somme molto modeste in paragone, vanno dal peculato al concorso in peculato. Per taluni soggetti e solo per questi, in aggravio, dai Magistrati dello stesso Tribunale di Messina sono state adottate sproporzionate misure cautelari, che hanno stroncato irrimediabilmente carriera e tranquillità esistenziale di quelle persone. Ciò avveniva nonostante i computer in loro possesso, sequestrati dalla Guardia di Finanza, fossero pieni di documenti inerenti le attività prestate nel progetto LIPIN, come risulta dalla stessa perizia informatica disposta dalla Procura della Repubblica, che sembrano non potere non coinvolgere a ben più alti livelli di responsabilità numerosi altri pubblici personaggi, potendosi annoverare tra i più importanti il plurincaricato prof. **Michele LIMOSANI.**

Questi, di contro, è stato lasciato libero dalla stessa Magistratura di continuare la sua imperterrita scalata ai più disparati Enti pubblici, tra cui la famigerata SOGAS, così come il dott. Francesco VERBARO ha fatto un ulteriore passo avanti, ricoprendo ora l'altissimo ruolo burocratico di Segretario Generale del Ministero del Lavoro.

Viene spontaneo di domandarsi del perché di tanto rigore in un caso e di tanto poco nell'altro! Forse che tra le colpe di qualcuno degli imputati del troncone LIPIN del processo in corso a Messina, c'è quella di avere operato, su precise superiori indicazioni, per un proficuo e corretto inserimento del dott. Giuseppe CREA nell'ambito universitario, come sembra risultare dall'attenta lettura degli stessi atti processuali?!

ALLUVIONE DI MESSINA DEL PRIMO OTTOBRE 2009

Un anno dopo cosa è cambiato?

A cura di ***Francesca Crea***

1 ottobre 2009 - 1 ottobre 2010: ad un anno dalla violenta alluvione che ha colpito la provincia di Messina non possiamo non tornare sul delicato argomento, trattato a caldo dal nostro giornale, come i nostri attenti lettori ricorderanno, già nel numero di ottobre 2009 e, successivamente, in quello di marzo 2010.
I cittadini messinesi hanno celebrato con solennità e viva partecipazione il primo anniversario della tragedia, sostenuti da forti sentimenti di speranza, che li hanno aiutati nel corso di questo duro anno.
La giornata di lutto, proclamato dal Sindaco di Messina, si è aperta con la concelebrazione della Santa Messa in Cattedrale, presieduta dall'Arcivescovo Metropolita mons. Calogero La Piana; è proseguita, poi, con una serie di manifestazioni commemorative, che hanno visto anche l'inaugurazione di un Monumento ai Caduti, nonché con un'altra celebrazione pomeridiana della Santa Messa a Giampilieri, seguita da una fiaccolata per le vie del paese, cui hanno preso parte numerosi cittadini, sia messinesi, che provenienti dal resto della Sicilia, dalla vicina Calabria e da altri luoghi d'Italia, in particolare da zone colpite da analoghe tragedie.
Insieme alla commozione ed alla partecipazione, rimaste sempre attuali, si palpava, però, anche tanta rabbia tra tutti i presenti, in considerazione del fatto che, ad un anno da quella terribile alluvione che ha invaso centri abitati, strade e tratte ferroviarie, che ha distrutto beni materiali, spezzato ben 37 vite umane lasciandone disperse altre 6, non si può non constatare che i segni di quella immane tragedia restano ancora troppo evidenti ed il bilancio sui concreti e duraturi rimedi sembra ancora troppo povero, quando non nebuloso.
Il villaggio Giampilieri, una delle zone più duramente colpite, appare oggi come un "paese fantasma". «Solo il 30% dei residenti ha fatto rientro nelle proprie abitazioni – dichiara Corrado Manganaro, presidente del comitato "Salviamo Giampilieri" – Molti vivono in case prese in affitto grazie ai sussidi, mentre 95 persone sono ancora negli alberghi. Fino ad ora sono stati stanziati complessivamente 140 milioni di euro dalla Regione e dal Governo Nazionale, mentre ne servirebbero altri 170 per la messa in sicurezza della zona. I lavori – continua Manganaro – sono iniziati a febbraio e prevedono l'imbracatura con le reti di parte della montagna per contenere le frane, la costruzione di un grande canale di gronda e di una vasca ai piedi del costone roccioso per contenere acqua e detriti. La morfologia del centro abitato dovrà essere modificata e alcune case saranno abbattute per permettere la realizzazione delle opere», anche se va ricordato che non tutti i residenti condividono questa decisone: basti pensare ai componenti di un altro comitato, "Salviamo il borgo antico di Giampilieri", che si battono contro la demolizione delle case del centro storico.
La situazione attuale nei luoghi alluvionati è quella di un grande cantiere ancora aperto: trentacinque interventi sono attualmente in fase di completamento e venticinque sono stati già appaltati.
Tecnici e mezzi della Protezione Civile Regionale, del Genio Civile di Messina, della Provincia e del Comune, delle Ferrovie dello Stato e del Consorzio Autostrade Siciliane stanno ancora operando, a partire dal settore della messa in sicurezza dei costoni rocciosi e dei versanti delle colline, che il 1° ottobre dell'anno scorso si sciolsero nei mortali fiumi di fango e pietre.
Il Presidente della Regione Sicilia, Raffaele Lombardo, e il dirigente del Dipartimento Regionale della Protezione Civile, Pietro Lo Monaco, hanno fornito i dati relativi ad un primo bilancio delle opere realizzate sotto il coordinamento della struttura commissariale, istituita con l'ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Lombardo assicura che i lavori andranno avanti senza interruzioni, lamentando, nel contempo, di trovarsi a dovere anticipare tutte le risorse economiche, poiché dallo Stato sarebbe stato elargito soltanto il 10% di quelle previste complessivamente, diversamente che per il terremoto che ha colpito L'Aquila, ove sarebbe stato anticipato tutto dallo Stato.
«È giusto che lo Stato si impegni e faccia la sua parte – continua Lombardo – Tra le risorse che servono

Uno scorcio di Giampilieri Superiore come appare oggi

ci sono quelle per i Vigili del fuoco, che hanno fatto un lavoro encomiabile. Li pagheremo noi e pagheremo anche le ore di straordinario. Abbiamo ritenuto prioritarie, in questa prima fase, le opere di messa in sicurezza ed a quelle abbiamo destinato le risorse disponibili».
A queste dichiarazioni fanno eco quelle del Dirigente della Protezione Civile Regionale, Lo Monaco:

Interventi di contenimento della montagna attraverso imbracature

«Parecchio resta da fare, però parecchio è stato fatto. In questi giorni partiranno altri cantieri importanti per mettere in sicurezza il territorio. Nella seconda fase passeremo ai rimborsi alle persone che hanno perso la casa, alla ricostruzione degli alloggi per le persone meno abbienti, che anche con i rimborsi non ce la farebbero ad avere una nuova casa, e metteremo tutti nelle condizioni di ricostruire la propria casa nel contesto urbano e non fuori dalla città. Abbiamo scelto questa strada, anziché realizzare una *new town*, per recuperare il tessuto urbano esistente».
Nel frattempo, però, tra i cittadini, anche a seguito dei nubifragi dei giorni scorsi, cresce il timore di restare nelle proprie abitazioni, dove sono stati costretti a fare ritorno in seguito all'ordinanza del Sindaco Buzzanca, che risolveva il problema della sicurezza dei cittadini dividendo il territorio colpito in zone verdi e zone rosse, come abbiamo evidenziato nello scorso numero di marzo del nostro giornale.
A questo stato d'animo si aggiungano le ulteriori preoccupazioni circa il funzionamento delle famose sirene d'allarme, fatte sistemare dagli esperti nella zona di Giampilieri, il cui suono, però, in più di un'occasione di forte pioggia, sembra non essere stato percepito dagli abitanti interessati ad una pronta allerta. Già lo scorso 4 settembre, quando un violento temporale si è abbattuto sul messinese, numerose famiglie di Giampilieri e dintorni, terrorizzate, hanno preferito trascorrere la notte nelle proprie automobili, per sentirsi più preparate ad un eventuale, immediata fuga, piuttosto che affidarsi a questo sistema d'allarme, ritenuto incerto ed inaffidabile.Sembra, infatti, che il segnale acustico d'allarme delle sirene verrebbe azionato previo invio di un *sms* ad ogni centrale installata allo scopo. Considerando, però, che gran parte della zona interessata non sarebbe più coperta dal sistema di telefonia, anche a seguito dell'alluvione, i residenti temono che tale *sms* non possa utilmente essere inviato e ricevuto e, per conseguenza, che le sirene non possano essere attivate tempestivamente, con il conseguente gravissimo rischio per la loro incolumità personale.
La rabbia, evidenziata in apertura, per la tragedia di un anno fa, che da molti è ritenuta come doverosamente evitabile anche a seguito delle avvisaglie fornite dalle precedenti alluvioni del 2007 e della vigilia di Natale 2008 (quando la caduta di un gigantesco masso dalla montagna sulla strada statale principale ha bloccato la circolazione stradale per ben due mesi), appare parzialmente attenuata dalla speranza che la Giustizia faccia velocemente il suo corso. Infatti, di recente è stata depositata presso la Procura della Repubblica di Messina la perizia connessa all'inchiesta sull'alluvione, condotta dal *pool* di Magistrati (i Procuratori Aggiunti Ada Merrino e Vincenzo Barbaro, affiancati dai Sostituti Francesca Ciranna e Adriana Sciglio), che il Procuratore Capo Guido Lo Forte ha scelto per indagare su quei tragici eventi e risalire, quindi, alle responsabilità del disastro.
Contestualmente il Consiglio di Stato ha "congelato" l'efficacia dell'ordinanza sindacale dello scorso 11 febbraio 2010, quella che disponeva l'immediato rientro nelle proprie abitazioni dei residenti della frazione di Guidomandri Superiore del comune di Scaletta Zanclea, in accoglimento di vari ricorsi proposti dagli abitanti dei villaggi colpiti dall'alluvione, che intendevano opporsi ad un provvedimento sindacale coercitivo, ritenuto profondamente ingiusto e pericoloso per tutta la pubblica incolumità.
Il dispositivo del provvedimento del Consiglio di Stato ha riconosciuto agli abitanti di Guidomandri il diritto di non essere obbligati a tornare nelle proprie case, anche ove si trovassero ubicate nelle zone considerate non pericolose dalla stessa Protezione Civile e, in più, dopo uno specifico ricorso dell'Associazione Consumatori Associati, ha sospeso il rientro, in quelle loro abitazioni, dei cittadini che si trovano ancora alloggiati negli alberghi.

All'amministrazione comunale di Scaletta è stato chiesto, inoltre, di trasmettere una relazione in cui «si indichi in che modo si è adempiuto alla condizione,

Buzzanca e Lombardo sulle macerie delle zone alluvionate

richiamata nel decreto monocratico del 5 agosto 2010 (verifica dei tecnici comunali e della protezione civile in ordine alla agibilità dei luoghi e delle vie di accesso, da eseguire prima del rientro nelle abitazioni dei nuclei familiari) e si precisino tutte le opere di messa in sicurezza fino ad oggi eseguite». Pertanto la Quinta Sezione del Consiglio di Stato ha disposto lo svolgimento, per il prossimo 5 novembre, di un'ulteriore Camera di Consiglio, e, fino a quella data, l'ordinanza sindacale di rientro resta sospesa.
Con queste premesse non è certo un tranquillo inverno quello che si prospetta per i residenti delle zone alluvionate di Messina a distanza di un anno dai tragici eventi del primo ottobre 2009!

francesca.crea@virgilio.it

GLI INTOCCABILI

BARBUTO
Il PERITO

Don Carlo: "*Colonnello SARRA Fiore della Guardia di Finanza, lo stesso spesse volte si è recato insieme ai Passanisi a casa dei Montesano per laute cene atte a ricambiare i favori che lo stesso colonnello faceva alla famiglia; Buffet organizzati per feste particolari, fatture gonfiate anche del 200% anche per servizi mai resi, il tutto presso il C. P. della G. di F. di RC*". Lillo FOTI accusato d'estorsione e di corruzione, taglieggiava quattro suoi dipendenti – Gli incendi sono cosa del perito BARBUTO – Le ricchezze di NUCERA ma non paga le bollette esattoriali

Dr. Nicola Gratteri
Proc. Agg. DDA RC

Don Carlo: *"In riferimento ai nostri articoli precedenti, con immenso piacere possiamo affermare che non ci siamo lasciati intimidire da nessuno e nemmeno condizionare dall'omertà.*
Abbiamo soltanto approfittato di un breve periodo di silenzio per rivedere la situazione del gruppo Montesano per il quale noi siamo dipendenti consapevoli che la gestione approssimativa e senza criterio da parte del Dr. Francesco MONTESANO al quale è stato affidato in maniera del tutto incosciente la guida da parte del Dr. Carlo MONTESANO e della figlia dr.ssa CLAUDIA. Alla luce di quanto detto, basta analizzare i fatti per capire realmente cosa sta succedendo: personale a forza reintegrato - vedi i colleghi che inizialmente sono stati trasferiti al Carrefour (già venduto dal dr. CARLO, ne parleremo in seguito - e successivamente licenziato con l'impegno di essere assunti presso la ditta FOTI che ha in gestione l'appalto delle pulizie all'interno del Carrefour. Gli stessi si sono rivolti al Tribunale e il Giudice del Lavoro ha ritenuto nullo il licenziamento (come tanti altri) e ha obbligato la ***GAM SPA*** *all'immediato reintegro. Precisiamo che il dibattimento è stato seguito dall'avvocato Paola PASSAMANI, moglie di Francesco MONTESANO, subentrata all'avvocato BORRATO marito di Claudia MONTESANO, ritenuto inidoneo (soprattutto dal cognato) alla gestione delle cause impiantate alla famiglia con le solite scelte suicide, si evince che l'avvocatessa non sia riuscita a fare di meglio. La Gam nella persona del ragioniere (diplomato al Lanza con corso serale) Francesco Antonino LATELLA,responsabile dell'ufficio risorse umane (un semplice servitore della famiglia) ha effettuato le riassunzioni (anche se a malincuore) delle risorse Panuccio Vincenzo e Pedà Fortunato presso la struttura di Altafiumara, con la promessa che avrebbe reso loro la vita difficile facendo fare soltanto turni spezzati (07.00-11.00/19.00-23, senza mensa perché al personale è assolutamente vietato pranzare o cenare, i pasti vengono serviti di nascosto). Per il Sig. Fortugno Francesco è scattato immediato il piano delle minacce in quanto la moglie dello stesso, Giordano Simona, lavora presso il ristorante dell'Hotel Excelsior con la qualifica di cameriera. Lo stesso è stato minacciato d'accettare immediatamente il trasferimento presso la ditta FOTI (ad oggi è ancora disoccupato e pare che non ci siano i margini per alcuna assunzione) altrimenti alla scadenza il contratto della moglie non sarebbe stato rinnovato. Sicuramente una trappola! Vedrete che alla fine rimarranno entrambe senza lavoro. Quindi anche da ciò si evince che il Dr. Francesco MONTESANO con le sue scelte poco felici non ha fatto altro che danneggiare il gruppo creato dal padre e dai suoi più fedeli collaboratori (ad oggi ne sono rimasti ben pochi). A proposito di scelte felici, lo stesso Dr. Francesco MONTESANO (che piange in giro chiedendosi il perché di tale accanimento nei suoi confronti, a tanto arriva l'ignoranza) ha provveduto a stilare un lauto contratto al direttore dell'Hotel Excelsior Sig. Filippo TOMASELLI, il quale guadagna circa 4.000 euro al mese. Non ha voce in capitolo in tutta la gestione della struttura che avrebbe dovuto dirigere e si gongola tranquillamente nell'attesa che scada il contratto e becchi una buona uscita abbastanza corposa. Tutto questo grazie al manager Montesano FRANCESCO (pare abbia ereditato dalla madre tale presunzione ed ignoranza). Esempio di questa situazione grave che si è creata è anche l'allegra gestione di Altafiumara. La scorsa estate abbiamo assistito a scene veramente raccapriccianti: clienti che hanno pagato cifre esose per i soggiorni sono stati costretti a traslocare (senza bagagli) in camera dislocate all'interno della struttura per non essere disturbati dalla musica che proveniva dalle feste che il manager (?) Francesco MONTESANO organizza con l'aiuto del PR Paolo CAGARELLA il quale, approfittando dell'inesperienza e della stupidità del Montesano FRANCESCO si è arricchito al punto da sembrare lui il proprietario di Altafiumara, senza contare* ***le quantità indescrivibili di cocaina che i due fanno circolare all'interno dell'albergo Altafiumara nei locali del centro benessere regolarmente aperto con accesso riservato ai partecipanti vip alle feste e della famosa suite Fata Morgana nr. 218, riservata ai Vip delle serate in compagnia di belle donne sempre fornite dall'organizzazione, insomma un vero e proprio bordell****o. Si è anche verificato durante queste feste qualche episodio spiacevole come delle autovetture bruciate e delle violente liti che hanno richiesto l'intervento della forza pubblica con i litiganti che perdevano sangue da tutti le parti. Negli ultimi periodi la moda delle feste sta scemando. In effetti lo chef prepara dei buffet molto ricchi per 300 persone e poi alla fine se ne presentano soltanto 80 di cui più della metà ospiti della famiglia. Dove va a finire tutto il ben di dio preparato? A casa dei dipendenti e amici. Qualche mese fa parlavamo del maitre FORMICOLA, sempre assunto dal manager Francesco MONTESANO e mai digerito dall'arcigna Gabriella CANIGGIA in Montesano (ultimamente la stessa non gode di ottima salute, ma come sempre è solo fantasia, in quanto lei abbandonerà la scena terrestre solo dopo aver seppellito tutti; pare che neanche nell'alto dei cieli è gradita la sua presenza in quanto arcigna e cattiva). Bene, FORMICOLA ne ha combinata un'altra delle sue. Durante un ricevimento di matrimonio non ha perso l'abitudine di rimproverare i poveri camerieri (tutti ragazzini con nessuna esperienza, ricordiamo che ogni coperto agli ignari sposi costa non meno di 100.00 euro a persona) permettendosi di bestemmiare ad alta voce in sala. Il disappunto dello sposo è stato tale che si è rifiutato categoricamente a saldare il banchetto la cui cifra si aggira intorno ai 15.000,00 euro. A questo punto il manager Francesco MONTESANO si è visto costretto a mandare in ferie il maitre FORMICOLA per 15 giorni: tutti contenti compresa l'arcigna Gabriella CANIGGIA in Montesano che con una goduria infinita ha fatto risistemare la camera a lui assegnata (nr. 101 al castello) certi di aver raggiunto lo scopo del licenziamento del dipendente (anche lui con uno stipendio da capogiro) visto che la strategia dell'azienda è sempre la solita e cioè ferie forzate e poi licenziamento, procedura questa ormai consolidata con tanti nostri colleghi. Trascorsi 15 giorni ecco la sorpresa: il maitre di nuovo al suo posto e il rodere di tutti, l'arcigna compresa che si è dovuta rassegnare ed ammettere con qualcuno che il figlio è proprio deficiente. Speriamo che il maitre si trattenga dal bestemmiare in presenza dei sacerdoti che soggiornano ad Altafiumara (ne parleremo più avanti). Il potere del Dr. Carlo MONTESANO ad Altafiumara come nelle altre strutture, regna sovrano. Infatti il servitore ragioniere Antonino Francesco LATELLA (a proposito, la sua relazione con la collega… continua indisturbata, tutti lo sanno ma loro negano) continua ad assumere risorse a tempo determinato con contratto part-time pretendendo però orari interi, vedi signora Tripodi di Bagnara ed altri. Personale che effettua 5 notti consecutive con soli 2 giorni di riposo decurtati dal monte ferie, cosa asso-*

lutamente irregolare, già fare 5 notti di fila è terribile figuriamoci farle soltanto con 2 giorni di riposo in mezzo. E' inutile rivolgersi ai sindacati per cercare aiuto. Qualche tempo fa il nostro collega facchino e bagnino Roberto Violante (ANCHE LUI TRA I QUATTRO LICENZIATI E PAPABILI RIASSUNTI DEL CARREFOUR ma mai riassunto perché anche lui ha la moglie che lavora al Palace, per paura di perdere il posto si è tirato indietro) si è rivolto alla CISL di Reggio Calabria per denunciare le situazioni irregolari del gruppo alberghiero, appena uscito dall'ufficio il sindacalista ha pensato bene a telefonare al Dr. Montesano FRANCESCO e avvisarlo della visita ricevuta facendo nome e cognome del dipendente. Quest'ultimo con la solita aria da gradasso fanatico se ne è vantato in tutte le strutture. Nessuno controlla: ispettorato del lavoro ed inps assenti, magari ne approfittano tutti dei servizi che il dr. Carlo MONTESANO offre gratuitamente in cambio di favori. A proposito di favori evidenziamo anche le magagne organizzate a danno della regione Calabria. Infatti il Dr. Carlo MONTESANO ha incassato delle somme ingenti per la formazione è venuto a controllare il reale svolgimento degli stessi. Vi garantiamo che negli ultimi 10 anni i corsi sono stati innumerevoli, stesso discorso per le assunzioni dei dipendenti con le agevolazioni statali, tanti dipendenti sono stati assunti con i famosi contratti di formazione, avrebbero dovuto fare soltanto apprendistato mentre svolgevano regolari mansioni con tutte le responsabilità previste. Allo scadere dei due anni i dipendenti venivano licenziati, lasciati a casa per 1 settimana o fatti lavorare in nero e poi riassunti presso altre ditte dello stesso gruppo. La verifica di tutto ciò si può fare controllando le posizioni di tutti i dipendenti. Come detto prima mai nessun controllo e se qualche volta qualcuno si è scomodato per controllare, ha pensato bene d'avvisare per tempo l'azienda in modo da far scomparire tutte le eventuali prove dell'illecito. Tornando ad Altafiumara, i movimenti strani di merce regnano sovrani: l'economo SCORDINO continua a distribuire in parti eque la merce d'accordo con il capo chef Turriti e con il compare collaboratore del manager Francesco Montesano e Giuseppe Martello. A proposito di quest'ultimo pare che i rapporti intimi del cognato dr. Raffaele Cirillo confidente del Montesano CARLO e del faccendiere Piergiorgio Sacco (non si è mai capita la sua reale funzione all'interno), nonché forziere dei segreti della GDM si stiano inclinando in quanto il Montesano ritiene il Cirillo uno dei responsabili del tracollo della GDM (il Carlo afferma che Cirillo pensa solo a racimolare soldi facili e comperare macchinone in continuazione). Lo stesso Cirillo è anche giudice di pace a Melito Porto Salvo. Il tutto si svolge tranquillamente perché l'economo provvede sempre ad informare sia il Montesano Francesco che la madre, utilizzando centinaia di e-mail che servono a condannare i dipendenti della struttura a continue punizioni e mortificazioni. Lui passa per il dipendente modello attaccato all'azienda e quindi nessuno gli mette il bastone in mezzo alle ruote. In occasione dell'evento religioso che ha portato in città migliaia di sacerdoti, il manager Francesco Montesano ha stravolto un'intera struttura alberghiera (Altafiumara), spendendo somme incredibili per gli allestimenti e deturpando i vari giardini con la speranza di guadagnare, ma a conti fatti forse ha speso più del probabile guadagno alla faccia di noi dipendenti che lavoriamo per 1.000,00 euro al mese di cui la metà vengono spese per la benzina che serve per raggiungere Altafiumara. Il Dr. Carlo Montesano si è sempre circondato di gente importante che ha sempre potuto favorirlo in tutti i settori, esempio:

*- Il Dr. Luigi **PASSANISI** ex presidente del TAR di Reggio Calabria, oggi indagato insieme alla moglie Gabriella (come l'arcigna) Barbagallo; il giudice ha sempre curato il terreno affinché il Montesano aprisse supermercati sia in Calabria che in Sicilia; pezzi da novanta hanno soggiornato presso Altafiumara in maniera gratuita i classici "Ospiti Casa" che sono stati anche evidenziati nella lista sospesi che abbiamo inviato qualche mese fa. Lo stesso Montesano si disobbligava fatturando regolarmente i soggiorni del giudice all'Excelsior o all'Altafiumara, senza incassare alcuna somma. Il giudice consegnava le ricevute e il Tribunale le rimborsava tranquillamente. In poche parole si fregava l'importo mai pagato al Montesano. Dal canto suo la Barbagallo moglie del Passanisi, provvedeva ad organizzare all'altra arcigna Gabriella Caniggia in Montesano, un lifting viso a Catania (città di residenza dei Passanisi). Gabriella veniva tirata e rifatta senza pagare alcuna somma. Insomma scambio di favori;*

*- Colonnello **SARRA** Fiore della Guardia di Finanza, lo stesso spesse volte si è recato insieme ai Passanisi a casa dei Montesano per laute cene atte a ricambiare i favori che lo stesso colonnello faceva alla famiglia; Buffet organizzati per feste particolari, fatture gonfiate anche del 200% anche per servizi mai resi, **IL TUTTO PRESSO IL COMANDO PROVINCIALE DELLA GUARDIA DI FINANZA DI REGGIO CALABRIA**. Nulla di strano se ad oggi sia i Passanisi che l'alto ufficiale della finanza risultano indagati a Reggio Calabria per corruzione.*

- Colonnello, molto vicino alla famiglia Montesano, anche lui approfittava delle ricevute consegnate al comando per il rimborso, ha spesso alloggiato insieme alla compagna presso l'Excelsior ed Altafiumara. Ha spesse volte provveduto tramite l'utilizzo delle sofisticate attrezzature in dotazione a bonificare i locali degli uffici della GAM, in modo particolare quello del Dr. Carlo Montesano e della figlia Maria Claudia (responsabile della CRGT a Gioia Tauro,azienda creata grazie agli imbrogli fatti con il Dr. LUGLI e la d.ssa FALQUI, primi creatori della MCT del porto di Gioia Tauro (Lei dr PENNISI ne sa qualcosa essendo stato lei il PM nel processo "Porto"? ndr).*Quest'ultimi hanno sempre avuto il terrore di essere spiati da qualcuno, la stessa buon'anima avvisava i componenti della famiglia se i telefoni erano sotto controllo o meno, stesso metodo usato anche quando comandava i NAS: mai un controllo alle celle da obitorio del buon chef Rocco Careri dell'Excelsior.*

*- **GIOVANNI NUCERA** politico reggino che ha cambiato vari partiti, ha sempre favorito il Montesano per la realizzazione dei corsi di cui sopra, incassando laute mazzette e voti per le elezioni che il Montesano prometteva e mai dava.*

*- **CANDELORO IMBALZANO** seguiva da vicino le vicende del Miramare, anticipava al Montesano i movimenti che il sindaco Giuseppe SCOPELLITI organizzava a suo danno, in cambio l'onorevole riceveva facili assunzioni presso i supermercati del gruppo GDM guidato dal Carlo Montesano stesso, a proposito c'è da dire che gli uffici di Campo Calabro sono diventati la prima casa dell'imprenditore che sta cercando in tutti i modi di risanare l'azienda GDM, ma pare che il buco economico (si dice 200.000,000 di euro) sia impossibile da pareggiare sancendo così il fallimento dell'imprenditore. Povere famiglie. Si vocifera anche che il Montesano oltre ai vari punti vendita che ha già venduto in Sicilia ed in Calabria, abbia venduto anche il Carrefour di San Leo ad una società vicina alla Nestlè. Insomma se volessimo usare un eufemismo cinematografico, potremmo tranquillamente intitolare il film "Carlo e Francesco Montesano gli alieni distruttori di un Impero" con la regia dell'arcigna Gabriella e dell'ingenua Claudia Montesano. Inutile citare anche tra i protettori del Montesano, **IL GIUDICE MOLLACE DI CUI ABBIAMO PARLATO AMPIAMENTE NELLE SCORSE EDIZIONI**.*

In aiuto alla situazione drammatica del Palace (contratto in scadenza nel 2013 e ai ferri corti tra Gam spa e Signora Saccà che non intende più rinnovare il contratto d'affitto, si rischia un Miramare 2? E' arrivato lo Stato o meglio qualche compare di Montesano che ha provveduto a mandare in alloggio i militari presenti a Reggio Calabria completando così un'opera di devastazione già avviata dal precedente contingente e mai risistemata nonostante i vari tentativi del buon geom. Rullo Fortunato, che davanti all'ignoranza del Francesco Montesano si è arreso per evitare di perdere i posto di lavoro. Si Rullo è uno dei pupilli del Dr. Montesano Carlo, ma come successo ad altri pupilli che hanno sempre cercato di lavorare onestamente per l'azienda e poi smontati agli occhi dell'imprenditore, che per non ammettere l'ignoranza e la deficienza del figlio, ha regolarmente cancellato dalla propria mente e soprattutto dal cuore. Tutto quello che abbiamo scritto è facilmente documentabile basta fare una capatina agli uffici gam e magari sfogliare anche le carte che il fedele ragioniere Giambelluca (già abbiamo parlato in passato) tiene ben nascoste presso la propria abitazione a Gallico di Reggio Calabria, o magari fare quattro chiacchiere con il Rag. Mammoliti Salvatore scrigno pieno di segreti contabili della Famiglia Montesano, oppure leggere i contratti dei dipendenti anziani dove si evidenziano i cambi di società (4 per dipendente) per sfruttare i vantaggi statali. Alla prossima con i nuovi argomenti, sperando di non trovarci già licenziati.

I dipendenti del Gruppo Montesano".

Lillo FOTI

Quattro dipendenti denunciano per estorsione il padron della Reggina Calcio. Il FOTI, come tanti altri commercianti – colonnello REDA, lei dorme? - , tratteneva dalla busta paga quanto dovuto alle quattro dipendenti che lo hanno denunciato alla Procura della Repubblica per estorsione. A una delle quattro dipendenti per tacitarla ha dato in nero 14.000,00 euro senza ottenere il silenzio. Sembra ci sia stato un tentativo di corruzione promosso da parte di un pezzo di quasi 90. Non appena lo identificheremo sarà nostra cura esporlo al ludibrio dell'opinione pubblica. Non appena sapremo di chi si tratta sarà nostra cura informare l'opinione pubblica. La cosa triste è che i dipendenti di tantissime altre aziende commerciali subiscono la stessa sorte delle quattro coraggiose di Lillo FOTI, ma tacciono e si accontentano di essere schiavizzati dai loro disonesti padroncini. Il denaro illecitamente trattenuto dalle buste paghe è denunciato dai disonesti commercianti e/o imprenditori come trattenute nella dichiarazione dei redditi? Questa è forse illegalità diffusa che nulla ha da invidiare alla 'ndrangheta?

Le ricchezze di NUCERA

Il nostro latin lover NUCERA oltre ad aver acquistato l'ex Rettorato dell'Università Mediterranea, a San Paolo di Catania, ha un centro commerciale denominato "La Zagara" sito vicino ad altro centro commerciale "I Portali". Il palazzo NERI, del fu direttore dell'ex ospedale psichiatrico di Reggio Calabria, è stato acquistato da NUCERA ed è sito nei pressi della Via Gebbione di Reggio Calabria. I magazzini di Via Gebbione sono di proprietà del NUCERA che li ha affittati a commercianti cinesi. E a proposito di quest'ultimi pare che la G. di F. abbia accertato che un negozio, uno dei tanti sparsi nella città del nulla, abbia incassato in un giorno non più di 300,00 euro. Quanto pagano di affitto? Come mai dispongono di autovetture di lusso? Sul Viale Calabria il NUCERA è proprietario dei magazzini concessi in affitto ai mercati alimentari gestititi da siciliani (SBM Srl), che vendono merce a un prezzo che va molto oltre la concorrenza tanto da mettere in crisi finanche altri centri commerciali e quelle pochissime botteghe che sopravvivono ad eccezione delle "gioiellerie". Accanto ai mercati alimentari vi sono il Mega Toys e il Mega Brico i cui locali sono di proprietà del latin lover. I magazzini sul corso Garibaldi sono di proprietà del NUCERA. Come mai il NUCERA non avrebbe i soldi per pagare le cartelle esattoriali?

Il perito BARBUTO

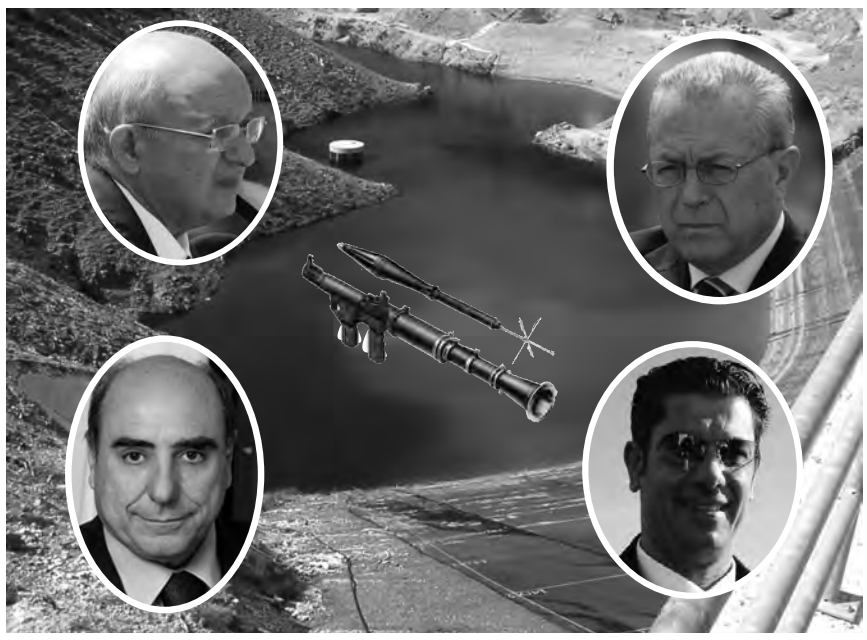
Chi è il perito di tutti gli incendi dolosi o meno che si verificano in città?

Francesco Gangemi

La diga sul Menta: la mamma di tutte le truffe e di tutte le tangenti.... Anche di Stato

Proc. Dr. G. Pignatone

1/Nostra inchiesta. C'era una volta, nel lontano 1979, un progetto che riguardava l'area vincolata del Parco Nazionale d'Aspromonte che fino a quell'anno era l'unico, peraltro soggetto alla legge istitutiva del 2/4/68, nel mezzogiorno e/o mezzanotte del nostro Belpaese. Progetto che è l'espressione della più ampia, articolata e complessa illiceità diffusa in Calabria ancorché la progettazione, il finanziamento e la gara d'appalto sono stati illegittimamente proposti nonostante il diniego imposto dalla citata legge. Sta di fatto che la consegna delle chiavi del cantiere della megaopera porta la data dell'11/03/1985 e cioè due mesi dopo che il Parlamento approva un emendamento inserito in un decreto legge per la Calabria il 12/12/1984. L'art. 3 statuisce che in deroga ai divieti previsti dalle legge 2/4/68 è consentita la realizzazione dell'opera dell'acquedotto intersettoriale del Menta. Nella sostanza l'ex Casmez, il Cipe, l'assessorato ai lavori pubblici della Regione Calabria operano in violazione di legge. L'illecito salva-ladri penalmente rilevante è sanato a posteriori inverosimilmente dai deputati di destra e di sinistra. Va aggiunto che il contratto d'appalto risulta stipulato il 17/01/1984 ovverosia un anno prima dell'approvazione dell'articolato salva-ladri. L'assessorato regionale manco a dirsi all'Urbanistica, Beni Ambientali, Demanio e Trasporti taglia il nastro d' inizio lavori nella fatidica data dell'11/06/198 mentre la consegna del cantiere è dell'11/03/85. Il termine temporale dei lavori per il disboscamento totale è rispettato come da contratto entro il 25.06.88. Il legname, parliamo di tonnellate di legno pregiato (disboscati 110 ettari), è stato venduto e/o ceduto e/o rubato e/o concesso a qualche re della montagna? O forse la Regione Calabria e per la Regione l'allora assessore ai lavori pubblici lo ha accatastato in luoghi sconosciuti per l'alimentazione della centrale a carbone che alcuni imprenditori svizzeri vorrebbero realizzare - dopo il fallimento di quella di Palmi proposta dall'Enel - sul mare che lambisce Saline Ioniche al posto dell'ex Liquichimica, cosa della cosca IAMONTE/PAVIGLIANITI che produceva mangimi per animali cancerogeni e che poi l'avrebbero voluto convertire in industria del citrato? Il completamento della diga e della strada si sarebbe dovuto concludere entro il 1998. Dopo questa data è appaltata la galleria per la caduta libera dell'acqua nel territorio di Cataforio dov'è prevista la realizzazione di una centrale idroelettrica in contrasto con l'idea miliardaria della centrale a carbone di Saline. Per tale opera sono stanziati 400 miliardi di vecchie lire. La diga avrebbe dovuto inondare di acqua potabile il territorio che va da Bova Marina a Bagnara Calabra compresa ovviamente la città del nulla. Dall'inizio dei lavori ad oggi sono stati ingoiati circa 1.000 miliardi di vecchie lire con il risultato che l'invaso si presenta come da foto una pozzanghera. In questo arco di tempo ai tangentieri fa eco la 'ndrangheta, la massoneria e i molti faccendieri che si aggirano sul territorio calabrese e all'estero. La 'ndrangheta che non vuole esser da meno rispetto ai politici corrotti, nel 1980 quando sta per essere realizzata la dorsale Locri-Cinquefrondi pretende e ottiene il pizzo facendo sentire la propria pressione tanto da costringere l'esercito ad intervenire. Nei cantieri della Ferrocemento situati nella valle del Menta registriamo: il 13/05/85 una decisa rappresaglia della mafia e da qui una lunga serie di attentati, sequestri, agguati eccetera che hanno contribuiti assieme ai tangentieri a triplicare i costi (inizialmente 37 miliardi di vecchie lire). Nel 1987 si registrano attentati armati lungo la strada finalizzati al blocco dei mezzi dell'impresa. Il 2/07/1992 le consorterie mafiose scaricano le loro micidiali armi contro i mezzi di cantiere della Ferrocemento ferendo un autista. Il 15/06/1995 è sequestrato il capocantiere. Il 19/10/1995 pervengono alla sede romana della Ferrocemento lettere anonime di minacce. Il 16/12/1995 sono distrutti camion e danneggiati altri mezzi della Ferrocemento. Il 17/01/1996 perviene altra lettera intimidatoria anonima. Il 12/04/1996 la malavita organizzata predispone un agguato in danno del direttore dei lavori Vincenzo Reggiani: è colpito al braccio e al petto da una scarica di lupara. A questo punto il Governo decide d'inviare l'esercito ma sostanzialmente non cambia nulla. Intanto nel 1989 il comune di Reggio Calabria esborsa 50 miliardi rosicchiati da un gruppo di tecnici per la progettazione di una nuova rete idrica cittadina. A tal proposito è giusto richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sul fatto che il comune di Reggio Calabria è sprovvisto sia della mappa fognaria che idrica tant'è che le solite ditte di fiducia coordinate dai brasiliani si danno allegramente ai pronti interventi che ad oggi continuano senza soluzione di continuità. I 50 miliardi sono stati stanziati nel 1989 e soltanto oggi il Comune sta provvedendo alla realizzazione di una sorta di rete idrica che dovrebbe collegarsi con l'invaso della diga sul Menta. Talvolta il tracciato della, diciamo, nuova rete idrica è deviato a seconda degli interessi dei proprietari di terreni collusi con la 'ndrangheta municipalizzata. C'è da dire che altri 24 miliardi di vecchie lire sono stanziate dal famigerato decreto Reggio per la captazione delle acque. Denaro rubato dalla cricca municipalizzata della quale, se sbaglio non faccio, facevano parte i parenti dell'on. Marco Domenico MINNITI. Il 28/05/1990 si riunisce l'assemblea comunale di Reggio con all'ordine del giorno: emergenza idrica. Nel corso della riunione il consigliere POLIMENI chiede all'allora sindaco il censimento dei pozzi abusivi e propone la distribuzione d'acqua minerale gratuita alle famiglie con basso reddito. Il consigliere ALOI propone anch'egli di censire gli allacci abusivi e l'acquisto delle strutture della ex SCAMEC (???) allo scopo d'azzerare i 10 miliardi di debiti fuori bilancio. Il consigliere CANALE propone d'affidare al verminaio di Messina un progetto di desalinizzazione delle acque marine. A tal proposito abbiamo già scritto la brutta ed inquietante storia relativa all'acquisto del desalinizzatore. Altra truffa!!! Il consigliere Francesco NUCARA non interviene. Al suo posto prende la parola il consigliere IMBALZANO che propone un incontro con la Regione per stabilire i tempi di completamento della diga sul Menta. La farsa si conclude in modo corale o quasi: salvaguardare l'ambiente valutando eventuali proposte alternative.


La vasca da bagno costata fino al momento 1.000 miliardi di vecchie lire

Anno 2000

Nei primi anni del 2000 l'On. NUCARA interviene nelle sedi Romane e il Cipe stanzia cospicui fondi per l'emergenza idrica. Commissario è nominato l'allora sindaco SCOPELLITI che con lo stanziamento ricevuto assume una serie di persone a lui vicine presso una sede ad hoc affittata dallo stesso SCOPELLITI. Finisce il commissariamento e la popolazione reggina continua a bere l'acqua minerale a pagamento. Sempre con l'impegno costante e premuroso dell'on. NUCARA già ex funzionario della Casmez e proprietario del terzo piano del palazzo avanti al Colosseo - il secondo piano era stato occupato dal ministro decaduto -. piove dal cielo plumbeo di Reggio Calabria altro stanziamento di 40 miliardi di vecchie lire che sarebbero dovute servire per la canalizzazione dell'acqua del Menta nel territorio reggino. In verità, in verità ti dico popolo bue che sono necessari altri 75 milioni di euro regolarmente finanziati (l'ex governatore LOIERO conosce meglio di noi la cronaca nera dei 75 milioni di euro). Preliminarmente vogliamo informare il popolo bue che l'invaso della diga sul Menta ha una portata di 18 milioni di mc. d'acqua a fronte degli oltre 40 milioni che si consumano soltanto nella città di Reggio. Alla prossima.

Francesco Gangemi

OSPEDALI DISUNITI DI REGGIO CALABRIA

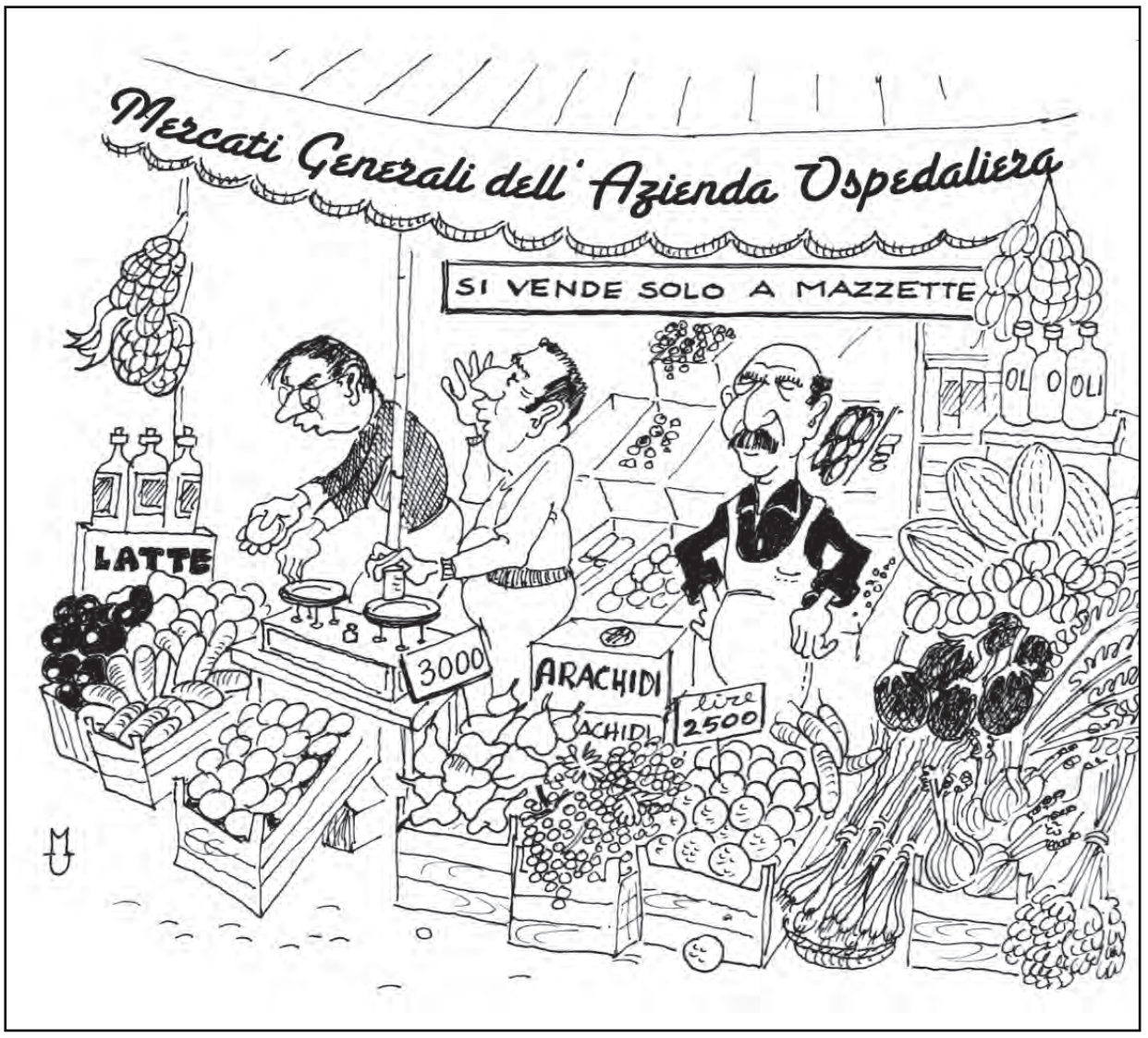
L'ILLEGALITÀ DIFFUSA

L'incredibile vicenda del dott. Barbaro

1/Nostra inchiesta. Non faccio fatica ad affermare che l'attuale commissario reggente dell'Azienda Ospedaliera è una persona onesta. Lo conosco da moltissimi anni e ho sempre apprezzato la sua preparazione professionale di medico ospedaliero e le sue qualità di uomo. Certamente il dr BELLINVIA che non è un idiota è cosciente che dovrà rispondere ai padroncini che lo hanno coinvolto in questa disavventura. Ha solo una via d'uscita il dr BELLINVIA: andarsene e lasciare ad altri la gestione di quel manicomio quasi criminale. Veniamo al punto. La vittima di turno è il dr Pasquale BARBARO. Vittima dello strapotere dei servi del potere forte e colluso. Accade che il dr BARBARO dal 1978 a giugno del 1998 senza alcuna interruzione, ricopre l'incarico dell'U. O. complessa di microbiologia del laboratorio d'analisi del MORELLI fino al 15 agosto, sulla base della delibera aziendale 231 del 16 febbraio 1999. In questa data il dr BARBARO per esigenze di servizio è temporaneamente trasferito presso l'U. O. di microbiologia e virologia degli ospedale disuniti con l'incarico di responsabile del settore di batteriologia. Il 30 gennaio 2001terminano le esigenze di servizio e il professionista rientra al Morelli mantenendo l'incarico di responsabile del settore di microbiologia. Ad agosto del 2004, a causa della fraudolenta ristrutturazione del MORELLI – della quale parleremo in seguito – è nuovamente mandato ai disuniti con la qualifica di responsabile del settore di microbiologia e virologia applicato alla diagnostica delle malattie respiratorie fino all'8 marzo 2007. Il giorno successivo il dr BARBARO improvvisamente e inverosimilmente è declassato a sostituto del primario dell'UOC di Microbiologia e Virologia su provvedimento del direttore compartimentale.

Gli sconcertanti fatti

Il 24 febbraio 2009 il professionista si accorge della presenza nella microbiologia dell'infermiera MORABITO proveniente dall'U. O. fantasma di virologia. La MORABITO, con l'autorità conferitale dal Padreterno di turno, riunisce il personale e lo informa che: "*…la dottoressa Maria DE ROSE responsabile del modulo di virologia istituito presso U. O. di Microbiologia dovrà riunire tutto il personale…"* senza specificare le motivazioni. Il dr BARBARO sbalordito della comunicazione affidata all'infermiera, chiede alla stessa del perché senza ottenere risposte esaustive neanche sulla legittimazione della DE ROSE a disporre il "convegno" del personale. A distanza di 60 minuti dalla comunicazione affidata l'ambasciatrice si presenta presso l'U. O. di microbiologia per consegnare al personale la nota redatta dalla dr.ssa DE ROSE con la quale: ***"Il direttore U. O. di Microbiologia e Virologia invita tutto il personale alla riunione che si terrà nella direzione domani 25 cm alle ore 11.30 per partecipare alla presentazione della nuova U. O. di Microbiologia e Virologia ed alle prime indicazioni programmatiche".*** Una badante o un facchino avrebbe senz'altro ricevuto un trattamento quanto meno normale per un eventuale trasferimento. Agli ospedali disuniti i generali senza stellette e senza storia possono osare soprattutto per carenza culturale, per mancanza d'educazione e soprattutto perché sono obbligati ad ubbidire senza discutere gli ordini dei caporali. Il professionista sempre più disorientato cerca d'ottenere qualche spiegazione dai vertici dell'azienda ospedaliera che restano prigionieri della loro stessa omertà. Finalmente, il 26 febbraio per il tramite dell'ambasciatrice il dr BARBARO riceve la seguente nota dalla dr.ssa DE ROSE: <<***prot. 43… il Direttore Generale della nostra Azienda*** (immaginavo che l'azienda fosse pubblica ndr) ***mi ha affidato la direzione dell'U. O. di MICROBIOLOGIA e dell'U. O. di virologia in un'unica U. O. denominata "Microbiologia – Virologia"…>>.*** Dove siamo? Nella città del nulla dove la legalità è un ricordo molto remoto. Non è finita. Il neo direttore delle unità operative unificate allega alla nota indirizzata al dr BARBARO altro



provvedimento del D. G. con il quale notifica alla dr.ssa DE ROSE dell'accorpamento delle due unità operative e di *"… assumere con decorrenza immediata la direzione dei laboratori unificati…"*. Non ti meravigliare popolo bue, nella città del nulla in particolare e nella regione gli intoccabili non sono toccabili. Il dr BARBARO più confuso che persuaso prende carta e penna e scrive a tutti gli organi del piano alto facendo fra l'altro presente di non poter abbandonare le sue funzioni di responsabile al fine di non incorrere a provvedimenti sanzionatori in più, aggiungo di carattere penale. Non è finita. Lunedì 1 marzo il dr BARBARO sempre più incredulo comprende che a fine settimana ignoti ma non tanto provvedono furtivamente a spostare le attrezzature e gli arredi esistenti presso l'U.O. di Microbiologia. Il 2 marzo 2009, il professionista giunto sul posto di lavoro con ulteriore sorpresa constata che l'anticamera di accesso al suo studio subisce l'alterazione dello stato dei luoghi. E' chiaro che il dr BARBARO non è avvertito dei cambiamenti e addirittura furtivamente sono sottratti da mani ignote ma non tanto oggetti personali (computer, libri, documenti eccetera) utilizzati per l'attività del settore di cui è ancora responsabile. A fronte di tale spregio, o peggio sgarro, il professionista è colto da malore è ricorre al pronto soccorso dove riceve le prime cure dal medico di turno che riscontra **"stato d'ansia reattivo a colica addominale".** Il professionista ripresosi dal collasso nervoso non desiste e scrive per la seconda volta ai vertici dell'azienda per chiedere spiegazioni di un tale abnorme comportamento ancorché non ha ricevuto provvedimento di revoca dell'incarico di responsabile dell'U. O. di Microbiologia. Lo stesso pone in evidenza le responsabilità che ne derivavano non ultima l'abbandono della dirigenza. Il 6 marzo alla presenza di personale di microbiologia la dr.ssa DE ROSE informa il professionista che non avrebbe potuto ricevere alcuna comunicazione perché lei ha assunto l'incarico per opera e virtù dello Spirito Santo. Ed è nulla. La dr.ssa aggiunge che il dr BARBARO non avrebbe dovuto oltre occuparsi e preoccuparsi della gestione dell'U. O. di microbiologia e virologia. Non è finita. La dr.ssa DE ROSE oramai posseduta dal comando, in data 12 marzo 2009 (prot. 73) intima al dr BARBARO di ***<… consegnare le chiavi della stanza da lei (da BARBARO ndr) utilizzata anche PER RAGIONI DI SICUREZZA…>.*** Quali le "ragioni di sicurezza"? La cosa certa è che i direttori generali (ad accezione del dr BELLINVIA – me lo auguro) sono dei pupi manovrati dai loro padroni che hanno scelto come mestiere la politica politicante. Ed ancora. La dr.ssa DE ROSE con successiva lettera confeziona un ordine di servizio destinato all'assegnazione dei compiti al personale qualificato nell'ambito della U. O. di microbiologia. Fu così che la padroncina di un pezzo degli ospedali disuniti affida al dr BARBARO l'incarico: ***"… dell'area (fritta ndr) diagnostica delle infezioni sostenute a protozoi e…"*** come dice il testo della Genesi (3, 15) *<Io porrò inimicizia fra te e la donna, e fra il tuo seme e il seme di lei; questi ti schiaccerà il capo e tu lo insidierai al calcagno"* nel quale è contenuta la prima promessa della cattiveria e non della redenzione del genere umano. Il 28 marzo 2009 dopo un lungo letargo i "vertici" degli ospedali disuniti tirano fuori la lesta

→

Delitto Franco Fortugno. La Storia forse ci consegnerà la Verità

Grande Festa di commemorazione a Franco Fortugno. "Vittima della 'ndrangheta"

di **Ernesta Adele Marando**
Direttore dei webmagazines
RadioCivetta e J'Accuse!

Tal Gianfranco Fini in Tulliani, Rosy Bindi ed altri compañeros alla saga del cattivo gusto portando, cosa molto grave, alla deviazione del giusto processo. Celebrazioni a prescindere, a processo in corso. Avere consenso non significa promulgare la verità. La verita si basa su dati oggettivi, incontrovertibili. Non sulle isterie di massa. Anche ad arte veicolate. Non sono d'accordo sulla beatificazione di Franco Fortugno con la benedizione delle alte maestranze politiche presenti a chili a Locri lo scorso 16 ottobre. A processo concluso forse si saprà chi è santo e martire e chi è assassino. Nel frattempo sarebbe necessario un cauto silenzio. E continuare a lavorare di fino nelle investigazioni. Perchè ancora si brancola nel buio. Le tesi dell'accusa contro i Marcianò non sono convincenti. Trovo assurdo l'intitolazione di piazze e quantaltro a procedimento ancora in corso. Si deviano le indagini che dovrebbero essere sovrane. Non si proclamano martiri e martirio a priori. Per il povero Dr. Fortugno proviamo un'immensa pietà. Ma è saggio attendere prima di fare altarini.

E se invece del vicepresidente del Consiglio Regionale della Calabria fosse stato assassinato un pregiudicato, si sarebbe gridato che è stata la " 'ndrangheta"? Si sarebbero fatte manifestazioni di piazza e scomodato prima il Presidente della Repubblica e a seguire tutte le più "alte"cariche dello Stato? O si sarebbe istericamente strillato: ben gli sta. Sicuramente era un delinquente. Quindi buttiamolo nella fossa e mettiamoci una pietra sopra. Di sicuro è che non si dovrebbero mai mettere le mani alle armi. Aborrisco la pena di morte pure per un serial killer. Io che sono una "americanofila" e condanno senza mezzi termini l'uso della pena di morte negli States. Non cito alcuni stati arabi, campioni per le esecuzioni e con tecniche tribali, perchè sono ancora alla preistoria. Non si possono fare due pesi e due misure. Se sei un Personaggio al di sopra di ogni sospetto sei Santo subito. Le indagini alle ortiche. A senso unico. Dopo trenta secondi dall'omicidio o il ritrovamento di qualche ordigno, inesploso, si starnazza alla "'ndrangheta". Sarà pure così, ma vogliamo essere seri e prima di aprire bocca e dare aria alle tonsille fare indagini degne di questo nome?

Maria Grazia Laganà

Cecità e pregiudizio animano gli "animi " di tanti. A volte con dolo, a volte per stupida ottusità e ipnotismo. Non sappiamo ancora niente su quale sia stato il movente che abbia armato gli assassini. Ma prima, prego, fate lavorare senza mettere mano ai tamburi deviando il corso delle indagini. Smettetela di esibirvi alle spalle del povero Franco Fortugno che da dove si trova probabilmente inorridirà per tanta ipocrisia.

Sicuramente il Dr. Franco Fortugno era una persona per bene. Ma prima attendiamo l'esito definitivo nei tre gradi di giudizio. E indagini a tutto campo Le storiacce di cronaca nera che ogni giorno fanno vedere

scenari insospettabili dovrebbero farci riflettere... Con questo non voglio dire niente di più e niente di meno. Mi attengo alle procedure. Come credo che gridare "ammazzateci tutti" portando a passeggio striscioni sia una bieca strumentalizzazione di poveri e (in)utili idioti.

I Marcianò, padre e figlio, in carcere regime 41bis, carcere durissimo, per voce di popolo sarebbero due vittime sacrificali. Funzionali a chi? Hanno avuto un giusto processo? O sono i responabili dell'assassinio perchè deciso così. Forse i capri espiatori di qualcuno al di sopra di ogni sospetto? Indagate senza sosta e lasciate perdere le saghe di paese. Ultima domanda: ma i politici calabresi che hanno fatto e cosa fanno perchè in Calabria si possa vivere in sicurezza e pace? Ad oggi :nulla. Solo chiacchiere e portafoglio pieno. Il loro.

Post scriptum: Se la povera Sarah Scazzi fosse stata sequestrata e uccisa in Calabria, nella ionica, dopo due minuti al massimo si sarebbe trovato il colpevole: la" 'ndrangheata". Non è così?

La "'ndrangheta" nome generico che non risponde con nome e cognome. Avete mai visto la"'ndrangheta" mandare un fax o una mail per dire: non sono io? La "'ndrangheta" è tutto è niente. La "'ndrangheta" è politica, sono le varie consorterie con nomi altisonanti di associazioni settarie, PS: Se Sarah Scazzi fosse stata sequestrata e uccisa in Calabria, nella ionica, dopo due minuti al massimo si sarebbe trovato il colpevole: la" 'ndrangheata". Non è così?

La "'ndrangheta" nome generico che non risponde con nome e cognome. Avete mai visto la"'ndrangheta" mandare un fax o una mail per dire: non sono stata io? La "'ndrangheta" è tutto e niente. La "'ndrangheta" è politica, sono le varie consorterie con nomi altisonanti di associazioni settarie. Riunioni di "colletti bianchi" e cene a lume di candela in serate mondane con mogli e amanti al seguito. Dove si decreta la vita e la morte di tanti personaggi scomodi sorseggiando una coppa di champagne. E tanto altro ancora...

Una domanda: ma i politici calabresi cosa fanno in concreto per la Calabria e gli altri calabresi? Ad oggi ancora nulla. Un esempio per tutti: Per arrivare in macchina da Roma sulla costa jonica si impiegano non meno di otto nove e dieci ore se tutto va bene. Ma ai politici poco importa. Loro usano l'aereo gratis e le macchine della scorta. Il tutto pagato dai poveri fessi contribuenti. Che si ritrovano cornuti e mazziati. E anche contenti. Bisognerebbe dire che ognuno ha quel che si merita. E i calabresi si meritano questa classe politica. Per potere sopravvivere bisogna fuggire dalla Calabria.

Alcuni video tratti You tube sulla commemorazione a Locri dell'Onorevole Dr. Francesco Fortugno nel quinto anno del suo assassinio li troverete andando sul giornale online www.jeaccuse.eu in calce a questo stesso articolo.

Roma 24 Ottobre 2010

---

dalla tana i finalmente rispondono alle reiterate e legittime richieste del dr BARBARO e cosa scrivono: ***"… che la Regione Calabria ha approvato la deliberazione di questa azienda n. 820/06 dall'oggetto: <****modifiche interazione atto aziendale****> confermando tra l'altro, l'accorpamento dell' UU.OO.CC. di Microbiologia e Virologia in un'unica U.O.C. denominata Microbiologia e Virologia…".*** La nota a firma del dr MARIO – il cognome è a tutti noto – è un autentico falso in atto pubblico come diremo in proseguo. Non contenta, la dr.ssa DE ROSE, alla quale è assegnato un incarico che non avrebbe potuto assumere perché non è laureata in medicina – altro scandalo di cui parleremo - , in data 8 luglio 2009, dopo aver confinato il professionista in una stanza buia dove non c'è nulla da fare, scrive al Capo dipartimento dr Valerio MISEFARI – un ottimo professionista – al quale la privilegiata chiede il trasferimento del confinato per una presunta incompatibilità ambientale. Il dr BARBARO venuto a conoscenza dell'ennesimo sgarro si rivolge direttamente al dr MISEFARI per ottenere delle spiegazioni che non sono fornite essendosi egli trincerato dietro il segreto di Stato. A quel punto il dr BARBARO tramite il suo legale si rivolge ancora una volta ai "vertici" per avere delucidazioni. L'omertà nelle osterie marsigliesi è la regola del disonore.

Gli illeciti penalmente apprezzabili

Accade che dalla data della presa della Bastiglia da parte della dr.ssa DE ROSE il dr BARBARO ha modo di verificare che nell' unità di Microbiologia e nell'ex unità fantasma di virologia sarebbero stati erogati molti esami diagnostici a favore di persone che non risulta aver pagato la prestazione. Se è vero nella fattispecie si prefigura il reato di truffa ai danni dei servizio nazionale sanitario. D'altra parte il dr BARBARO a conferma della sua denuncia invita chi di dovere ad effettuare un esame incrociato tra gli esami eseguiti annotati su un registro interno e gli esami regolarmente autorizzati. Fatto sta che alla dr.ssa DE ROSE è conferita la responsabilità apicale della neo istituita U.O. C. di microbiologia e virologia attraverso un raggiro criminoso sostenuto da provvedimenti anomali e viziati di illegittimità ed abnormità e talvolta inesistenti. Apprendiamo che i disuniti hanno inventato l'unificazione delle due unità poiché non è mai esistita l'unità complessa di virologia tanto è vero che il dr COSTANTINO al'epoca D. G. con propria deliberazione del 30.01.97, n. 82, ha istituito soltanto un modulo organizzativo denominato virologia. Poniamo il caso che fosse stata istituita un'U. C. di virologia e microbiologia, l'azienda avrebbe dovuto bandire un concorso per l'incarico di direttore responsabile come per legge. L'azienda addirittura ha tratto in errore la Giunta Regionale nel modificare (delibera 6379/98) la denominazione dell'U. O. di "virologia sierologia batteriologica e micologia medica" in "virologia e microbiologia" sta a significare che fino a quel momento l'U. O. di virologia non fosse operativa o peggio fosse un'unità fantasma e che eventualmente a dirigerla dovesse essere un medico e non un biologo qual è la dr.ssa DE ROSE. Abbiamo appena iniziato amici del sole.

1/Francesco Gangemi

PM dr. Greco lei tace ma è tutto provato e documentato

Continua dai nn. precdenti. E' provato e documentato che il p.m. Franco Greco, prima del 1993, ebbe a trattare ed archiviare proc. pen. a carico di Vincenzo Cesareo, Grano Francesco e Nigro Giuseppe, nonostante fosse a conoscenza che i predetti soggetti, già all'epoca, erano considerati e ritenuti affiliati al clan Muto di Cetraro dalle forze dell'Ordine, dal Prefetto-Ministro degli Interni dell'epoca On.le Martelli, dal Magistrato Ispettore dott. Granero, ecc. ecc. E' provato e documentato come ebbe ad esprimere, inoltre, nella richiesta di archiviazione severe critiche nei confronti delle Forze dell'Ordine, del Magistrato Granero, del Prefetto e del Ministro che giustamente, già all'epoca ritenevano i predetti soggetti affiliati al clan Muto *(far riferimento al provvedimento di archiviazione del CSM n.217/92 del 19/7/2000)*. E' provato e documentato che, prima e dopo l'archiviazione dei proc. pen. a favore e nell'interesse dei predetti suoi amici, ha intrattenuto ed ostentato con gli stessi, per diversi anni e col Cesareo Vincenzo fino ad oggi, rapporti di amicizia e frequentazione, così come risulta certificato dalle due relazioni ispettive del 13 marzo 1993 e 10 luglio 1993, dalle relazioni delle forze dell'Ordine, nonché, ad abundantiam, da numerosi testimoni oculari escussi dalla dott.ssa Elefante della Procura di Salerno in data 31 marzo 2009 e nei mesi successivi, tra cui l'ex carabiniere Tribuzio Gaetano e la moglie Grosso Elvira di Belvedere M.mo. E' provato e documentato che, tra il 2006 e 2008, ostentava rapporti di amicizia e frequentazione ed ospitava nel suo ufficio della Procura di Paola, l'ex consigliere regionale Franco La Rupa, dell'ex partito del Ministro Mastella, nello stesso periodo in cui questo soggetto, era incriminato, dalla DDA di Catanzaro e dal dott. Fiordalisi Domenico, insieme al capo clan di Cetraro Franco Muto, per associazione mafiosa, usura, voto di scambio ecc. nell'ambito della famosa operazione denominata Nepetia. E' provato e documentato che, nell'ambito della detta operazione Nepetia della DDA di Catanzaro, è imputato e rinviato a giudizio sia il Franco La Rupa che il Franco Muto, tutt'ora in galera. E' provato e documentato che il Franco La Rupa (naturalmente intimo amico anche di Cesareo Vincenzo) è imputato e rinviato a giudizio nell'ambito di altri proc. pen. diretti dalla DDA di Catanzaro e per altri fatti di mafia collegati sempre al voto di scambio. E' provato e documentato che, prima di questi proc. pen. trattati proficuamente dalla DDA di Catanzaro e dal dott. Fiordalisi Domenico, il p.m. Franco Greco ebbe a trattare e chiedere l'archiviazione di diversi proc. pen. a favore e nell'interesse dell'amico Franco La Rupa, nonostante contemporaneamente lo frequentasse, perciò in spregio ed in violazione dell'art. 52 del codice di procedura penale. E' provato e documentato, da una denuncia firmata, in data 5 maggio 2009, dal Procuratore Capo dott. Fiordalisi Domenico, ed indirizzata alla Procura di Salerno, nonché da altri esposti indirizzati al CSM nel luglio 2008 anche dal Sostituto Procuratore Generale dott. Facciolla Eugenio, che nel "covo" dell'associazione mafiosa, nell'ambito del suddetto proc. pen. n. 527/06 della DDA di Catanzaro denominato Nepetia, risulterebbe, dalle intercettazioni ambientali, essere stato pronunciato il nome di "Franco Greco" non meglio identificato. E' provato e documentato che il Procuratore capo dott. Fiordalisi Domenico, che conosce molto bene il dott. Franco Greco sia perché ha svolto le funzioni di Vice Procuratore a Paola per diversi anni e sia perché anche lui vive da oltre un ventennio a Belvedere M.mo, nella predetta denuncia, del 5 maggio 2009, scriveva, tra l'altro…."*che l'avv. Battista Greco (il quale ha scritto per interi lustri tutto il possibile contro il dr. Franco Greco) non ha mai saputo né ha mai scritto la minima parte dei fatti che io conosco e che ho comunicato, non senza disagio,*

al CSM ed a tutti i capi dei vari Uffici interessati". E' provato e documentato che l'avvocatessa Sabrina Mannarino, per come noto convivente del dott. Franco Greco da diversi anni, chiedeva, oltre 33/mila euro, a distanza di pochi mesi da un incarico professionale, all'Appennino Paolano, società che gestiva i rifiuti, i cui soci sono stati arrestati, condannati e rinviati a giudizio nell'ambito del ripetuto proc. pen. n.527/06 trattato dalla DDA di Catanzaro e dal dott. Fiordalisi. E' provato e documentato che Cesareo Vincenzo, Nigro Giuseppe, Franco La Rupa e Grano Francesco, ecc. (quest'ultimo prima di essere ucciso in data 31/12/2002) sono stati sempre considerate persone brave ed oneste dal p.m. Franco Greco, tant'è che ha sempre archiviato proc. pen. a loro carico; non solo, non si è neanche astenuto ex lege nonostante, con i finti indagati, intrattenesse ed ostentasse rapporti di amicizia e frequentazione. E' provato e documentato che Nigro Giuseppe, insieme alla moglie Coccia Francesca, al figlio ed alla fidanzata, sono stati gravemente imputati ed arrestati, per fatti di mafia, usura, droga, estorsione, ecc., collegati col clan Muto, a partire dalla famosa operazione AZIMUT della DDA di Catanzaro del settembre 2004, fino a quella recentissima denominata "Cartesio", avviata dal dott. Facciolla e dott. Fiordalisi, nell'ambito della quale è tutt'ora imputato ed è stato arrestato pure l'ufficiale Giudiziario del Tribunale di Scalea Franco Amato intimo amico del dott. Franco Greco. E' provato e documentato che due fratelli di Cesareo Vincenzo (Carmen e Roberto) ed il cognato Delfino Lucieri (quest'ultimo già condannato) furono arrestati e tutt'ora sono imputati (i due fratelli la prima volta nella storia) nell'ambito della detta operazione AZIMUT della DDA di Catanzaro, del settembre 2004, a seguito della quale furono arrestati oltre 70 soggetti (la maggior parte già condannati) ritenuti affiliati al clan Muto. E' provato e documentato che il Cesareo Vincenzo fu sospeso dalla carica di Consigliere Provinciale, nel 1990/1991, proprio perché ritenuto affiliato al clan Muto dalle forze dell'Ordine, dal Prefetto e dal Ministro degli Interni di allora nella persona dell'On.le Martelli. E' provato e documentato che l'amico intimo p.m. Franco Greco durante le sue escussioni testimoniali nell'ambito del proc. pen. n. 5187/02 RGNR, presso il Tribunale di Salerno, a partire dal 4/10/2006 e fino al 14/10/2008, ha sempre dichiarato ai Giudici Monocratici che lui Pubblico Ministero……."*frequenta da diversi anni il suo intimo amico Cesareo Vincenzo in una sorte di solidarietà nei confronti dello stesso e per conto dello Stato Italiano….perché lo Stato deve chiedere scusa quando sbaglia*". Insomma, se abbiamo ben capito lui pubblico Ministero frequenta Cesareo Vincenzo in nome e per conto dello Stato perché lo Stato deve chiedere scusa a Cesareo Vincenzo per averlo ritenuto affiliato al clan Muto sino dal 1990. E' provato e documentato che durante le predette escussioni testimoniali a Salerno dichiarava di non essere a conoscenza, nonostante ne avessero ampiamente parlato tutti i giornali ed i telegiornali e nonostante si fossero resi irreperibili, che nell'ambito dell'operazione AZIMUT della DDA di Catanzaro, del settembre 2004, erano stati arrestati e sono tutt'ora incriminati anche due fratelli del suo intimo amico Cesareo Vincenzo, pur essendo, altresì, a conoscenza che lo stesso Cesareo Vincenzo ebbe a fare pesanti e diffamatorie affermazioni calunniose contro i Magistrati Inquirenti della DDA di Catanzaro ed i Magistrati Giudicanti. Affermava, inoltre, falsamente e subdolamente, durante quelle sue escussioni testimoniali al Tribunale di Salerno, che l'avv. Battista Greco, contrariamente al vero, ebbe a presentare l'esposto ai carabinieri di Scalea, in data 4 gennaio 2003, sulla sua presunta incompatibilità con le indagini relative ai due efferati omicidi del giovane ventenne Magurno Carmine e del Grano Francesco verificatisi nel dicembre 2002, in quanto era venuto a conoscenza dell'arresto di Nigro Giuseppe della DDA di Catanzaro nell'ambito dell'operazione AZIMUT che, giova ripetere, si verificò nel settembre 2004, dopo circa due anni dalla data della presentazione dell'esposto ai carabinieri di Scalea del 4 gennaio 2003. E' provato e documentato che il p.m. Franco Greco, durante le sue escussioni testimoniali nell'ambito del processo n. 5187/02 RGNR, presso il Tribunale di Salerno, ha fatto dichiarazioni contraddittorie, completamente diverse e contrarie, rispetto a quanto lui stesso ebbe a riferire, nell'ambito del medesimo proc. pen., al p.m. dott.ssa Cristina Giusti della Procura di Salerno. E' provato e documentato che proprio nei giorni scorsi (14/10/2010) addirittura il giornale "L'Unità" ha riportato le gravissime notizie riferite alle presunte affiliazioni con il clan Muto di Cesareo Vincenzo e Franco La Rupa di cui al proc. pen. n. 527/06 della DDA di Catanzaro, per come sopra ampiamente riferito. E' provato e documentato, per come divulgato da numerosi altri giornali e su Internet, che di Cesareo Vincenzo, di Franco La Rupa e di altri soggetti notoriamente amici del p.m. Franco Greco se ne sta occupando la commissione parlamentare antimafia, in relazione alle loro candidature del corrente anno 2010 alla carica di consigliere regionale che, per nostra fortuna, però non sono stati eletti. E' provato e documentato, per come divulgato dai predetti giornali, che nell'ambito del processo AZIMUT della DDA di Catanzaro, che ha portato a numerose condanne in primo grado nel 2006, sono stati acquisiti atti da cui risulta che l'amico Cesareo Vincenzo intratteneva rapporti col capo clan Franco Muto; non solo, stante a quanto riferito da altri giornali, pare che lo stesso Cesareo, prima della campagna elettorale regionale del corrente anno 2010, abbia avuto contatti anche con altri presunti mafiosi. E' provato e documentato che tale ragazzo Emilio Quintieri di Cetraro, del partito dei cosiddetti Verdi, nel novembre del 2008, ebbe ad esprimere stima e solidarietà al suo amico p.m. Franco Greco, per l'ipotesi di calunnia di cui era imputato a Salerno, nell'ambito del proc. pen. n. 6318/08 ex art. 415/bis c.p.p. in relazione alle sue vere frequentazioni col pluripregiudicato Grano Francesco. E' provato e documentato che tale ragazzo Emilio Quintieri di Cetraro, a distanza di appena un

Il P.M. Domenico Fiordalisi

Dr. Facciolla

→

anno nel novembre del 2009, è stato arrestato ed imputato dal dott. Facciolla Eugenio per fatti di droga e per calunnia; non solo, i giornali hanno riferito che questo soggetto minacciava con sms addirittura il dott. Facciolla che lo stava indagando. E' provato e documentato che la dott.ssa Elefante della Procura di Salerno ha chiesto, frettolosamente ed inspiegabilmente, l'archiviazione del proc. pen. n. 6318/08 RGNR, a carico del dott. Franco Greco, dopo alcuni giorni dalla notifica ex art. 415/bis c.p.p., solo ed esclusivamente sulla base delle visure al PRA della volvo 760 tg SA720153, allo stesso p.m. Franco Greco intestata, con la quale il pluripregiudicato Grano Francesco (affiliato al clan Muto) negli anni compresi tra il 1990 e 1992 commercializzava droga, senza aver prima escusso i numerosi testimoni oculari a conoscenza dei noti rapporti di amicizia e frequentazione con il medesimo Grano Francesco. E' provato e documentato che il p.m. Franco Greco, prima delle sue escussioni testimoniali nell'ambito del processo penale n. 5187/02 RGNR presso il Tribunale di Salerno, né ai Magistrati di Messina è né al P.M. dott.ssa Cristina Giusti della procura di Salerno, in data 27/3/2003, aveva mai riferito la circostanza importantissima della relazione degli agenti della digos del 16/4/1991 sulla base della quale è stato incardinato il detto proc. pen. a suo carico n. 6318/08 rgnr. E' provato e documentato che durante le sue escussioni testimoniali nell'ambito del ripetuto processo penale n.5187/02, presso il Tribunale di Salerno, compresa l'ultima del 14/10/2008 dott.ssa Criscuolo, e nelle sue calunniose denunce fino al maggio 2009, ha omesso di riferire: -che in data 23 settembre 2008 la Prima Commissione del CSM gli aveva già contestato i gravissimi fatti, di colpevole incompatibilità ambientale e funzionale ed anche di rilevanza penale e disciplinare denunciati dall'avv. Battista Greco (ed anche da altri cittadini tra cui il sig. Casella Giuseppe) con un dettagliato e lungo esposto, di circa 50 pagine, datato 18 aprile 2005; -che i gravissimi fatti denunciati dall'avv. Battista Greco erano stati pure confermati al CSM, ad abundantiam, dal Sostituto Procuratore Generale dott. Facciolla Eugenio e dal Procuratore capo dott. Fiordalisi Domenico; -che, nel novembre del 2008, era stato sollevato ed estromesso dal Pool dei Magistrati del famoso proc. pen. Why Not, in quanto il CSM non aveva confermato la sua applicazione proprio in conseguenza del procedimento incardinato a seguito della denuncia dell'avv. Battista Greco; -che, nel dicembre del 2008, non era stato ritenuto idoneo a ricoprire il posto di Sostituto Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Catanzaro, nonostante l'anzianità di servizio; -che, in data 3 aprile 2009, il giornale "Calabria Ora" divulgava e riportava in maniera dettagliata, tutti i fatti denunciati dall'avv. Battista Greco, a partire dal 1997, compresi i suoi noti rapporti di amicizia e frequentazione con noti soggetti ritenuti affiliati al clan Muto di Cetraro (Cesareo, Nigro, Grano, La Rupa ecc. ecc.), nonché l'aver trattato proc. penali, a carico dei predetti suoi amici ed anche di altri, dai quali avrebbe dovuto astenersi ed invece non l'ha fatto; -che, tutti questi gravissimi fatti riportati dal giornale Calabria Ora ed anche da altri giornali tra cui "Il Dibattito news", non sono stati mai smentiti, fino a prova contraria, né dallo stesso interessato p.m. Franco Greco e né da altre Autorità Istituzionali superiori compreso il CSM;-che, per tutti i fatti denunciati dall'avv. Battista Greco, da altri cittadini ed Autorevoli Magistrati Inquirenti (come il dott. Facciolla ed il dott. Fiordalisi), era stata già accertata dalla Procura di Salerno la prescrizione dell'abuso d'ufficio ex art. 323 c.p. ed altri reati edilizi a carico del p.m. Franco Greco;-che, sempre per questi gravissimi fatti, erano pendenti numerosi altri procedimenti presso la Procura Generale della Cassazione e la Sezione disciplinare del CSM; non a caso, infatti, in data 7 maggio 2010 è stato condannato dalla sezione disciplinare del CSM per i gravi abusi edilizi (piscina abusiva sopra un terreno destinato dal PRG a scuola pubblica), denunciati sempre dall'avv. Battista Greco e dal sig. Casella Giuseppe, commessi con gli accordi ed in combutta di funzionari ed amm.ri comunali di Diamante, che, poi, sono, molto verosimilmente, il pregiudicato Vidiri Vincenzo, dipendente comunale del settore edilizio ed urbanistico, e l'ex assessore Aligia Angelo, atteso che sono noti i suoi rapporti di amicizia e le sue assidue frequentazioni con i predetti soggetti. E' un caso che il p.m. Franco Greco, in relazione ad altri gravissimi fatti, denunciati, dai coniugi Greco Lorenzo e Magurno Ida di Diamante, a partire dall'estate del 2004 e confermati anche alla dott. ssa Elefante della Procura di Salerno in data 31 marzo 2009, conferenti con la piscina abusiva e con quanto statuito ed accertato nella detta condanna del CSM del 7 maggio 2010, per i quali può e dovrebbe essere ravvisata doverosamente anche la gravissima ipotesi della concussione aggravata ex art. 317 c.p. (delitto, tra l'altro, ancora non prescritto), trasmetteva e denunciava, in perfetta mala fede, subdolamente, calunniosamente e falsamente, alla Procura di Salerno, che aveva ricevuto una lettera di scuse, con le firme, **apocrife e false**, dei predetti denuncianti coniugi Greco e Magurno, con l'intenzione di voler far credere alla collega Elefante di Salerno che erano stati ingannati dall'avv. Battista Greco e che, dunque, non erano veri i gravissimi fatti da loro denunciati e conferenti con il delitto di concussione e con la piscina abusiva? E' un caso che, nell'ambito del settore edilizio, uno dei più ignoranti Vigili Urbani di Orsomarso, tale Maradei Antonio, sia diventato, dal 1993, l'uomo di fiducia della Procura di Paola, quando il p.m. Franco Greco era facente finzione? E' un caso che, nel 1993, il Facente Finzione Franco Greco scriveva al Sindaco di Orsomarso elogiando gratuitamente il suo intimo amico Maradei Antonio ed al fine di fargli ottenere la promozione? E' un caso che in tutti i paesi ricadenti nella Giurisdizione del Tribunale di Paola (ed in particolar modo il Comune di Orsomarso) si sono verificati tantissimi casi di abusivismo edilizio, rimasti impuniti, ovviamente, specialmente nel settore del demanio marittimo e fluviale, così come confermato dalle proficue indagini svolte, con abnegazione, dal nuovo Procuratore capo di Paola dott. Giordano Bruno, dal dott. Facciolla e dal dott. Fiordalisi? Tutti i proc. penali avviati dal p.m. Franco Greco, concernenti soprattutto le illegalità, verificatisi e rimaste impunite nel territorio di Orsomarso, collegati anche al settore dell'abusivismo edilizio ed alle truffe nel fiume argentino, consumate, specialmente, dagli amici del Maradei Antonio, come sono stati trattati e che fine hanno fatto? E' un caso che la figlia di questo Maradei Antonio sia stata assunta al Comune di Praia a Mare dall'ex Sindaco Antonio Praticò, notoriamente intimo amico del p.m. Franco Greco, fatto arrestare, nel 1990, dal Procuratore dott. Fiordalisi Domenico, e, sempre dallo stesso, pure incriminato ed imputato a partire dal 2004? E' un caso che il p.m. Franco Greco intrattiene da oltre 20 anni rapporti di amicizia e frequentazione con l'avv. Fortunato Giuseppe di Praia a Mare (amico di altri soggetti tra cui Cesareo Vincenzo e Praticò Antonio), già attenzionato, nel 1993, insieme al padre Agostino, anche per fatti di mafia, in una relazione a firma dell'ex Capitano dei Carabinieri di Scalea, che lo stesso p.m. Franco Greco ha prodotto al CSM per le sue inutili e sterili difese? E' un caso che lo stesso p.m. Franco Greco, durante una sua escussione testimoniale a Salerno, nel marzo del 2008, nell'ambito del proc. pen. n.5187/02 rgnr, dichiarava di essere intimo ed ottimo amico del detto Fortunato Giuseppe, pur essendo a conoscenza che lo stesso era stato arrestato (e tale è rimasto per oltre sette mesi), ora rinviato a giudizio, dalla Procura di Roma per gravissimi delitti associativi, corruzione in atti giudiziari (riferiti alla sua ex funzione di giudice di Pace a Sapri), truffa, riciclaggio di auto rubate di grossa cilindrata, tra cui, Porsche e Ferrari, ecc. ecc.?

Il Segno di Zorro

CRONACA DI REGGIO E PROVINCIA - COMUNE DI SIDERNO

Riceviamo e pubblichiamo

"Caro Direttore, quello che è uscito nell'operazione "CRIMINE" è pazzesco. Siderno è stata governata da gente senza scrupoli come hai denunciato tu con coraggio. No municipio ma casa "COMMISSO. Ma la cosa che mi deplora di più è che le stesse persone continuano a fare politica e si stanno preparando a prendersi il Comune un'altra volta. Basta leggere i giornali tutti i giorni per riscontrarlo .Per favore aiutaci tu che questo non avvenga. Come mai questa gente si permette il lusso di parlare di politica è non è stata arrestata visto che sono stati tirati in ballo dei pezzi grossi mafiosi. Basta leggere il dialogo tra MUIA' Carmelo e COMMISSO Giuseppe arrestati parlando di affiliazione del Sindaco, del consigliere TAVERNESE voluto fortemente dal Sindaco come affiliato alla 'ndrangheta. E le cose tornano è stato uno dei tre consiglieri che non si è dimesso. E poi si dice in giro che l'appartamento che ha comprato il TAVERNESE sul corso principale di Siderno è intestato a TAVERNESE ma è del Sindaco. Praticamente lui è un prestanome. L'assessore COMMISSO arrestati il nonno e lo zio. Assessore ASCIOTI arresti il cognato e lo zio. Assessore GALEA arrestato il padre. Il consigliere CONDINO prestanome dei COLUCCIO e di VERDIGLIONE. Denuncia tutto questo come sempre, i sidernesi ti saranno riconoscenti".

Giorno verrà, caro amico. Continua.

Francesco Gangemi

BANCHE - BANCHE - BANCHE - BANCHE BANCHE

L'avvocato Grillo e le sue società gestite da teste di legno

1/Nostra inchiesta. Sarà lunga e traumatica e farà emergere il linguaggio criptico di taluni Istituti di Credito. Il dominus è l'avv. GRILLO & Soci che hanno accumulato ingenti fortune. Sia in liquidità che in beni immobili. L'area di pescaggio dell'avv. GRILLO si estende dalla Calabria alla Sicilia, alla Toscana, al Lazio e Piemonte in danno di tutti i clienti sventurati che non hanno avuto la possibilità di saldare debiti o debitucci presso alcune banche.

L'avv. GRILLO oggi è riuscito a spodestare tutti gli avvocati che trattavano pratiche da circa venti anni con l'ex Cassa di Risparmio e con la Banca Intesa (Banca Commerciale). Pratiche cedute dagli Istituti di Credito all'ITALFONDIARIO per pochi spiccioli. Pratiche "lavorate" dall'avv. GRILLO nel suo interesse personale e senza che gli ignoti debitori sappiano delle estorsioni che sono dietro l'angolo dello studio dell'avvocato multinazionale.

Un debito passato all'ITALFONDIARIO: ad esempio 50.000.000 di vecchie lire sono cedute dalla banche all'ITALFONDARIO che ne restituisce 1 milione di vecchie lire. Il debitore sotto la regia manipolatrice dell'avv. GRILLO è costretto a pagare suo malgrado € 300.000,00. Di tanto in tanto l'ITALFONDIARIO cede al globalizzatore GRILLO dei cosiddetti "pacchetti" di debitori che l'avvocato acquista per poche centinaia di euro per il tramite delle sue società immobiliari gestite da teste di legno tant'è che il nome dell'avvocato non compare. Attraverso tale raggiro criminoso il GRILLO manipola l'incasso dovuto dal debitore come ad esempio del magazzino di alimentari sotto il consenter di Locri e dell'appartamento Attisano.

Quando l'avvocato non riesce a chiudere le partite debitorie acquistate dall'ITALFONDIARIO a prezzi stracciati GRILLO chiede al Giudice dell'esecuzione l'assegnazione del bene e quindi tratta comodamente con il debitore fino a condurlo nel tunnel dell'imbroglio.

Nel corso dell'estate appena trascorsa un cancelliere dell'ufficio esecuzione immobiliari non va in ferie allo scopo di favorire il GRILLO attraverso lo smaltimento di vari decreti di trasferimenti degli immobili da lui esecutati. Sarebbe cosa giusta se la Guardia di Finanza verificasse le tasse pagate dall'associazione per delinquere della famiglia GRILLO.

La cosa strana è che tutti o quasi gli avocati quando sentono il nome del manipolatore GRILLO si nascondono dietro le pareti dell'omertà. Perché hanno paura? Il GRILLO con il suo lussuoso panfilo porta a spasso i vertici dell'ITALFONDIARIO, banchieri e giudici compiacenti. A presto.

1/Francesco Gangemi

"Le Corrispondenze dal Sud Italia" di Mario La Cava

Una fotografia della cultura meridionale negli anni 50 del secolo scorso. Le "Corrispondenze dal Sud Italia", raccolta di articoli pubblicati tra il 1953 e il 1956 da Mario La Cava edita da Città del Sole, testimoniano l'attenzione per i fermenti culturali esistenti nelle varie regioni del Mezzogiorno e il bisogno di distinguere gli intellettuali autentici dai "falsi poeti e i falsi artisti, i retorici declamatori di conferenze, i pretenziosi organizzatori di poemi e di mostre...". Se Gaetano Briguglio, curatore del volume, ha aperto l'introduzione con questo monito di La Cava, ciò è sintomatico di una necessità più che mai attuale. Le corrispondenze dalla Lucania ricordano i meridionalisti impegnati a denunciare le tristi condizioni della regione e gli scrittori come Rocco Scotellaro e Leonardo Sinisgalli che spesso traggono ispirazione dalla letteratura popolare. Matera colpisce lo scrittore per le famiglie che vivono ancora nelle grotte e che avrebbero diritto ad abitazioni salubri e moderne. Questa considerazione prova la vicinanza alla gente umile e la necessità di giustizia che animano tutta la produzione letteraria di La Cava. In Calabria scrive della fuga dei migliori ingegni come Corrado Alvaro, ma anche degli artisti che scelgono di rimanere, a partire da Nicola Misasi e Vincenzo Padula. Definisce la resistenza dell'intellettuale nel paese natio un eroismo disperato e spera che il progresso porti a una parificazione con le altre regioni bloccando l'emorragia dei cervelli. Prosegue con una rassegna delle riviste calabresi e sottolinea che l'unico circolo culturale degno di menzione, a parte i circoli del cinema, si trova a Cosenza, essendo gli altri troppo provinciali. Tra gli scrittori annovera Fortunato Seminara, Saverio Montalto, Marianna Procopio, Saverio Strati. Tra gli intellettuali di sicuro avvenire cita Antonio Marando, Walter Pedullà, Carmelo Filocamo e Benito Amore, il regista Elio Ruffo, il pittore Nik Spatari e il giornalista Domenico Zappone. Riflettendo sulle tradizioni letterarie calabresi, La Cava sottolinea che i monaci basiliani e San Nilo, copiando gli antichi manoscritti, salvarono la cultura occidentale.

La tradizione greca colta resiste fino alle soglie del Rinascimento, quando viene soppiantata da autori latini quali Gioacchino Da Fiore, Bernardino Telesio, Tommaso Campanella. La latinità prosegue con Diego Vitrioli, Francesco Sofia Alessio e il contemporaneo Morabito. La considerazione negativa del periodo borbonico dai punti di vista culturale e politico risente del clima culturale esistente negli anni in cui La Cava scrive, ancora troppo lontani dai recenti ribaltamenti di prospettiva. L'autore evidenzia la rottura con lo stantio classicismo da parte di Perri, Repaci, Alvaro, Seminara e se stesso e osserva con compiacimento la poesia dialettale di Michele Pane e Vittorio Butera. Il Premio Crotone è l'occasione per fare una carrellata sulle famose personalità convenute nella piccola città, tra cui Pasolini, Sciascia, Mondadori, accolti con calore dalla spontanea popolazione locale. La Puglia ancora arretrata, ma fiera e battagliera, ha due realtà d'eccellenza che sono la Fiera del Levante e la casa editrice Laterza che promuove manifestazioni culturali e artistiche molto importanti. Una certa vivacità culturale esiste anche a Lecce dove hanno sede riviste di fama nazionale. Mario La Cava descrive Napoli tra le città più belle del mondo, la più grande del Mezzogiorno d'Italia, che ha conservato l'aspetto di capitale goduto per secoli fino all'avvento dell'unità della nazione. Dove sorgono una prestigiosa e affollata università, l'Istituto Orientale, l'Istituto italiano per gli studi storici, accademie famose, archivi e musei molto ricchi. La Campania è culla di studiosi come Gianbattista Vico, Benedetto Croce, scrittori come Gianbattista Basile, Raffaele Viviani, Eduardo De Filippo, Domenico Rea, Michele Prisco, registi come Vittorio De Sica. La Sicilia affascina l'autore per le bellezze naturali e artistiche oltre che per le vestigia archeologiche. E' l'occasione per scrivere di Verga, dell'amico Sciascia e di molte altre personalità. Il volume termina con una lettera a Montale, nella quale La Cava difende accoratamente le ragioni del Sud e denuncia il malgoverno e lo sfruttamento della nostra terra.

Giuseppe Gangemi

Il dr Francesco MARAFIOTI, nato il 24.11.27 e deceduto il 27.05.74, è stato per lunghi anni titolare dell'unica farmacia di San Procopio (RC). Il dr MARAFIOTI ha speso la Sua vita in aiuto alla povera gente. E' stato un uomo di grande spessore morale, onesto e professionista preparato. Egli si dilettava a scrivere poesie che "Il Dibattito" pubblica alla Sua memoria.

La Direzione

LA VERITÁ

Ti sei sbagliato, furbo Mancini
che Reggio sia la terra dei tapini.
In verità hanno sbagliato
quando il tuo nome hanno votato;
ti credevano dritto, sincero, intelligente
e non un viscido, velenoso serpente.
Eri un idolo per i reggini
e t'hanno dato prova senza fini.
Irriconoscente, l'hai ripagati col tradimento;
a fare i conti verrà il momento.
Non sarai più il loro amico
perchè discendente di Talarico.
Sappi, questa gente è gagliarda e forte
e per i suoi diritti, sfida la morte.

Farmacista F. Marafioti

PRIMO PIANO - REGGIO CALABRIA E PROVINCIA

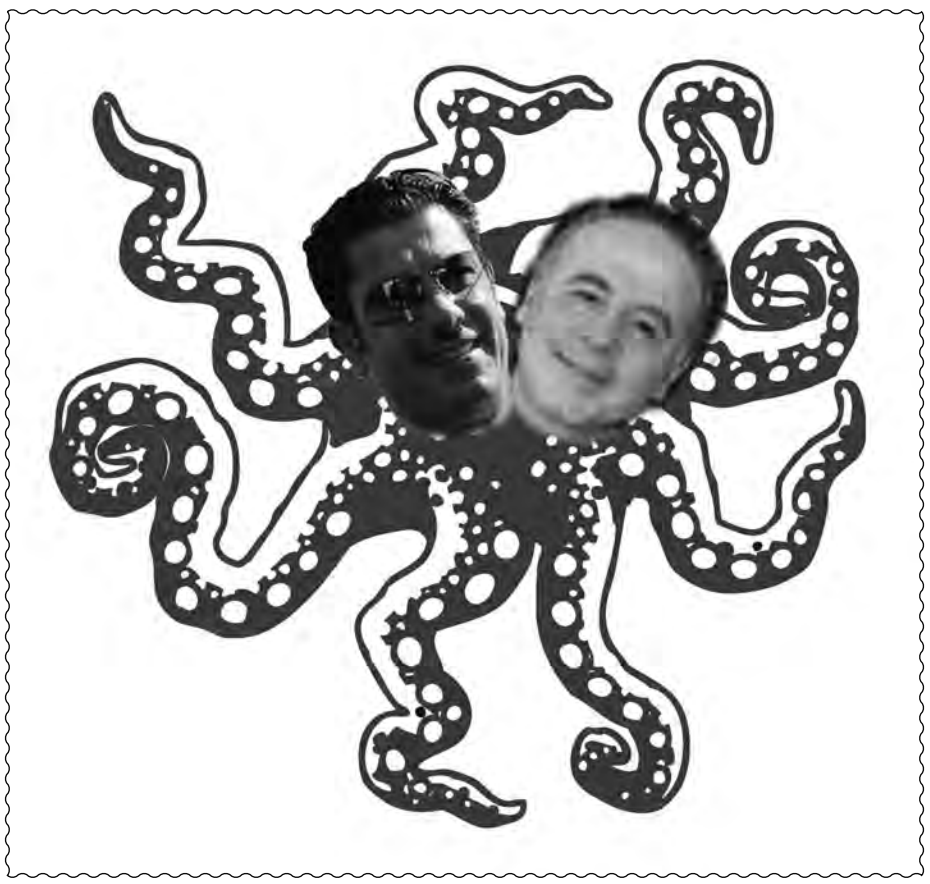
I TENTACOLI SULLA CITTÀ

Il Prefetto dr. Varratta

Reggio Calabria. Egregio signor Prefetto dr VARRATTA in coincidenza con l'arrivo dei ragazzi dell'Esercito Lei confida ai microfoni di RAI 1 che: **"Tutti settori della società civile sono più o meno contigui alla 'ndrangheta".** La sua esternazione, dr VARRATTA, è di difficile interpretazione ed è pure contraddittoria col suo modo di agire per le competenze che istituzionalmente la legge affida ai Prefetti. Vuole dire dr VARRATTA che siamo tutti mafiosi? Si sbaglia, egregio Prefetto. In questa città del nulla operano professionisti onesti, culturalmente blindati, gente che lavora e che non appartiene a quella schifezza rappresentata dai politicanti nostrani. Se fosse come lei, dr VARRATTA, ha urlato ai microfoni di RAI 1 le chiedo: come mai non ha proposto lo scioglimento del Consiglio Comunale di RC anche per infiltrazioni mafiose e non ha ordinato l'accesso di una commissione interforze in grado di aprire i cassetti di quel porcile di palazzo San Giorgio Extra? Ha ragione, dr VARRATTA! In quei settori della vita civile inseriti nelle istituzioni minori dello Stato, in tutti o quasi i settori della vita incivile sono contigui alla 'ndrangheta municipalizzata. E lei, Prefetto, cosa fa? Criminalizza un'intera popolazione e poi sta a guardare le voragini apertesi in tutti i settori del governo della città e della regione? Vada a vedere le incompiute finanziate dal primo e secondo decreto Reggio per l'urbanizzazione urgente della città del nulla.

Passi, dr VARRATTA, dalla Via Torrione, dal Ponte della libertà perduta, da Via Reggio Campi, da Longhi Bovetto, dalla Sogas, insomma percorra col suo autista tutta la città e si renderà conto non solo della viabilità impossibile ma del disastro ambientale e dello ruberie perpetrate ai danni di quei pochi settori civili della società non contigui alla 'ndrangheta. Vada pure al Consiglio regionale dove troverà finanche i rappresentanti della 'ndrangheta. Faccia aprire i cassetti di tutti i settori dell'amministrazione comunale specie i cassetti straordinari di cui la tenutaria è la dr.ssa FALLARA e si renderà conto che la gente come noi non ha più spazi nella vita civile.

E ora veniamo al cosiddetto Sindaco RAFFA che fa favori a danno delle finanze comunali finanche al solito sottosegretario SARRA del governo SCOPELLITI. Dr RAFFA, cosa rappresenta lei seduto sulla poltrona sindacale? Si vergogni, dr RAFFA, e se ancora ha un residuo di dignità si dimetta e prima di farlo invochi lei stesso l'accesso della commissione interforze se i suoi armadi non sono zeppi di scheletri. Vi siete messi d'accordo RAFFA per l'albergo Miramare e per il Cipresseto? Lei, RAFFA, non è stato quell'assessore che ha manipolato, assieme al caro PUTORTI' oggi costui alla reggia di SCOPELLITI assieme ad altri pezzi da 90, le "mappine" dei piani di spiaggia? Non è stato lei a concedere concessioni per associazioni sportive fantasma che con il suo avallo si sono impossessate di lunghi tratti di spiaggia? Lei sa che l'ingegnere VIGLIANISI, libero professionista con studio sito all'ex Rione Ceci, tiene la contabilità dei lavori a circa 20 imprese tra le quali i fratelli GIRONDA, i fratelli BARBIERI quello che dava le mazzette al fratello di SCOPELLITI, detto TINUCCIO, all'EDILMA il cui titolare è fratello del consigliere MARCIANO' Michele che interferisce negli appalti comunali?



Lei sa o fa finta di non sapere che nel cassetto il libero professionista tiene i timbri di tutte le imprese da lui assistite, imprese che partecipano alle aste pubbliche condizionando con il corrotto sistema della aste la tombola dei ribassi come risulta dai verbali di gara? Lei sa, RAFFA sordomuto che il dirigente dell'ufficio tecnico che gestisce il potere corrotto è Marcello CAMMERA al quale sono affidate tutte le manutenzioni che "cura" assieme all'ing. brasiliano FORTUGNO e conclude trattative private con le solite ditte mazzettare e in odore di mafia superiore ai 150.000,00 euro in violazione di legge?

Lei sa sindaco sordomuto, che le trattative private dell'ex patrimonio edilizio le imprese "amiche degli amici" eseguivano lavori presso il suo fabbricato – il fabbricato di CAMMERA – sito alle spalle del Crocifisso? Lei, sindaco sordomuto manovrato dai grandi e disonesti pupari, sa che i pronti interventi sono affidati alla SIMA (SICLARI Vincenzo) e ai GIRONDA e che il costruttore GENOVESE di Pellaro è andato a chiedere spiegazioni a CAMMERA che intimoritosi non è sceso dall'autovettura di servizio? Lei sa sindaco sordomuto che la ditta MARRA Vincenzo riceve i subappalti dalla ditta FRANCO di Roccella per svariati milioni di euro?

Lei sa che la Multiservizi è infiltrata dalla 'ndrangheta? Lei sa, Sindaco sordomuto che la Leonia quando ha partecipato alla gara ha dovuto sostituire un socio perché inquisito quale appartenente alla camorra? Lei sa, sindaco sordomuto a chi sono affidate le discariche? Lei sa, sindaco sordomuto che TINUCCIO nella sua qualità di presidente dell'associazione sportiva italiana ha ricevuto un contributo di € 200.000,00 dal fratello governatore della cinque stagioni?

Lei sa, Sindaco sordomuto che i costruttori onesti stanno fallendo finanche quelli che hanno lavorato con i finanziamenti POR stanziati dalla Regione e finalizzati all'urbanizzazione, finanziamenti spariti dopo essere stati incamerati dalla dr.ssa FALLARA ovvero dalla manipolatrice dei bilanci taroccati? Lei, RAFFA, predica bene, dispensa solidarietà a destra e a manca e razzola male! Ribadisco che ho presentato una dettagliata denuncia querela presso la Procura di Reggio Calabria e che prima di presentarla gliela ho fatta leggere – a lei, RAFFA – pregandola di andarsene nell'interesse della città perduta. Lei non lo ha fatto. Perché? Perché le opposizioni tacciono? RAFFA & SOCI giù i tentacoli velenosi dalla città morente!!! La città dolente la lasciamo allo scrittore ex sindaco Titti LICANDRO. Al prossimo sindaco e suoi affiliati.

Francesco Gangemi

E la cosca gestisce i lavori del nuovo palazzo di giustizia

di Roberto Galullo

Roberto Galullo

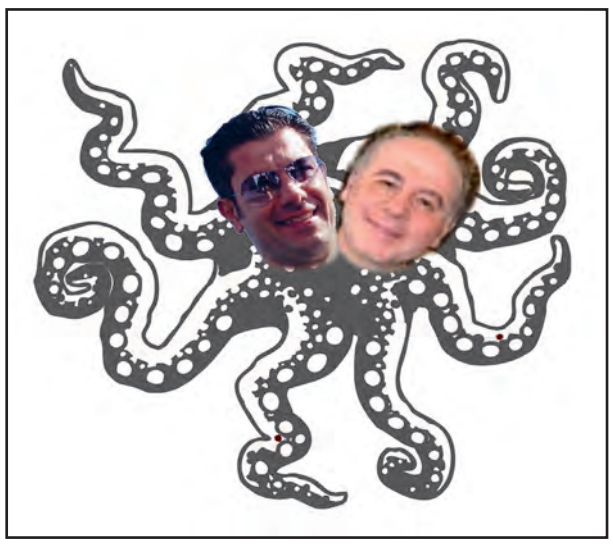
A Reggio Calabria la giustizia criminale della 'ndrangheta ha codici e libri. Libri con la "l" maiuscola, come quella del cognome dell'omonima famiglia, tra le più potenti e spietate del capoluogo. Libri, la cosca sulla quale gli investigatori hanno terminato un

continua in ultima pagina

I TENTACOLI SULLA CITTÀ

dossier che a giorni pioverà sul tavolo del capo
da pag. 23
della Procura Giuseppe Pignatone. Un dossier nel quale c'è scritto che la cosca Libri detta la sua legge addirittura all'interno del cantiere del nuovo palazzo di giustizia. Una sfida nella sfida da parte della 'ndrangheta che non solo cerca di intimidire la Procura generale con un attentato fatto abortire con scherno ma che senza pudore continua a entrare e uscire in quella che dal 1996, anno in cui se ne cominciò a parlare, viene annunciata come la cittadella della giustizia. La roccaforte in fieri dello Stato violata, dunque, dalla legge dell'antistato. Un'opera avveniristica: 12 piani di morbidezza architettonica su una superficie di 75mila metri quadrati, nella quale racchiudere le sette sedi giudiziarie sparse in città. Un'opera progettata nel 2003 dallo studio Nicoletti Associati di Roma, aggiudicata a gennaio 2005 all'impresa Bettini di Faenza per 59,2 milioni con un ribasso a base d'asta di quasi il 20%, quasi integralmente erogati dal ministero della Giustizia, che nasce con un concetto urbanistico ed ecologico chiaro: creare una piazza civica al centro del nuovo complesso. Un luogo di incontro giusto e di giustizia. Su quella piazza, in quel quartiere e in quel cantiere che viene lambito dalla tangenziale e che sorge, ironia della sorte, proprio di fronte agli uffici della Direzione distrettuale antimafia, i Libri hanno piazzato e ripiazzato la propria targa e la propria bandiera. Nel dossier degli investigatori si legge che alcune imprese avrebbero iscritto a libro paga almeno una dozzina di operai, imposti dalla cosca e mai visti entrati in cantiere.

La stessa cosca, attraverso prestanome, sarebbe riuscita a imporre la fornitura di una serie di servizi al personale, oltretutto guadagnando sulla sovrafatturazione con relativa evasione fiscale. Ma sono solo alcune delle tracce, corredate da una corposa documentazione, sulla quale gli investigatori hanno lavorato. Altre attività sono ancora in corso e potrebbero riservare sorprese clamorose. «La cosca Libri – dichiara nel suo ufficio un investigatore che non può svelarsi – detta la sua legge nel cantiere del futuro palazzo di giustizia come prima e più di prima». Il riferimento è chiaro. Nel recente passato i



magistrati antimafia avevano raccolto decine e decine di prove poi vanificate in processi che avevano fatto ripiombare la giustizia reggina nelle nebbie del passato. Per i magistrati movimento terra, assunzioni, servizi, nolo a freddo e a caldo erano dettati dalla cosca Libri. Quelle indagini – che alla fine porteranno solo a una piccola condanna di un imprenditore, assolto dall'accusa dell'associazione mafiosa e sottoposto al sequestro di alcune quote azionarie di società a lui riconducibili – fecero spalancare ancor più gli occhi su quel cantiere all'allora superprefetto Luigi De Sena spedito a Reggio dopo l'omicidio del vicepresidente del consiglio regionale Francesco Fortugno. Correva l'anno 2006. I frutti di quattro anni di lavoro cominciano a giungere a nuove conclusioni. «Quell'imprenditore – ricorda un altro investigatore, anch'esso obbligato all'anonimato – in quella sentenza fu assolto ma dichiarato poi intraneo al sistema mafioso. Me la sono letta e riletta mille volte quella parola che suona come una beffa: intraneità». Nel cantiere, in questi giorni, le gru stanno simulando il posizionamento di alcuni pannelli. Non girano a vuoto solo perché lo scheletro è ormai completato. Il 30% dei lavori è stato eseguito e quel 70% che resta da fare, per quanto meno complesso, rischia di far slittare la consegna prevista per giugno 2010. Prima della fine dell'anno – è certo – nessun ministro della Giustizia taglierà il nastro ufficiale e dal Comune, ente appaltante che nei giorni scorsi è stato contattato dal Sole 24 Ore, non è giunta alcuna dichiarazione. A commentare è invece lo Studio Nicoletti, attraverso la voce di Luca Nicoletti e del direttore dei lavori, Antonio Sorrento. «I lavori stanno proseguendo e in questo momento stanno celermente lavorando quasi solo imprese del Nord». Pizzo, tangenti? «Nessuno ci ha mai chiesto un centesimo e non ci saremmo certo piegati», spiega Luca Nicoletti. Problemi sui cantieri, presenza visibile o invisibile delle cosche? «Mai notato nulla – afferma Sorrento – e per il passato l'unica cosa certa è lo scollamento che c'è stato tra l'impresa Bettini e il personale. Una serie di licenziamenti con il successivo obbligo di riassunzione decretato dal giudice». Il conto alla rovescia per l'inaugurazione è stato aggiornato, così come è partito quello per la nuova inchiesta sulla cosca Libri. Non resta che aspettare, cercando di onorare al meglio la memoria di Antonino Scopelliti, il giudice calabrese trucidato il 9 agosto 1991 nella sua regione da mani armate da 'ndrangheta e Cosa Nostra, al quale il palazzo di giustizia sarà intitolato.

RG

Audi SEAT ŠKODA AUTO

Rechichi Motor srl

S.S. 106 - Pellaro - Reggio Calabria
Tel./Fax 0965.359532
e-mail: inforechichimotor.volkswagengroup.it

NUOVA ALHAMBRA. TECNOLOGIA DA VIVERE.

Nuovi motori Euro 5 TSI e TDI Common Rail • Sistema Start/Stop • Cambio DSG • fino a 7 posti con sistema Easy Fold • climatronic a 3 zone • ESP • 7 airbag • sistema Isofix e Top Tether.

Vivi tutti i vantaggi: cambio DSG al prezzo del cambio manuale e 2 anni di assicurazione furto e incendio in omaggio*.

Nuova ALHAMBRA a partire da € 28.500.

*Cambio DSG disponibile su motorizzazioni TDI Common Rail. Nuova Alhambra 1.4 TSI Reference a € 28.500 chiavi in mano escluso IPT inclusa polizza assicurativa Pacchetto Light omaggio per 2 anni. Importo Fido € 24.225, anticipo € 4.275,00; 72 rate da € 392,19, salvo variazioni al piano finanziario. TAN 3,50%, TAEG 4,12%. Spese istruttoria pratica € 250,00. Rate comprensive di polizza assicurativa alter ego duo plus, in caso di adesione, fogli informativi e condizioni assicurative alter ego duo plus disponibili presso i Concessionari SEAT. Salvo approvazione SEAT Credit. Offerta valida sino al 31.10.2010. Consumo massimo di carburante urbano/extraurbano/combinato l/100km: 9,2/6,1/7,2; emissione massima di biossido di carbonio (CO_2) g/Km: 167. Dati riferiti alla versione Alhambra 1.4 TSI Reference 150CV.

seat-italia.it

MARCHIO DEL GRUPPO VOLKSWAGEN